#### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

### RESOCONTO STENOGRAFICO

29.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

#### INDICE

| PAG.   | PAG.   |
|--|--|
| Sulla pubblicità dei lavori:  Catania Mario, <i>Presidente</i>   | Audizione del direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA), Mario Grasso:                                |
| Audizione del presidente di Confagricoltura<br>Campania, Michele Pannullo:   | Catania Mario, <i>Presidente</i>   |
| Catania Mario, <i>Presidente</i>   | Grasso Mario, <i>Direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA)</i> 10, 12, 13, 14  Mongiello Colomba (PD) |
| Russo Paolo (FI-PdL) 4, 5  | Russo Paolo (FI-PdL) 12, 13  |
| Audizione del capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone:  Catania Mario, Presidente                                       | Audizione del presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania, Gennarino Masiello:                                  |
| De Franceschi Amedeo, Primo dirigente del<br>Corpo forestale dello Stato, direttore della<br>Divisione 2 – polizia agro-alimentare 8 | Catania Mario, <i>Presidente</i>   |
| Mongiello Colomba (PD)   | Masiello Gennarino, Presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania 14, 16  |
| dello Stato       5, 8         Russo Paolo (FI-PdL)       7  | ALLEGATI: Documentazione presentata da-<br>gli auditi  |



#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

#### La seduta comincia alle 14.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

#### Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

#### Audizione del presidente di Confagricoltura Campania, Michele Pannullo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente di Confagricoltura Campania, Michele Pannullo.

Do la parola al presidente Pannullo per lo svolgimento della sua relazione.

MICHELE PANNULLO, *Presidente di Confagricoltura Campania*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Ringrazio il relatore, l'onorevole Russo.

La mozzarella per noi è un prodotto estremamente importante. Anche l'alto livello di contraffazione dimostra quanto interesse c'è intorno a questo settore.

Noi riteniamo che sia importante cercare di porre un freno a queste forme di contraffazione, perché dietro questa contraffazione, presidente, si genera quella che per noi è la cosa più perniciosa, cioè il rischio di una concorrenza sleale nei confronti di quelle aziende e di quei caseifici che, invece, lavorando in modo corretto, restano tagliati fuori da una corsa al ribasso dei prezzi del prodotto finito.

Per quanto riguarda il tipo di contraffazione, in passato quella che più destava preoccupazione era la contraffazione con miscele contenenti altri tipi di latte, latte vaccino in particolare. Riteniamo che oggi questo sia un problema di facile controllo, poiché esistono dei reagenti grazie ai quali si individua agevolmente il tipo di latte.

Il problema grosso che negli ultimi anni sta danneggiando fortemente l'economia di questo comparto, che per la Campania è vitale, è l'utilizzo di latte di bufala di altre provenienze, cioè di latte che viene da aree esterne a quella DOP. Trattandosi sempre di latte di bufala, con strumenti di laboratorio è difficile controllare.

Noi ci siamo rifatti a un lavoro che è partito nel 2008 con un'audizione presso la Commissione agricoltura della Camera, dove si esplicitarono queste difficoltà. All'epoca fu deciso di nominare una commissione, anche alla luce di una serie di scandali che avevano visto coinvolti dirigenti del consorzio di tutela in episodi di contraffazione.

Tale commissione si concluse, se non vado errato, nell'anno 2010, indicando alcuni punti. Il primo era rimanere fedeli alle regole del disciplinare della mozzarella di bufala campana, in particolare per quello che riguardava il discorso della lavorazione entro le 60 ore dal momento della mungitura. La commissione raccomandava in particolare una tracciabilità attenta sulla provenienza del latte di bufala. Infine, raccomandava di evitare la

promiscuità delle lavorazioni nello stesso caseificio tra mozzarella DOP e mozzarella fatta con altri tipi di latte.

Ci furono queste tre raccomandazioni, che per noi rimangono ancora valide. Noi siamo convinti che la strada sia questa, con particolare riferimento alla tracciabilità, che dall'anno scorso è diventata una legge.

Infatti, dall'anno scorso l'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno ha istituito, insieme al Servizio igiene alimenti nutrizione (SIAN), una banca dati alla quale tutti gli allevatori devono comunicare le produzioni giornaliere di latte e a quale caseificio hanno conferito il latte, in modo da incrociare i dati e capire se c'è o meno conformità tra di essi.

La tracciabilità è cominciata a inizio gennaio di quest'anno. Ci risulta che al momento ha aderito più della metà delle aziende zootecniche. La legge lo impone a tutti, ma non ci sono sanzioni fino al 2016.

Noi siamo convinti che bisogna insistere su questa strada, perché solo quando conosceremo i reali quantitativi di latte e la reale provenienza del latte, incrociando questi dati, potremo sapere dove nasce la frode.

Concludo aggiungendo soltanto che, essendo la mozzarella un formaggio fresco, nel giro di otto o dieci ore arriva il latte e diventa mozzarella. Se non c'è un controllo di questa natura, è difficile andare al momento caseificio per caseificio, per capire se ci sono state o meno immissioni di latte di altre provenienze, che, come dicevo prima, sono quelle che creano il problema maggiore, cioè la concorrenza sleale.

Nei supermercati noi vediamo mozzarelle che hanno dei costi talmente bassi che non ripagherebbero neppure il giusto valore della materia prima.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Lei ha un testo da lasciarci?

MICHELE PANNULLO, Presidente di Confagricoltura Campania. Sì.

PRESIDENTE. Grazie, lo acquisiamo agli atti.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO RUSSO. Vorrei delle delucidazioni sulle vicende che il presidente riferiva.

In buona sostanza, noi siamo in un percorso di tracciabilità in fieri.

MICHELE PANNULLO, *Presidente di Confagricoltura Campania*. A metà del guado.

PAOLO RUSSO. A metà del guado. Ovviamente, fin quando il percorso non è completo, è difficile fare una verifica di tutti questi dati. A questo proposito, che a lei risulti, c'è qualcuno che esamina questi dati che entrano e che escono dalla stalla al caseificio, o addirittura dalla stalla all'intermediario e dall'intermediario al caseificio? C'è qualche organo che esamina, analizza e misura questi dati e che segnala criticità? C'è un *alert* che ci consente di mettere in campo iniziative di controllo successivo?

C'è un'ultima vicenda a cui lei ha fatto cenno molto fugacemente. Lei dice di concordare con il lavoro che svolse la commissione ministeriale: no alle modifiche del disciplinare, sì a una tracciabilità che sia assoluta. Addirittura, lei suggerisce di ritornare a una legge che c'era e che oggi non c'è più.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Pannullo per la replica.

MICHELE PANNULLO, *Presidente di Confagricoltura Campania*. Io credo che nella legge sulla tracciabilità esista un sistema che deve controllare i dati.

Comunque, come lei sa, poiché la produzione di latte di bufala subisce grosse variazioni durante l'arco dell'anno, fino a quando noi non avremo almeno un anno di raccolta dati, sarà difficile capire quanto latte c'è in giro. Dal momento in cui avremo la totalità delle aziende che segnalano il prodotto, avremo bisogno di un anno di tempo.

Per questo motivo, se non avremo questi dati certi, sarà difficile poi valutare se siano necessarie o meno modifiche del disciplinare.

Io rappresento la parte degli allevatori, che ritengo sia quella che in questo momento sta subendo maggiormente la crisi e i danni derivanti da questi fenomeni. L'unico potere contrattuale che ha un allevatore risiede nella certezza che il caseificio, se non ritira il suo latte, nelle 60 ore successive non può fare un prodotto DOP. Nel momento in cui questo caseificio potrà dirmi che ha le celle piene di prodotto stoccato, perché le nuove regole potrebbero consentirglielo, io non avrò più nessun potere contrattuale.

A proposito della separazione, io ritengo che quella fosse la strada migliore, per il discorso che facevo poc'anzi: essendo un prodotto fresco, che viene lavorato in poche ore, a meno che non si metta veramente in ogni caseificio un super-controllore, dubito che si possa evitare che qualcuno sia tentato di prendere delle scorciatoie.

PAOLO RUSSO. Non voglio essere eccessivamente brutale. Allo stato dell'arte, di fatto, non c'è una tracciabilità e non c'è la possibilità del controllo in caseificio, perché lì può arrivare latte vaccino, latte di bufala dell'areale DOP, cagliata ucraina e quello che si vuole.

In buona sostanza, fin quando non andrà a regime il sistema, saremo in una condizione di criticità, offerta alla sicura e certa buonafede di tanti allevatori e di tanti trasformatori seri.

MICHELE PANNULLO, *Presidente di Confagricoltura Campania*. Ha ragione, però, a nostro avviso, la strada è quella della tracciabilità. Lo ripeto. Sono d'accordo sul fatto che è ancora presto.

Posso soltanto aggiungere che in una precedente audizione in Commissione agricoltura a cui partecipai anni fa, sul problema della brucellosi nella bufala, osservammo che i dati sul numero di capi delle ASL erano discordanti da quelli che avevano altri organi di controllo. La prima

cosa che fu decisa all'epoca fu l'istituzione della banca dati per i capi bufalini. Oggi, presidente, quella è una realtà che funziona.

Su quella falsariga, noi riteniamo che anche la tracciabilità del latte, attraverso un organismo certo e pubblico che raccolga i dati, possa dare una mano più che valida a evitare le frodi, che sono l'argomento per cui oggi siamo qui da voi.

PRESIDENTE. Mi sembra abbastanza chiaro, da un lato, che oggi la tracciabilità non c'è e, dall'altro, che lei ritiene che in futuro questa sarà la soluzione auspicabile.

La ringrazio, presidente, e dichiaro conclusa l'audizione.

## Audizione del capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone.

Vedo che è stato distribuito un testo, che può essere sintetizzato e non necessariamente letto per intero.

Do la parola a Cesare Patrone per lo svolgimento della sua relazione.

CESARE PATRONE, *Capo del Corpo forestale dello Stato*. Grazie, signor presidente. Il testo è stato distribuito. Tuttavia, mi permetto di leggere alcune questioni, seppure riassunte.

Le criticità della filiera della mozzarella di bufala campana sono tutte connesse al requisito richiesto dal disciplinare per il suo unico ingrediente: latte fresco intero di bufala, di razza mediterranea italiana, proveniente dagli allevamenti zootecnici siti nell'areale DOP di origine del prodotto, condotti secondo gli usi e le tradizioni locali.

Voglio rilevare due questioni. Più del 50 per cento della produzione è movimentata dalla grande distribuzione, che non ha regole e lancia offerte promozionali proprio nel periodo estivo, utilizzandole come specchietto per le allodole, conoscendone l'ascendente sui consumatori.

La mozzarella di bufala campana è un prodotto altamente deperibile, quindi difficile da gestire per la esportazione extra Unione europea. Un'altra problematica connessa all'esportazione è il requisito del possesso di specifiche qualifiche sanitarie dell'allevamento di produzione del latte. Per l'ambito europeo basta la qualifica sanitaria di indenne, mentre al di fuori dell'Unione europea è richiesta la qualifica sanitaria di ufficialmente indenne.

Gli allevamenti di bufale in questi ultimi anni sono stati depauperati, a causa degli abbattimenti connessi all'eradicazione della brucellosi e, in residua parte, di quelli dei capi adulti risultati oggetto di profilassi illegali, come il vaccino antibrucellare RB-51, o risultati positivi alla diossina.

Tali criticità, tutte connesse alla difficoltà di reperire l'ingrediente previsto dal disciplinare di produzione, specialmente nel periodo estivo, durante il quale vi sono la massima richiesta e la minima produzione di latte, hanno indotto alcuni disonesti gestori di caseifici e trasformatori a utilizzare, nella preparazione del prodotto di qualità certificata mozzarella di bufala campana, una percentuale di latte vaccino (il cosiddetto taglio dal 30 al 50 per cento), latte di bufala surgelato nel periodo invernale, latte di bufala non di filiera DOP, oppure cagliate di bufala surgelate.

Tali azioni illecite erano agevolate dalla difficoltà nel poter effettuare una verifica di rintracciabilità per l'intera filiera del latte bufalino impiegato nelle produzioni di mozzarella di bufala campana DOP (MBC DOP).

L'acquisto di latte di filiera DOP veniva giustificato a mezzo di attività di riqualificazione di partite di latte (cagliate) non di filiera DOP, attraverso triangolazioni o a mezzo di fatturazioni emesse per operazioni inesistenti da parte di allevatori compiacenti, peraltro avvantaggiati dal regime fiscale forfettario.

Il tutto era agevolato dal disvalore che sussisteva tra gli ingenti illeciti profitti conseguiti da chi delinque in tal modo e la condanna penale che viene inflitta nel caso di accertamento dell'azione criminosa. L'azione penale il più delle volte si risolveva con un decreto di condanna di poche centinaia di euro.

A tale forte disvalore si è cercato di porre rimedio attraverso le sanzioni accessorie previste dai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito con la legge n. 116 del 2014, il cosiddetto « decreto Campo libero ».

Un'altra importante misura è stata introdotta con l'articolo 4, comma 2, della legge n. 116 del 2014: la tracciabilità obbligatoria del latte bufalino di filiera MBC DOP per tutti gli operatori.

Tale comma recita: « Gli allevatori bufalini, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala sono obbligati ad adottare nelle rispettive attività, secondo le disposizioni del decreto di cui al comma 3, sistemi idonei a garantire la rilevazione e la tracciabilità del latte prodotto quotidianamente, dei quantitativi di latte di bufala trasformato e delle quantità di prodotto derivate dalla trasformazione del latte di bufala utilizzato ».

A questa disposizione è stata data attuazione con il successivo decreto ministeriale del 9 settembre 2014, che riporta le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decretolegge n. 91 del 24 giugno 2014, recante « Misure per la sicurezza alimentare e la produzione della mozzarella di bufala ».

L'applicazione di tale ultimo provvedimento, però, sta incontrando qualche difficoltà nelle aziende zootecniche bufaline a gestione familiare, per gli adempimenti informatici a essa connessi.

Allorquando quest'ultima normativa entrerà pienamente a regime, ossia sarà possibile per il personale deputato ai controlli accedere alle banche dati del latte, essa potrà costituire un fondamentale e formidabile strumento per i controlli sul prodotto mozzarella di bufala campana.

Corre l'obbligo di fare alcuni approfondimenti sullo stato attuale della filiera. La richiesta di mozzarella di bufala campana ha risentito in maniera pesante in quest'ultimo periodo sia del perdurare

della crisi economica che della problematica mediatica relativa alla Terra dei fuochi.

Tale riduzione della richiesta di prodotto ha inciso maggiormente sull'anello più debole della filiera: gli allevamenti zootecnici. Molti di essi sono già falliti o versano in situazioni di grave dissesto economico, perché i caseifici riconoscono prezzi molto bassi per il latte bufalino rispetto ai costi sostenuti dagli allevatori per la sua produzione.

La gestione degli allevamenti è nella maggior parte dei casi a conduzione familiare e manca qualsiasi forma di cooperazione o di consociativismo tra gli stessi. La gestione degli allevamenti avviene il più delle volte con un approccio poco rigoroso, con particolare riferimento alla tecnica di destagionalizzazione dei parti, che viene tentata con alterne fortune, non posandosi su approcci scientifici consolidati.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Patrone, anche per il rapporto generale 2014, che avete trovato in cartella e che è allegato al testo completo della sua relazione odierna.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO RUSSO. Il vostro è un osservatorio straordinariamente privilegiato su questo fronte, viste le numerose attività che avete posto in essere per aiutare la filiera della mozzarella di bufala campana DOP.

Nella relazione rilevate come tutto si gioca sul disciplinare, che comporta la necessità di utilizzare latte fresco intero di bufala di razza mediterranea.

Pensate che una modifica a tal proposito potrebbe agevolare le vostre attività e potrebbe migliorare la *performance* dei vostri controlli, o, viceversa, potrebbe ulteriormente ingenerare elementi di criticità e di difficoltà nelle attività di controllo?

COLOMBA MONGIELLO. La presenza dell'ingegner Patrone, del dottor De Franceschi e dei suoi collaboratori mi offre la possibilità di cercare di entrare nel dettaglio su come funziona il sistema della mozzarella di bufala campana. Io distinguerei due livelli: il DOP, che ovviamente dispone di un suo disciplinare, e il non DOP.

Chi ha preceduto la sua audizione ha affermato che stiamo parlando di un prodotto deperibile e a basso costo, che, proprio per questo, è un prodotto-civetta nei nostri supermercati e, quindi, largamente diffuso.

Ci sono tante criticità. In primo luogo, si parla di latte congelato. Entro nel merito dell'audizione. Alcune imprese locali stanno facendo pressione per far congelare il latte, in maniera tale che questa possa essere una scusa per fare a meno di cagliate provenienti dall'estero.

Io esprimo la mia opinione. È ovvio che noi, con i flussi di entrata e i flussi di uscita, potremmo stabilire che cosa entra nel nostro Paese. Io ho sempre chiesto di rendere pubblici i flussi, anche per quel che riguarda l'Agenzia delle dogane. Così come avviene per l'olio, che è disciplinato da uno degli articoli della legge, noi potremmo stabilire perfettamente quali cagliate entrano nel nostro Paese e qual è il prodotto che esce dal nostro Paese.

Oppure, dottor Patrone, più facilmente potremmo stabilire quante bufale abbiamo, che cosa sono in grado di produrre e, quindi, che cosa siamo in grado di trasformare. Non ci vuole chissà quale banca dati o chissà quale elaborazione trascendentale dei dati. Basterebbe chiedere agli allevatori quanto producono le proprie bufale e quante mozzarelle sono in grado di trasformare. È tutto qui.

Siccome ovviamente questo è un prodotto legato al tempo, noi potremmo stabilire quante mozzarelle possiamo produrre in un determinato periodo.

Questo ovviamente è il tema che riguarda la mozzarella di bufala. C'è poi la questione della DOP. Spesso avete scoperto grosse frodi – io vi ringrazio per la vostra attività – relative a prodotti mi-

schiati con latte non DOP, con latte vaccino o addirittura con un altro tipo di latte.

Io sono stata a visitare alcune imprese in zona. Qualcuno mi faceva capire che i controlli avvengono di giorno, ma di notte non ci sono. Quando arrivano i camion da chissà dove, tutti sanno ma nessuno parla.

Il tema è molto delicato. Io non vorrei che alcune imprese e soprattutto qualche consorzio, con la palese speranza di poter avere una tracciabilità lungo la filiera, potessero far pensare che è meglio il latte congelato di altro.

Vorrei aggiungere un'altra cosa, affinché rimanga agli atti. Noi in Commissione agricoltura, su questo tema, abbiamo audito tutto il mondo della mozzarella di bufala. L'assessore regionale all'epoca dichiarò che era stato siglato un protocollo d'intesa tra tutte le parti per la tracciabilità di filiera.

A che punto siamo? Il protocollo è rimasto solo sulla carta? Ciò significa che non è mai stata data piena attuazione alla tracciabilità e all'etichettatura volontaria? C'era già stato un preciso testo normativo che andava in quella direzione.

La banca SIAN, di cui abbiamo parlato, può mettere insieme tutti i dati disponibili, che significa anche trasmetterli e renderli pubblici, in maniera tale che tutta la filiera possa sapere di che cosa stiamo parlando?

Ho un'ultima questione. Lei ha fatto riferimento ad alcuni strumenti normativi approvati da questa legislatura, tra cui il decreto-legge n. 91, convertito con la famosa legge n. 116.

Ritiene che, così come è stato trasformato, il codice possa essere adeguato alla fotografia dell'intero settore? Le pene accessorie possono essere utilizzate per porre un freno anche alle frodi e alle contraffazioni?

L'operazione Opson è un vanto per la vostra attività. Io ho partecipato a una riunione internazionale presso il Ministero degli interni, in qualità di relatrice, e, quindi, ho visto come questa attività funziona. Abbiamo fatto anche una specie di *resume* quando siamo stati a Lodi.

Voi ritenete che questo strumento internazionale di sorveglianza possa essere efficace per attivare tutti i canali di controllo e per mettere a frutto le vostre conoscenze?

PRESIDENTE. Do la parola all'ingegner Patrone per la replica.

CESARE PATRONE, Capo del Corpo forestale dello Stato. Presidente, se permette, molto meglio di me potrà rispondere il direttore della divisione, il dottor Amedeo De Franceschi, che conosce molto bene la materia.

AMEDEO DE FRANCESCHI, Primo dirigente del Corpo forestale dello Stato, direttore della Divisione 2 – polizia agroalimentare. Saluto il presidente e i commissari.

Rispondo in ordine alle questioni dell'onorevole Russo. Se ho capito bene il cuore della domanda, lui chiedeva se, modificando il disciplinare, l'attività di controllo verrebbe agevolata.

Non credo ci sia connessione – lo dico fuori dai denti – perché, laddove abbiamo dei disciplinari stringenti e importanti, il prodotto assume un valore, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche dal punto di vista della produzione del territorio.

Ci sono tanti esempi su questo. Il primo, che è nella lista dei formaggi DOP, è il Parmigiano reggiano. Perché il Parmigiano reggiano, prodotto in 400 caseifici, è così famoso al mondo? È famoso perché ha un disciplinare molto stringente. In quel caso, si sono dati delle regole addirittura sull'alimentazione delle bovine, a differenza del Grana Padano, dove danno gli insilati alle bovine.

Sulla mozzarella di bufala c'è stato un ragionamento fatto a suo tempo dai produttori, che non sono stati costretti a dotarsi di un disciplinare, in cui evidentemente le 60 ore sono quelle che garantiscono la qualità del prodotto.

Sull'utilizzo del latte congelato mi viene da dire soltanto una cosa, ma la dico da organo di controllo: siamo in una situa-

zione di difficoltà dal punto di vista analitico-scientifico nel discriminare le origini e le provenienze del latte. Siamo in un momento in cui non c'è tracciabilità nella filiera.

Come diceva l'onorevole Mongiello, forse basterebbe accertare quante bufale ci sono, come avviene per gli ulivi, e stabilire un *range* di rendimento, per avere un'ipotesi di produzione.

Siamo in una situazione dove la tracciabilità deve ancora entrare a regime. Devo dire che sull'olio il SIAN funziona, nel senso che abbiamo degli strumenti che ci consentono di lavorare dalla scrivania, senza andare in azienda. Dalla scrivania, nei nostri uffici, conosciamo le movimentazioni. Questo è fondamentale. Non dimentichiamocelo mai. Affermano che le aziende sono vessate, invece bisognerebbe migliorare l'informatizzazione dei flussi alimentari, in questo caso del latte.

Non credo, onorevole, che ci sarebbe un'agevolazione, anzi forse, paradossalmente, la questione potrebbe essere ancora più complicata. Io sto parlando solo dell'areale DOP, mentre al di fuori di essa mi potrebbe sorgere il dubbio che potremmo prendere latte congelato da ogni dove.

Purtroppo, la stagionalità è dirimente ed è una questione importantissima. Comunque, noi effettuiamo i controlli.

Per quanto riguarda la tracciabilità di filiera, ho già risposto all'onorevole Mongiello. Laddove il mondo produttivo – infatti, non è stato imposto a nessuno – si è dato una sorta di regolamento, come nell'olio, ciò ha funzionato.

Certamente abbiamo rilevato che all'inizio c'è stata una difficoltà. Il tessuto
produttivo, sia per l'olio che per la mozzarella di bufala campana, è composto da
piccole e medie imprese, che fanno fatica
ad adattarsi a un commercio e a dei
sistemi informatici, ma non c'è niente da
fare: è questo il futuro. Sicuramente dobbiamo avere una tracciabilità informatica
e lo faremo. Al momento siamo appena
partiti.

Quanto alle pene accessorie, non è un segreto che stiamo lavorando nella commissione istituita presso il Ministero della giustizia e presieduta dal consigliere Caselli, dove c'è un ragionamento su questo. Stiamo cercando di stabilire dove è necessario inasprire alcune pene e dove, invece, fare delle contravvenzioni.

Fondamentalmente la questione è la tracciabilità documentale. Oggi, quando non riusciamo a riscontrarla, c'è una sanzione di centinaia di euro. Mettiamo sullo stesso piano la piccola impresa, che agisce per disattenzione o per colpa, e l'organizzazione criminale che, invece, sull'assenza della tracciabilità gioca tutta la partita.

Mi collego alla questione dell'operazione Opson. È chiaro che la mozzarella di bufala campana ha tempi di consumo molto brevi. Questa cooperazione internazionale funziona, nel momento in cui noi spieghiamo ai nostri organi di controllo che cosa andare a cercare.

In attesa delle rogatorie internazionali che le magistrature chiaramente fanno e che hanno i loro tempi, gli organi di controllo in seno all'Interpol funzionano molto bene, perché possiamo avere queste informazioni in anticipo rispetto a rogatorie che hanno tempi biblici.

Le pene accessorie sono sicuramente un deterrente, perché è chiaro che in molti casi chiudere uno stabilimento per quindici giorni, magari nel periodo estivo, ha un effetto maggiore di una pena per frode in commercio. Siccome non abbiamo la responsabilità della persona giuridica, di solito è sempre il malcapitato di turno che viene accusato di aver commesso quella frode in commercio, che poi finisce con un'ammenda.

In conclusione, i due sistemi a disposizione dell'organo di controllo sono la tracciabilità documentale e quella scientifica. Questi strumenti devono viaggiare in parallelo.

Ad esempio, in questo momento sul latte da Parmigiano reggiano il consorzio di tutela si è dotato della sua tracciabilità scientifica. Sono in grado di stabilire se dei Parmigiani reggiani sono fatti con latte moldavo o con latte lituano. Forse il punto è questo. Lo diciamo da anni e abbiamo siglato anche una convenzione a suo

tempo con San Michele all'Adige. Il consorzio di tutela del Parmigiano ha siglato un accordo privato con San Michele all'Adige, poiché c'era il problema del falso Parmigiano reggiano. È chiaro che questa ricerca scientifica ha un suo costo, però c'è un ritorno.

Per noi, organo di controllo, è molto più semplice andare lì, prendere un campione, fare l'analisi e dire che non è mozzarella di bufala oppure campana DOP. Per i traffici di notte, basterebbe il tool scientifico e saremmo a posto. Questo è il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente l'ingegner Patrone e il dottor De Franceschi. Il loro intervento è stato molto utile. Ci sono stati dei riferimenti, su cui immagino che il relatore vorrà riflettere per eventuali approfondimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Audizione del direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA), Mario Grasso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Confederazione italiana agricoltori della Campania, Mario Grasso.

Do la parola al dottor Grasso per lo svolgimento della sua relazione.

MARIO GRASSO, Direttore della Confederazione italiana agricoltori della Campania. Buonasera, ringrazio il presidente.

In primo luogo, ci troviamo in una delle DOP più importanti d'Italia. La mozzarella di bufala è la terza DOP, quindi ha un grande valore per quanto riguarda l'Italia, ma soprattutto la Campania.

In secondo luogo, ci sono sicuramente delle frodi nella DOP, che vanno perseguite, anzi le pene vanno aumentate. Tuttavia, neanche le altre DOP d'Italia sono immuni da questo. Non mettiamo sotto accusa una DOP. Senz'altro ci sono delle difficoltà, visto anche l'ambiente creato in

Campania dall'attenzione mediatica sulla Terra dei fuochi, per cui tutto viene amplificato.

Chiedo scusa per questa premessa. Arrivo al dunque. Attualmente, se andiamo presso gli allevatori, vediamo che non c'è più latte, in primo luogo, perché in questo periodo, nei mesi di luglio e agosto, c'è una maggiore richiesta di mozzarella e, in secondo luogo, perché, anche se non è ancora a pieno regime, la tracciabilità obbligatoria di filiera sta dando i suoi risultati.

Il problema qual è? Io partirei da un'analisi della situazione attuale del comparto della mozzarella di bufala, per poi parlare dei diversi effetti oppure delle diverse modifiche.

Allo stato attuale, aldilà delle frodi che possono esserci, noi rileviamo che non c'è molta introduzione di latte bovino o di altri tipi di latte all'interno della filiera della mozzarella di bufala. Infatti, nell'ultimo periodo il latte di bufala è pagato così poco che non conviene molto aggiungere latte bovino. Questo è uno dei primi punti.

Il problema più grosso è che la mozzarella di bufala arriva a un prezzo sugli scaffali che è intorno ai 6 euro o poco più. Ciò significa che qualcosa non va all'interno della filiera, a meno che non venga introdotto un altro tipo di latte.

Infatti, noi sappiamo benissimo che per produrre un chilo di mozzarella ci vogliono almeno quattro litri di latte. Ciò dipende dalla quantità di grasso oppure dalla quantità di proteine, che variano durante l'anno, però questa è la media.

Sicuramente anche il costo di produzione è variabile, ma in media produrre un litro di latte nella stalla all'allevatore costa non meno di un euro, abbattendo i costi al minimo e utilizzando la manodopera familiare, trattandosi appunto di allevamenti familiari.

I conti sono facili: un chilo di mozzarella, solo di materia prima, viene a costare più di 4,5 euro. Come è possibile poi vendere un chilo di mozzarella a 6 euro?

A ciò noi aggiungiamo un altro punto: pensate ai costi per fare la mozzarella. I

casari costano tantissimo, sono dei veri e propri artigiani. Lo stipendio medio di un casaro è molto elevato all'interno di un caseificio. Inoltre, anche i costi di gestione di un caseificio sono molto elevati.

Pertanto, nel prezzo di 6 euro c'è qualcosa che non va. La cosa che non va è che purtroppo c'è una speculazione all'interno della filiera. La speculazione più evidente, di cui dobbiamo prendere atto, è quella sugli allevatori. Il latte viene pagato poco in alcuni periodi, ma non in questo. Oggi il latte di bufala si paga 1,30 euro e non c'è latte rimanente, perché c'è una forte vendita della mozzarella di bufala a luglio e ad agosto.

Il primo problema, quindi, è che il latte durante tutto il periodo viene pagato poco agli allevatori. Il secondo problema è quando viene pagato. Si arriva anche a pagamenti a tre mesi, a sei mesi o a otto mesi. Spesso all'allevatore alcune partite non vengono proprio pagate.

C'è una speculazione nella filiera, che va risolta. In seguito ci sono le frodi, che sono un altro fenomeno, limitato ad alcuni casi. Tuttavia, questo è il fenomeno più comune all'interno della filiera.

Se guardiamo agli strumenti, ce n'è uno che è stato voluto da tutte le parti della filiera, con mille difficoltà, che è la tracciabilità di filiera obbligatoria. I dati parlano chiaro. Più del 50 per cento delle imprese hanno aderito al sistema, che è positivo e può funzionare.

Io suggerisco di velocizzare i controlli. Mi dispiace che i rappresentanti del Corpo forestale se ne siano andati. Bisogna aumentare subito i controlli, perché lo strumento c'è. Oggi bisogna agevolare subito i controlli su questo sistema che si è creato, per rendere più forte l'impatto sul territorio.

C'è quasi il 50 per cento delle adesioni. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che in Campania le adesioni sono più del 70 per cento, mentre nelle altre regioni, purtroppo, c'è poca sensibilità verso questo strumento della tracciabilità obbligatoria. Pertanto, bisogna favorire una maggiore sensibilizzazione nelle altre regioni. Noi

dobbiamo utilizzare appieno questo strumento. La tracciabilità di filiera obbligatoria è importantissima.

Questo è lo scenario che abbiamo oggi. Quali sono le criticità che permangono nello scenario attuale? Bisogna dire che purtroppo ci sono delle politiche di promozione del comparto della mozzarella di bufala che forse vanno orientate in modo diverso.

Infatti, noi sappiamo bene che la mozzarella di bufala nei periodi estivi si vende tantissimo, mentre nel periodo invernale non si vende molto, ma si produce più latte. Pertanto, bisognerebbe iniziare a fare un piano reale di promozione, guardando quando c'è produzione e quando non c'è. Bisognerebbe orientare le campagne di promozione nei periodi in cui c'è maggiore produzione di mozzarella e minore vendita.

Bisogna correggere questo e farlo in modo strategico. Penso che il consorzio di tutela su questo potrebbe fare un buon lavoro. Dobbiamo svoltare. Questa è la prima grande criticità che abbiamo nelle produzioni.

Si è parlato di modifiche del disciplinare. Tutto si può migliorare. Si parta dal fatto che la mozzarella di bufala campana, in primo luogo, è un valore per un territorio e, in secondo luogo, è un prodotto di eccellenza. In terzo luogo, si dovrebbe competere sui mercati con la mozzarella di bufala alzando il prezzo. Infatti, quando la produzione è poca e la richiesta è molto elevata, di solito si alza il prezzo. Questo non succede per la mozzarella di bufala, e non si capisce perché. Bisogna competere alzando il prezzo della mozzarella di bufala.

Sulla base di questi tre punti, tutto è possibile. Vediamo quello che succede. Se si può migliorare mettendo queste priorità al centro, siamo d'accordo. Quando arriverà il momento, ossia quando la tracciabilità funzionerà, si potrà anche discutere sulle modifiche del disciplinare della mozzarella di bufala, per migliorarlo o per trovare nuovi canali di mercato, ma sicu-

ramente senza modificare la filiera artigianale di produzione che distingue la DOP.

#### PRESIDENTE. Grazie, direttore.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

COLOMBA MONGIELLO. Pongo due semplici domande. Dottore, io vengo dalla provincia di Foggia. Noi abbiamo avuto la DOP, per cui conferiamo il nostro latte nei caseifici campani oppure etichettiamo di nostro con la DOP bufala campana. Questo è un argomento che ho avuto modo di trattare in passato.

Io le pongo una semplice domanda, a cui mi hanno risposto anche i forestali: cosa pensa del latte congelato? Dal momento che si è ampliata questa discussione a livello locale, vorrei sapere da parte vostra cosa ne pensate.

Le rivolgo una domanda molto secca: è plausibile che molti caseifici riescano ad andare avanti in determinati periodi, nonostante la strozzatura della filiera, che praticamente fa diminuire i prezzi al consumo, mentre i costi di produzione sono molto alti? Non ritiene che la filiera sia stata drogata anche da immissioni di latte non di areale?

SUSANNA CENNI. La mia è una curiosità, più che una domanda. Ho ascoltato con attenzione sia il suo intervento sia quello del presidente di Confagricoltura in apertura.

In modo particolare lei ha svolto delle considerazioni sulla filiera, sul prezzo finale e, quindi, anche sulle difficoltà a star dentro al prezzo e sulla necessità di far più promozione.

Noi siamo una Commissione d'indagine e ci occupiamo di contraffazione, quindi ci interessa capire la dimensione del fenomeno e tutte le attività che possono essere messe a punto per combatterlo. Non stiamo facendo un'indagine in generale sulla mozzarella, se non sbaglio.

Sia il tema dei contenuti del disciplinare sia il tema della promozione sono scelte che competerebbero proprio alle imprese e ai consorzi delle imprese, nella loro autonomia. Io lo ascolto volentieri, però questo è un appello che dovrebbe vedere una reattività soprattutto da parte del sistema delle imprese.

Io penso che la competizione, che può avere come conseguenza anche un riconoscimento più alto del prezzo al consumatore finale, probabilmente possa avvenire sulla garanzia della qualità che si pone sullo scaffale o comunque all'attenzione del consumatore.

PRESIDENTE. Direttore, torno anch'io su un punto. Prendendo spunto da quanto detto dalla collega Cenni, che ha ricordato che questa è una Commissione d'inchiesta sulla contraffazione, le pongo una domanda.

Nel suo intervento lei ha sottolineato con molta enfasi un fenomeno di schiacciamento del prezzo. Sostanzialmente un prezzo al consumatore molto basso determina o implica uno schiacciamento a monte, che riguarda soprattutto l'allevatore.

Questo schiacciamento del prezzo non è forse reso possibile proprio dalla presenza nella filiera di componenti di prodotto contraffatto e di materia prima non originale? Se il sistema fosse integro e non ci fosse presenza di materie prime non conformi al disciplinare, sarebbe possibile uno schiacciamento del prezzo di questo tipo?

PAOLO RUSSO. La domanda successiva a quella del presidente è: se aumentano la quantità di prodotto venduto e *l'export*, come mai non cresce il prezzo del latte alla stalla?

MARIO GRASSO, Direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA). Gli allevatori in questo periodo non hanno latte e c'è una forte richiesta di latte da parte dei caseifici. Il latte attualmente è tutto venduto e c'è una forte produzione di mozzarella. È prodotta realmente con il latte che proviene dall'areale DOP? Va verificata la qualità di mozza-

rella che esce sui mercati. Secondo noi, la mozzarella che viene prodotta in questo periodo è di più del latte dell'areale della mozzarella di bufala DOP.

In passato i caseifici facevano i contratti agli allevatori a otto e a quattro mesi. Per otto mesi pagavano un prezzo e per quattro mesi pagavano un altro pezzo. In seguito siamo arrivati al punto che i caseifici, essendo la parte forte della filiera, impongono un prezzo agli allevatori.

Occorre dire che noi non siamo bravi, purtroppo, a fare aggregazione, cioè a fare un'organizzazione di produttori (OP). Purtroppo nella filiera bufalina noi allevatori abbiamo delle difficoltà forti nel metterci insieme: due allevatori sono troppi. Questo va superato, e forse un giorno ci riusciremo. Questo ci rende ancora più deboli.

Anche i caseifici hanno le loro difficoltà. Spesso parliamo solo di una parte della filiera, ma vi spiegherò anche quali sono le difficoltà dei caseifici.

In seguito, si è imposto il contratto a sei mesi e sei mesi: per sei mesi, quando c'era una maggiore vendita, veniva pagato un prezzo, e per i restanti sei mesi veniva pagato un prezzo più basso.

Adesso si è arrivati al punto che sono stati quasi superati i contratti e che il prezzo ormai viene imposto giornalmente all'allevatore.

Nella parte dell'anno in cui c'è minor vendita, inizia la speculazione all'interno della filiera, perché serve meno latte. A quel punto, possono verificarsi quei fenomeni di frode.

Noi non abbiamo più pensato alla separazione degli stabilimenti in due opifici divisi da un muro. Abbiamo voluto uno strumento, che non vale solo per la mozzarella di bufala campana DOP, ma per tutta la mozzarella di bufala. Abbiamo voluto uno strumento per la tracciabilità obbligatoria di tutto il latte di bufala prodotto. Infatti, non si tratta solo della mozzarella di bufala DOP: la criticità non sta all'interno della DOP, ma riguarda tutto il latte di bufala prodotto.

Tale strumento, che allora abbiamo voluto – le discussioni sono durate quasi un anno – è fondamentale per capire la quantità di latte di bufala prodotto, non solo quello DOP. Infatti, a drogare il mercato per primo è il latte di bufala, che si confonde tra quello DOP e quello non DOP.

Pertanto, il primo lavoro consiste nel capire la quantità di latte di bufala prodotto, non solo in Campania, ma in Italia. Questa è la tracciabilità obbligatoria di tutto il latte di bufala che viene prodotto in Italia. Questo strumento è l'unico che può darci finalmente un monitoraggio che dice: « Il latte di bufala prodotto in Italia è tot ». Con questo dato, riusciamo tranquillamente a ricavare i flussi del latte prodotto nell'areale DOP.

Questo strumento è il punto cardine per riuscire finalmente a mettere in evidenza dove ci sono entrate di altro latte. Quello che noi rileviamo è che si tratta soprattutto di latte di bufala, e non più di latte bovino. Nessuno utilizza il latte bovino, anche perché il prezzo è lo stesso, forse il latte bovino è a 52-53 centesimi. Ormai in alcuni periodi dell'anno il latte di bufala è pagato 70 centesimi, quindi poco in più.

PAOLO RUSSO. Ciò significa che il problema riguarda la DOP, perché nel resto della filiera sempre di latte di bufala si tratta.

MARIO GRASSO, Direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA). Sì, il latte non DOP è latte di bufala.

PAOLO RUSSO. Dunque, il problema della contraffazione e dell'eventuale truffa è tutto orientato sulla DOP.

PRESIDENTE. Do la parola alla collega Mongiello.

COLOMBA MONGIELLO. Il relatore ha posto una domanda specifica, che io avevo già fatto in premessa. Lui afferma che il problema riguarda la DOP. Non è difficile capire quante bufale ci sono. Io spesso vado nelle imprese agricole e dicono che è tutta mozzarella di bufala. Se chiedo dove

stanno le bufale, mi dicono che non ci sono. Allora, qualcuno le ha prodotte altrove.

La DOP ha un disciplinare molto rigido e, quindi, in quell'ambito sarebbe facile controllare il tipo di latte prodotto e quanto se ne produce.

Tuttavia, vorrei ricordare al collega Russo che il tema non concerne solo la DOP, perché purtroppo la contraffazione non riguarda solo il prodotto, ma anche il marchio. Anche quella è contraffazione. Noi vediamo in giro mozzarella di bufala campana contraffatta, che non è DOP e, peraltro, non rispetta il disciplinare. Io mi chiedo, in quel caso, da dove arrivi il latte.

MARIO GRASSO, Direttore della Confederazione italiana agricoltori Campania (CIA). Per questo ho introdotto alcuni argomenti, che riteniamo importanti, in merito alla contraffazione. Quando arriviamo sul mercato, non c'è distinzione tra la mozzarella di bufala DOP e la mozzarella di bufala campana.

Ripeto quello che ho affermato poc'anzi: c'è bisogno di una svolta forte per quanto riguarda la valorizzazione del prodotto mozzarella di bufala DOP campana. Ci vuole un'etichetta – in questo bisogna modificare il disciplinare – in cui sia messo in evidenza qual è la mozzarella di bufala DOP campana.

Per quella che non è mozzarella di bufala DOP campana, bisogna trovare un'altra terminologia. Perché chiamarla « mozzarella di bufala campana » ? È possibile ? È previsto ? Forse non è previsto. Questo non vale solo per la mozzarella di bufala campana, ma vale per tutti quelli che utilizzano il termine « mozzarella ».

Dobbiamo iniziare a porci anche quest'altro tema e ad attuare una politica diversa, perché nella confusione che viene creata è facile che avvengano l'inganno o la contraffazione. È in quest'ambito che noi dobbiamo iniziare a dare una svolta. Questo è importante.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Grasso e dichiaro conclusa l'audizione.

#### Audizione del presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania, Gennarino Masiello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania, Gennarino Masiello.

Do la parola al presidente Masiello per lo svolgimento della sua relazione.

GENNARINO MASIELLO, Presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione e rivolgo un saluto al relatore, l'onorevole Paolo Russo.

Credo che parlare per ultimo sia difficile, perché non si vuole essere ripetitivi e, quindi, bisogna immaginare di mettere in campo delle considerazioni diverse. È un compito molto complesso. Tenterei di fare una riflessione ad alta voce con voi.

Vi ringrazio di aver voluto aprire questa discussione a tutto tondo e di averlo fatto con un approccio formale, ma anche aperto. Mi spiego. È fuori di dubbio che le cose non vanno in questa filiera, così come è fuori di dubbio che questa bella eccellenza è un patrimonio del nostro Paese. Si può chiamare « mozzarella di bufala campana DOP », ma è diventata un'immagine del nostro Paese nel mondo.

Questa è una filiera che è riuscita a reggere tanti colpi. Si ricordava la Terra dei fuochi, ma prima c'era stata la brucellosi, poi i rifiuti e la diossina. Ne abbiamo vissute tante. Tuttavia, c'è un elemento che emerge: la crescita di questo comparto. A fronte di questo fenomeno di crescita di dimensioni e occasioni di rapporto con il mercato, non c'è la stessa soddisfazione all'interno della filiera.

Io non voglio fare distinzioni tra agricoltori, allevatori e industriali. Io credo che questo tema sia un po' generalizzato. Gli agricoltori sicuramente vivono le incertezze che sono state illustrate. Purtroppo, la mozzarella di bufala è un prodotto che viene consumato tantissimo in estate, un periodo in cui c'è molto poco latte, mentre se ne produce di più in inverno.

Evidentemente, questo è un tema che va trattato. Se in estate c'è una domanda di mozzarella nel mercato e c'è una minore produzione di latte, a parità di bufale, il tema va trattato. Bisogna capire come trattarlo, ma non ci si può mettere le mani davanti agli occhi e far finta di non doverlo affrontare.

Se gli allevatori non stanno bene e rischiano di chiudere, ci sono anche dei trasformatori, ossia degli artigiani, che sono legati al rispetto delle regole e che lavorano in maniera corretta. Io non farei di tutta l'erba un fascio.

Esistono anche i furbetti. Alcune volte vengono scoperti e altre volte la scampano. Io farei una riflessione su questo. Una filiera può avere un approccio sul mercato di un certo tipo, se siamo capaci di incidere sulle regole, sui controlli e sul rispetto delle regole che mettiamo in campo. Questi sono i temi sui quali mi muoverei.

L'onorevole Susanna Cenni affermava che nella DOP c'è un disciplinare che viene modificato su proposta degli attori. È chiaro che su questo dovremmo aprire una riflessione. Bisogna capire come affrontare la questione della produzione eccedente o carente.

Inoltre, c'è il tema riferito alle regole attuali, al rispetto delle stesse e alle sanzioni, che io affronterei e su cui porrei degli interrogativi. Sono sufficienti le regole che abbiamo? Non credo. Sono sufficienti i controlli che mettiamo in campo? Non credo. Non siamo soddisfatti. Una riflessione su questi temi va aperta.

La tracciabilità è stata richiamata da tutti. Tuttavia, chi non si assoggetta a questa tracciabilità che rischi corre? Cosa succede a un trasformatore che suggerisce agli allevatori di non aderire a questo sistema? Mi pare di capire che non gli succeda nulla fino al 2016 e che dopo il 2016 non gli succederà granché. Potrebbe non essere sufficiente. Io avvierei una riflessione su questo.

Io ho apprezzato molto il lavoro dei forestali sui controlli. È sufficiente il lavoro dei forestali e degli organi di controllo, oppure potremmo aprire anche una

questione di opportunità per chi certifica in questa filiera e paga questa certificazione? È un tema che io metterei in campo con molta onestà, con molta serenità e con molta serietà, perché credo che su questa filiera bisogna anche affrontare i temi scottanti e scomodi che nessuno vuole raccontare. Chi controlla l'allevatore che paga? Non lo so. È una riflessione che voglio mettere in campo ad alta voce insieme a voi.

Sulle sanzioni sono spietato. Per chi tocca una DOP e rovina queste dinamiche, le sanzioni devono essere estremamente dure. Bisogna togliere l'opportunità di rientrare nella DOP anche a vita a questi signori, che fanno delle cose terribili su queste denominazioni. Io sarei estremamente duro.

Qual è il confine tra chi rientra nella logica della contraffazione e chi non vi rientra? Questo è un altro interrogativo che mi pongo. Forse ci sono delle maglie troppo aperte. Va definito meglio qual è il confine e quali sono alcune dinamiche.

Sulla cagliata non diciamo nulla? Perché non obblighiamo a scrivere in etichetta quali sono le vicende che danno vita ad alcuni formaggi in questo Paese? Non mi riferisco solo alla mozzarella di bufala, potrei parlare di tanti altri formaggi a pasta filata. Perché non dire a questi signori di scrivere cosa accade, se il prodotto è realizzato con latte fresco o con cagliate? Mettiamo da parte il luogo d'origine, che è l'altro tema. Cosa succede a chi utilizza i colori del nostro Paese, quando viene scoperto?

Queste sono vicende, presidente, che voglio sottolineare, perché ho apprezzato molto la vostra disponibilità, il vostro lavoro e anche la lucidità con la quale avete animato il dibattito. Sono veramente orgoglioso di aver partecipato a questo momento e soprattutto non sono in difficoltà quando apro considerazioni a tutto tondo in queste sedi, mentre in altre è diventato complicato. Questa è una produzione che ha troppe *lobby* e troppi interessi di parte, che stressano alcuni concetti.

Io non mi rifiuterei di parlare di alcuni temi che consideriamo scandalistici. Li voglio affrontare. Se sono la soluzione di un problema, li voglio affrontare; se non lo sono, non voglio perderci tempo. Sono aperto a ragionare su tutte le vicende che possono essere messe in campo, partendo da dati certi e da conforti scientifici, di rapporto con il mercato, di rapporti seri nella filiera, di soddisfazione e di ricadute interessanti per gli allevatori.

#### PRESIDENTE. Grazie, presidente.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SUSANNA CENNI. Ho una sola domanda. Lei ovviamente ha messo in fila una serie di punti interrogativi: «È sufficiente?È sufficiente?» Evidentemente, se c'è ancora un fenomeno di prodotto contraffatto consistente, vuol dire che non è sufficiente.

Alla luce di tutto ciò, visto che lei ha affermato con franchezza che riterrebbe auspicabile un appesantimento delle sanzioni, vorrei sapere se, come associazione o come insieme dei produttori, avete delle proposte da avanzare dal punto di vista dell'innovazione normativa sulle sanzioni, sul sistema dei controlli eccetera.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Masiello per la replica.

GENNARINO MASIELLO, Presidente della Federazione regionale Coldiretti Campania. Ritengo di poter rispondere a questi interrogativi. Evidentemente parlo in una logica di confronto con tutte le forze che insistono su questo tema.

Credo che sia fondamentale accelerare il percorso sulla tracciabilità e stabilire quanto latte di bufala viene prodotto in questo Paese.

Io sono indignato, perché parliamo di poche province, onorevole. Basterebbe un piccolo sforzo organizzativo per mettere in campo un segnale importante di rispetto di un provvedimento che è stato emesso dal Governo, e che gran parte degli allevatori stanno utilizzando, mentre pochi noti stanno fuori da questi meccanismi. Mi indigno nel rappresentare quelli che sono nel rispetto delle regole e della trasparenza.

Se non siamo arrivati alla totalità dell'utilizzo di questo strumento, c'è qualcosa che non va. Evidentemente ciò avviene perché non accade nulla a coloro che non stanno dentro a questo strumento, oppure perché non è sufficiente quello che è previsto che debba accadere loro. Su questo io metterei in campo uno sforzo.

I tempi mi sembrano eccessivi. Attendere il 2016, per chi deve perseguire una logica di trasparenza sul latte che produce in una denominazione d'origine, mi sembra un po' eccessivo. Io forzerei la mano, per fare in modo che si vada in fretta nella direzione di tracciare ogni litro di latte che si produce dalle bufale che insistono nell'areale della DOP campana. Chi non ci sta dentro, avvierà qualche altra vicenda. Evidentemente questo è uno sforzo che deve essere messo in campo.

In seguito, lo estenderei a tutte le bufale, che non stanno nella DOP, ma che comunque insistono in questo Paese e che possono inquinare alcuni fenomeni. Metterei in campo anche questo tipo di sforzo.

Sulle sanzioni non saprei esprimermi in modo chiaro, in funzione di tutte le anomalie che andremo a scorgere, ma posso dire che non sono sufficienti e che sicuramente le irrobustirei in modo massiccio.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Masiello.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa il 22 marzo 2016.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**ALLEGATO 1** 

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL' AGRICOLTURA ITALIANA



# CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

# Audizione sul fenomeno della contraffazione nel settore della mozzarella di bufala campana DOP

#### Camera dei Deputati

Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

#### Il fenomeno della contraffazione nel settore della mozzarella di bufala

#### Le nostre premesse

Per prima cosa desidero ringraziare la Commissione, il suo Presidente ed il relatore On. Paolo Russo per l'attenzione e per avermi dato l'opportunità di presentare il punto di vista di Confagricoltura sulla delicata gestione del settore della Mozzarella di Bufala Campana e per offrire spunti di riflessione e presentare proposte.

La frode in commercio rappresentata dalla contraffazione della mozzarella di bufala ha una lunga storia ed è determinata dal successo stesso che il prodotto ha e continua ad avere, malgrado tutto. In tempi non lontani, le cronache riportarono ad esempio che anche un caseificio facente capo ad un amministratore del Consorzio di Tutela della mozzarella fu accusato di commercializzare come DOP della mozzarella prodotta con latte di altra provenienza e questo può essere un episodio esplicativo della situazione del settore e della gestione del Consorzio degli anni passati. In tale contesto inoltre permane la condizione che vede gli allevatori come anelli deboli della filiera, soggetti alla volontà di alcuni spregiudicati trasformatori.

E' necessario preliminarmente riepilogare alcuni antefatti. Nel 2008 in un'audizione straordinaria alla Commissione Agricoltura della Camera si discusse dell'"emergenza della filiera bufalina della Provincia di Caserta". In tale occasione la Commissione affrontò la delicatissima situazione, programmando un lavoro lungo ed impegnativo che portò ad udire tutti gli attori del comparto, diretti ed indiretti. Al termine di questo lavoro preliminare emersero una serie di criticità che portarono a formulare attente raccomandazioni ad agire e nel 2010 il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Zaia, raccogliendo gran parte delle linee definite dalla Commissione Agricoltura della Camera, intervenne nella vicenda con il Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2010 che istituì il «Comitato di Garanzia». Tale Comitato operò dal 21 gennaio al 14 giugno 2010 stilando una relazione finale consegnata al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in data 7 luglio 2010 e depositata anche agli atti della «Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale» in data 30 giugno 2011 nel corso dell'audizione del tenente colonnello Marco Paolo Mantile. Il comitato di garanzia in quella sede formulò una serie articolata di proposte per consentire non solo al Consorzio di Tutela della

Mozzarella di Bufala Campana, ma all'intera filiera, di darsi delle regole per affermare quei capisaldi di legalità che dovrebbero sempre connotare il comparto agro-alimentare, dati gli inevitabili riflessi sulla salute dei consumatori e sull'economia locale e nazionale. In estrema sintesi le proposte del Comitato entravano nel merito della questione riproponendo le due questioni principali:

- 1. modifiche allo Statuto del Consorzio di Tutela;
- 2. riorganizzazione del piano dei controlli/tracciabilità.

In particolare le raccomandazioni riguardavano i seguenti aspetti:

- Il disciplinare di produzione: qualsiasi intervento che possa alterare le modalità di trasformazione del prodotto si rivelerebbe inopportuno e sarebbe anche difficilmente sostenibile, sia in sede comunitaria che nella competizione con produttori di alimenti consimili, senza peraltro trascurare le ricadute che si avrebbero sul piano della comunicazione commerciale.
- 2. <u>Tracciabilità:</u> anche in questo caso la Commissione si concentrò su alcune evidenti carenze del sistema ed in particolare rimarcò la necessità di:
- migliorare la metodologia e l'accuratezza dei controlli;
- introdurre un organo tecnico per la redazione del piano dei controlli.
- prevedere la comunicazione obbligatoria, con cadenza settimanale, della produzione lattiera giornaliera per numero di capi in lattazione;
- dotarsi di un valido sistema informatico che prevedesse l'installazione di un server centrale, prevedendo un collegamento, per le relative consultazioni, anche agli organi di polizia ed ispettivi competenti (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato e Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari) nonché l'integrazione del sistema con il collegamento telematico alla BDN di Teramo ed il coinvolgimento diretto degli allevatori nell'alimentazione del flusso dei dati d'interesse.

Il 25 luglio del 2013 Confagricoltura intervenne poi in una audizione presso la XIII° Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati dove, richiamando il percorso citato, ritenne estremamente importanti ed assolutamente condivisibili non solo il prezioso lavoro finora svolto dalla Commissione stessa nonché dal Comitato di garanzia, ma anche le linee operative definite dai provvedimenti del Mipaaf relativamente a:

- D.M. n. 473 del 14 gennaio 2013 che riporta le disposizioni nazionali per la rilevazione della produzione di latte di bufala in attuazione dell'art. 7 delle legge 3 febbraio 2011, n. 4. Si rammenta che tale decreto prevede l'obbligo, da parte degli allevatori bufalini, di registrare giornalmente il quantitativo di latte prodotto e di trasmettere i dati al Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) secondo le modalità di cui all'art. 5 del medesimo decreto;
- Circolare Mipaaf PQA 7013 del 22 aprile 2013 attuativa del citato decreto 473/2013 che stabilisce gli obblighi dell'allevatore e le modalità di trasmissione delle dichiarazioni di produzione;
- Art. 4 quinquiesdeciees del D.L. 3 novembre 2008 n. 171 convertito in legge con modificazione dall'articolo 1 comma 1 legge 30 dicembre 2008 n. 205 - " ... separazione di stabilimenti di produzione".

Il 9 settembre 2014 infine con Decreto del Mipaaf è stata istituita la piattaforma informatica "Tracciabilita" della filiera bufalina" gestita dal SIAN e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno con specifici obblighi per la intera filiera seppur con deroga di 24 mesi nel senso che per un periodo di 24 mesi (fino al settembre 2016) non si applicano le sanzioni per gli allevatori che non rispettano l'obbligo di trasmettere alla piattaforma informatica i dati produttivi.

# La questione del latte di bufala Analisi e proposte

Le cronache ancora oggi ci parlano di continue frodi e contraffazioni. Citiamo, solo da ultimo, episodi quali ad esempio il sequestro di un importante caseificio a Sparanise per gravi reati quali la frode in commercio e la vendita di sostanze alimentari non genuine.

Bisogna allora partire dall'assunto che la mozzarella non Dop, ovvero la mozzarella di latte di bufala, può essere prodotta con latte proveniente da qualsiasi parte del mondo a meno che non ci siano vincoli sanitari. Bisogna invece tener presente che la Mozzarella di bufala DOP può essere prodotta solo con latte fresco intero proveniente dall'areale DOP e lavorato nelle sessanta ore dalla prima mungitura. Condizioni molto stringenti che, se applicate da tutti, possono molto arginare i fenomeni di contraffazione della mozzarella e tutelare la tradizionalità del prodotto.

Vari possono essere i fenomeni di contraffazione ed adulterazione dello stesso. Il tipico esempio, forse troppo mitizzato, è l'utilizzo del latte vaccino al posto del latte di bufala. Esso tuttavia non è particolarmente allarmante. Non si nega che tale fronde possa ancora oggi essere praticata, ma essa è facilmente rilevabile e contrastabile con un efficace piano di controlli. Insomma, tale sistema di contraffazione non desta nella scrivente particolare preoccupazione. Ciò che invece desta preoccupazione è la frode relativa all'uso improprio del latte di bufala e di sottoprodotti da esso derivati.

Pertanto, dal quadro delineato, è palese che l'unico vero argine a fenomeni di contraffazione è una corretta tracciabilità del latte di bufala, sia esso proveniente dall'areale DOP sia da altre aree per il prodotto non Dop. Ma è singolare che vi sia chi resta scettico all'iniziativa della tracciabilità. E lo è anche il fatto che ancora oggi, a quasi un anno dalla partenza del sistema previsto dal citato Decreto del MIPAAF del 9 settembre 2014, non si conoscono i dati relativi, vi siano segni di malfunzionamento del sistema informativo di tracciabilità e non si hanno notizie di quanta e quale sia la produzione tracciata ed il livello di adesione degli attori della filiera (allevamenti, trasportatori, trasformatori ecc.). Ciò, nonostante l'ottimo lavoro svolto in tale fase dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno con sede centrale in Portici (NA). Come è certamente noto infatti l' Istituto è un Ente sanitario di diritto pubblico che opera nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale in materia di Igiene e sanità Pubblica Veterinaria e quale strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni Campania e Calabria. Esso si è fino ad ora rivelato un valido ed affidabile supporto tecnico-scientifico ed operativo per lo sviluppo del sistema di tracciabilità ed ha un know how adeguato al supporto per la piena ed efficace applicazione del sistema. Tuttavia intoppi difficili da comprendere non garantiscono una piena conoscenza dei dati relativi al sistema. E ciò risulta francamente sconcertante.

Perciò Confagricoltura ribadisce sul tavolo questi problemi e sottolinea come le frodi e le contraffazioni nel settore si combattono secondo due linee inderogabili:

 Applicazione piena della tracciabilità del latte bufalino, anche eventualmente riducendo il termine dei 24 mesi per l'adeguamento al Decreto 09/09/2014;

Conferma dell'attuale disciplinare di produzione della Mozzarella di bufala campana DOP
con riferimento alla presenza di solo latte fresco intero lavorato entro la sessantesima ora
dalla prima mungitura.

Per quanto riguarda il primo punto è opportuno sollecitare una immediata conoscenza del numero dei caseifici che hanno optato per il regime della DOP; quanti siano gli allevatori aderenti; quanta produzione di latte è stata fino ad ora tracciata e quanta nell'areale DOP al fine di comprendere, dati alla mano, quale sia la capacità produttiva reale del settore. E' infine indispensabile rafforzare il ruolo nella governance dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno che ad oggi rappresenta l'unico ed affidabile supporto alla applicazione del sistema.

Per quanto riguarda il secondo punto poi, circolano notizie di stampa che rimettono in campo la volontà di modifica del disciplinare di produzione DOP con particolare riferimento alla necessità di superare il tetto delle 60 ore dalla prima mungitura quale tempo massimo di stoccaggio che il latte può avere prima di essere trasformato. Si tratta di una procedura che rappresenterebbe una modifica del disciplinare di produzione della mozzarella di bufala campana DOP che potrebbe rivelarsi fatale, poiché consentirebbe l'uso di latte congelato giustificato dalla necessità di accantonare le scorte di latte acquistate d'inverno, periodo in cui si produce di più e si consuma di meno, a differenza di quanto accade d'estate in cui si verifica il contrario. Bisogna dire tuttavia che ad oggi non risultano agli atti del Ministero, come dichiarato in risposta alla interrogazione dell'onorevole Fabrizio di Stefano n° 505943 del 2 luglio 2015, richieste di modifica in tal senso. Ma Confagricoltura è preoccupata già solo del clima che si respira attorno al tema e soprattutto del fatto che possano crearsi condizioni per discutere tali proposte. E' indubbio ad esempio che è stato istituito un tavolo tecnico, promosso dal ministro Martina, che intende verificare la fattibilità e le modalità di risoluzione di criticità presenti in un settore strategico per l'areale Dop. In questo tavolo si stanno affrontando, a detta dei componenti, diverse criticità e non solo la possibilità o meno di lavorare il latte dopo la sessantesima ora dalla raccolta in stalla. Risulta quindi evidente una precisa volontà di affrontare il tema. Ma, ci chiediamo, come lo si può fare senza avere un dato di base certo derivante da una corretta e piena applicazione del sistema di tracciabilità previsto dallo steso MIPAAF?

Per concludere, a nostro giudizio è indispensabile concentrarsi solo ed esclusivamente sulla piena, compiuta e efficace applicazione del sistema di tracciabilità del latte bufalino, supportandolo di tutti gli strumenti tecnici, informatici e normativi che possano restituire al settore la dignità che merita.

Confagricoltura ribadisce che l'unica modalità di lotta alla contraffazione nel settore è la piena conoscenza dei dati produttivi mediante l'efficiente ed efficace applicazione del sistema già previsto ma non ancora pienamente realizzato.

Napoli, 15 luglio 2015

#### **ALLEGATO 2**



# Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

# CORPO FORESTALE DELLO STATO ISPETTORATO GENERALE



Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato presso la Commissione Parlamentare di Inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

15 luglio 2015

Palazzo San Macuto, Roma

La Mozzarella di Bufala Campana è tra i primi prodotti agroalimentari D.O.P. in termini di fatturato in Italia:

- 1. Grana Padano
- 2. Parmigiano-Reggiano
- 3. Prosciutto di Parma
- 4. Prosciutto di San Daniele
- 5. Mozzarella di Bufala Campana

Infatti, si pone al terzo posto tra i formaggi dopo i noti Grana Padano e Parmigiano-Reggiano.

I numeri della filiera del prodotto Mozzarella di Bufala Campana a Denominazione di Origine Protetta sono importanti:

- produzione annua: oltre 40.000t. M.B.C.
- caseifici: 130
- raccoglitori in conto terzi e centri raccolta latte: 20
- allevamenti: oltre 1.000
- 20.000 addetti al settore
- fatturato: 500 milioni di euro

La fama di questo formaggio è senza dubbio legata alle sue qualità organolettiche, che derivano da un metodo tradizionale di produzione, sinonimo di naturalezza e genuinità, e pertanto apprezzato da un pubblico sempre più vasto.

Le criticità della filiera della Mozzarella di Bufala Campana sono tutte connesse al requisito richiesto dal disciplinare per il suo unico ingrediente: "latte fresco intero di bufala di razza mediterranea italiana proveniente da allevamenti zootecnici siti nell'areale DOP di origine del prodotto condotti secondo gli usi e le tradizioni locali", il quale deve essere avviato a caseificazione entro la 60<sup>a</sup> ora dalla mungitura:

le bufale sono animali semiselvatici che, per fattori legati ai loro istinti naturali, producono il latte nel periodo autunno-inverno. Il bufalo è un animale fotosensibile ovvero va in calore quando il sole si abbassa (periodo autunno-inverno) e partorisce dopo 10 mesi e mezzo dall'inseminazione per cui tenderebbe naturalmente a produrre la maggior quantità di latte nei mesi invernali.

Per ovviare a tale istinto naturale gli allevatori stanno tentando di cambiare la natura dell'animale "bufala" destagionalizzando i parti in modo da far produrre il latte in primavera-estate ma ciò non sempre ha

successo. La destagionalizzazione che si pratica consiste nel togliere i tori dalla mandria ad ottobre ed a rimetterli a febbraio;

- in antitesi al picco di produzione del latte, invece, il prodotto "Mozzarella di Bufala Campana" è richiestissimo nei periodi caldi dell'anno (5 volte in più rispetto all'inverno) per l'idea di freschezza ad essa associata;
- più del 50% della produzione è movimentata dalla G.D.O. che non ha regole e lancia offerte promozionali proprio nel periodo estivo, utilizzandolo come specchietto delle allodole conoscendo del suo ascendente sui consumatori;
- la "Mozzarella di Bufala Campana" è un prodotto altamente deperibile e, quindi, difficile da gestire per le esportazioni extra-CE. Altra problematica connessa alle esportazioni è il requisito del possesso di specifiche qualifiche sanitarie dell'allevamento di produzione del latte. Per l'ambito europeo basta la qualifica sanitaria di "indenne" mentre al di fuori della Comunità Europea è richiesta la qualifica sanitaria di "ufficialmente indenne";
- gli allevamenti di bufala sono stati in questi ultimi anni depauperati a causa degli abbattimenti connessi alla eradicazione della brucellosi ed in residua parte per i capi adulti risultati oggetto di profilassi illegali con il vaccino antibrucellare RB51 e di quelli risultati positivi alla diossina.

Tali criticità tutte connesse alla difficoltà a reperire l'ingrediente previsto dal disciplinare di produzione: "latte fresco intero di bufala di razza mediterranea italiana proveniente da allevamenti zootecnici siti nell'areale DOP di origine del prodotto condotti secondo gli usi e le tradizioni locali", hanno indotto, specialmente durante il periodo estivo, durante il quale è massima la richiesta e minima la produzione di latte, alcuni disonesti gestori di caseifici-trasformatori ad utilizzare, nella preparazione del prodotto di qualità certificata "Mozzarella di Bufala Campana": o una percentuale di latte vaccino (cd. taglio dal 30% al 50%), o latte di bufala surgelato nel periodo invernale, o latte di bufala non di filiera DOP o cagliate di bufala surgelate.

Azioni illecite che erano agevolate dalla difficoltà nel poter effettuare una verifica di rintracciabilità per l'intera filiera del latte bufalino impiegato nelle produzioni MBC D.O.P.. Acquisto di latte di filiera DOP che veniva giustificato a mezzo di attività di riqualificazioni di partite di latte/cagliate "non di filiera DOP" attraverso triangolazioni o a mezzo di fatturazioni

emesse per operazioni inesistenti da parte di allevatori compiacenti peraltro avvantaggiati dal regime fiscale forfetario.

Il tutto agevolato dal disvalore che sussisteva tra gli ingenti illeciti profitti conseguiti da chi delinque in tal modo e la condanna penale che viene afflitta nel caso di accertamento dell'azione criminosa. Azione penale che il più delle volte si risolveva con un decreto di condanna di poche centinaia di euro. Forte disvalore al quale si è cercato di porre rimedio attraverso le sanzioni accessorie previste dai commi 4 e 5 dell'art. 4 del D.L. n.91/2014, convertito con la legge n. 116/2014 "cd. Campo Libero".

Altra importante misura che è stata introdotta con l'art. 4 comma 2 della legge n. 116/2014 è la tracciabilità obbligatoria del latte bufalino di filiera M.B.C. D.O.P. per tutti gli operatori: "gli allevatori bufalini, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala sono obbligati ad adottare, nelle rispettive attività, secondo le disposizioni del decreto di cui al comma 3, sistemi idonei a garantire la rilevazione e la tracciabilità del latte prodotto quotidianamente, dei quantitativi di latte di bufala trasformato e delle quantità di prodotto derivante dalla trasformazione del latte di bufala utilizzato.". Disposizione a cui è stata data attuazione con il successivo **D.M. 9 settembre 2014**, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 20/9/2014, che riporta le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'art.4 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 recante misure per la sicurezza alimentare e la produzione della Mozzarella di Bufala Campana DOP.

Applicazione di tale ultimo provvedimento che però sta incontrando qualche difficoltà per le aziende zootecniche bufaline a gestione familiare per gli adempimenti informatici ad essa connessi.

Allorquando quest'ultima normativa entrerà pienamente a regime, ovvero sarà possibile, per il personale deputato ai controlli, accedere alle banche dati del "latte", essa potrà costituirà un fondamentale e formidabile strumento per i controlli sul prodotto Mozzarella di Bufala Campana.

D'altra parte, i risultati dell'attività investigativa condotta dal Corpo forestale dello Stato sotto la direzione della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, tra la primavera e l'estate del 2013, hanno portato al sequestro di 800 bufale nel corso della prima "Operazione bufale sicure" e di 1112 capi nel corso della seconda "Operazione bufale sicure 2" in seguito alla scoperta di un sistema illegale di mascheramento della brucellosi.

I sequestri si sono resi necessari a seguito della scoperta, per la prima volta, di un ingegnoso e illegale sistema di mascheramento della brucellosi ai danni della salute pubblica e del consumatore. I controlli della Forestale hanno evidenziato, infatti, che i capi di bestiame sequestrati erano stati sottoposti alla somministrazione di dosi massicce di vaccino, servito ad occultare la presenza della malattia infettiva durante i controlli sanitari.

Tale "accorgimento" fraudolento era ovviamente finalizzato ad evitare l'abbattimento dell'animale infetto, come invece previsto dal programma europeo di eradicazione della brucellosi proprio al fine di eliminare il rischio di infezione. Conseguenza dell'espediente utilizzato dagli allevatori è stato il passaggio del batterio vivo della brucella dall'animale al latte prodotto, con evidente pericolo di contaminazione anche per il consumatore.

Non può sottacersi, che il sistema criminale smascherato dalla Forestale ha favorito la permanenza del batterio negli allevamenti e negli altri luoghi di lavorazione del latte infetto, con conseguente pericolo di contaminazione per gli operatori che manipolano il latte prima della pastorizzazione.

Da un'analisi più approfondita di oltre ottocento campioni di sangue prelevati su altrettante bufale, è emerso in particolare che il vaccino era stato somministrato agli animali (dei quali alcuni trovati affetti appunto da brucellosi) in età adulta, malgrado l'Unione Europea consenta, e solo in alcune zone del Sud Italia, la somministrazione di vaccino limitatamente alle bufale in età compresa tra i 6 e i 9 mesi e con il rispetto di protocolli gestiti dalle autorità sanitarie locali.

Scopo degli allevatori incriminati, come si è detto, era l'occultamento dell'infezione da brucellosi, la quale, in presenza del vaccino, non può essere rilevata con il metodo tradizionale di analisi (metodo S.A.R. sieroagglutinazione rapida con antigene al rosa bengala ), normalmente utilizzato in Italia e all'estero. Infatti, l'intuito degli investigatori del Corpo Forestale dello Stato è stato campionare il sangue delle bufale a sorpresa presso gli allevamenti attenzionati ma anche quello far analizzare il sangue in questione con il metodo F.d.c. (Fissazione del Complemento).

Doppio è stato il danno perpetrato dagli allevatori, sia alla salute, sia all'economia. I titolari dell'allevamento, infatti, non solo nascondevano la malattia infettiva delle bufale, eludendo i controlli messi in atto dalle autorità sanitarie nazionali a partire dall'anno 2000, ma, dopo aver sfruttato fino allo stremo gli animali per ricavarne quanto più latte possibile, procedevano al loro abbattimento al solo scopo di percepire i contributi previsti dall'Unione Europea.

Si evidenzia che la brucellosi è una malattia infettiva causata da batteri appartenenti al genere Brucella. E' una grave zoonosi (malattia trasmissibile all'uomo) che si trasmette prevalentemente tramite ingestione di materiale contaminato. Ci sono sei specie di brucella trasmissibili all'uomo ed ognuna di queste colpisce determinate specie di animali. La specie che colpisce i bovini ed i bufali è la Brucella abortus. Dal momento che la brucellosi provoca aborto, gli animali infetti eliminano la brucella tramite il feto abortito, i liquidi e gli involgi fetali che vanno a contaminare l'ambiente e a contagiare gli altri animali non infetti ma la brucella viene eliminata anche attraverso il colostro e il latte che diventa la fonte principale di infezione per l'uomo.

La brucellosi è presente in tutto il mondo, ed in particolare nei paesi del Mediterraneo, in India, nei paesi mediorientali, nell'Asia centrale e in America Latina. Nei paesi dell'Unione Europea è obbligatorio controllare periodicamente tutti gli allevamenti bovini, bufalini ed ovi-caprini con un prelievo di sangue. Nel caso di riscontro di positività in un allevamento (focolaio) la brucellosi va eliminata al più presto, tramite l'abbattimento obbligatorio degli animali positivi e della relativa progenie, considerata l'alta infettività per l'uomo e per gli altri animali sieronegativi presenti all'interno dell'allevamento.

La prova ufficiale utilizzata in Italia per la diagnosi di brucellosi negli animali, come precedentemente detto, è la SAR (siero agglutinazione rapida), confermata da FdC (Fissazione del Complemento).

La sorveglianza viene garantita anche tramite il controllo degli animali macellati al mattatoio (c.d. ispezione ante mortem e post mortem), con eventuale isolamento in laboratorio di Brucella spp. L'isolamento viene effettuato anche da placente o feti abortiti rinvenuti in allevamento.

L'attuale normativa nazionale di riferimento per il controllo della brucellosi bovina e bufalina è:

1. Il regolamento di Polizia Veterinaria che inserisce la malattia tra quelle a carattere infettivo e

diffusivo per le quali è previsto l'obbligo di denuncia (Art. 1 e 4)

- 2. Il D.M. 27 agosto 1994 n. 651: Regolamento concernente il piano nazionale per la eradicazione della brucellosi negli allevamenti bovini. Modificato dal DECRETO 12 agosto 1997, n. 429
- 3. D.L.vo 22 maggio 1999, n. 196, Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa ai problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di

animali delle specie bovina e suina

4. O.M. 9 agosto 2012, Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia II D.M. 651 1994 stabilisce le misure sanitarie da applicare agli allevamenti di bovini e bufalini dell'intero territorio nazionale per conseguire l'eradicazione della brucellosi; tra queste misure ricordiamo l'esclusione dal consumo umano del latte proveniente da animali positivi e la pastorizzazione del latte proveniente da animali negativi, appartenenti ad allevamenti positivi, oltre all'applicazione di misure di biosicurezza all'interno degli allevamenti positivi (isolamento degli animali positivi, in attesa di essere inviati al mattatoio, disinfezioni, bonifica dei pascoli ecc.)

L'applicazione di tutte le misure sanitarie di cui al D.M sopra riportato, hanno garantito anche in Italia un notevole abbassamento del livello di infezione, sia negli animali che nell'uomo. Tuttavia, dal Programma di Eradicazione della brucellosi Bovina per il 2013, approvato dalla Commissione Europea con la decisione 2012/761/EU, la Sicilia e la provincia di Caserta rimangono due territori dove la prevalenza di brucellosi rispettivamente bovina e bufalina é ancora troppo alta.

Per questo La Commissione Europea, a seguito dei risultati di una ricerca sul settore, ha approvato un piano speciale per il controllo della brucellosi bufalina in provincia di Caserta. Tale piano, a differenza della normativa nazionale vigente, prevede, in sintesi, l'identificazione elettronica di tutto il patrimonio bufalino tramite bolo endo-ruminale e la vaccinazione tramite RB51 nei soggetti di 6-9 mesi di età e negli adulti.

Si precisa che, nei territori in cui è prevista la vaccinazione con vaccino Brucella abortus ceppo RB51, la vaccinazione sarà realizzata nel rispetto delle prescrizioni della Decisione della Commissione 2002/598/CE, che autorizza vaccini contro la brucellosi bovina nel quadro della direttiva 64/432/CEE del Consiglio, e delle linee-guida emanate sull'argomento (doc. SANCO/10245/2003).

Inoltre, il ministero della Salute con L'O.M. 9 agosto 2012 ha ritenuto opportuno rinnovare le precedenti "misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di brucellosi bovina e bufalina" con un incremento ed estensione delle misure sanitarie previste per le quattro regioni.

Corre l'obbligo fare anche alcuni approfondimenti sullo stato attuale della filiera: la richiesta di "Mozzarella di Bufala Campana" ha risentito in maniera pesante in quest'ultimo periodo sia del perdurare della crisi economica che della problematica mediatica "Terra dei Fuochi". Tale

riduzione della richiesta di prodotto ha inciso maggiormente sull'anello più debole della filiera: gli allevamenti zootecnici.

Molti di essi sono già falliti o versano in situazioni di grave dissesto economico perché i caseifici riconoscono prezzi molto bassi per il latte bufalino (per i sei mesi del periodo autunno-inverno: ott.-nov.-dic.-gen.-feb.-mar., lo pagano intorno ad 1,05-1,10 euro/litro mentre nei restanti altri sei mesi lo pagano 1,35-1,40 euro/litro) rispetto ai costi sostenuti dagli allevatori per la sua produzione.

La gestione degli allevamenti è nella maggior parte dei casi a conduzione familiare e manca qualsiasi forma di cooperazione o di consociativismo tra gli stessi. La gestione degli allevamenti avviene il più delle volte con un approccio poco rigoroso con particolare riferimento alla tecnica di destagionalizzazione dei parti che viene "tentata" con alterne fortune, non basandosi su approcci scientifici consolidati.

Si crea anche un dubbio sulla imparzialità dei controlli, poiché, anche in questa filiera si profila una situazione in cui il controllore viene pagato dal controllato.

Se, infine, l'obiettivo delle disposizioni è quello di garantire il più corretto bilanciamento tra interessi in conflitto e se è vero che le disposizioni normative possono trovare concreta applicazione soltanto se sono in grado di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e, nel caso particolare, degli imprenditori che operano nel settore e che si confrontano concretamente con le difficoltà che incontrano quando si trovano a dover competere sul mercato, allora, occorre agire intensificando i controlli, conservando la separazione tra le filiere, ma anche assicurando la certezza dei controlli da parte degli organi pubblici nonché, di sanzioni dissuasive.

xvii legislatura  $\,-\,$  comm. sui fenomeni della contraffazione  $\,-\,$  seduta del  $15\,$  luglio  $2015\,$ 

**ALLEGATO 3** 







## LA SICUREZZA AGROALIMENTARE E AGRO AMBIENTALE

#### **RAPPORTO 2014**



CORPO FORESTALE DELLO STATO

xvii legislatura  $\,-\,$  comm. sui fenomeni della contraffazione  $\,-\,$  seduta del  $15\,$  luglio  $2015\,$ 



A cura del Comm. C. Lando Desiati

#### CORPO FORESTALE DELLO STATO

### Ispettorato generale Servizio I – Divisione 2^ N.A.F. – Nucleo Agroalimentare e Forestale

#### **INDICE**

| 1    | Analisi  | 6  |
|------|--|----|
| 1.a  | La geografia del cibo tra vecchi e nuovi paradigmi                             | 6  |
| 1.b  | La sicurezza agroalimentare  | 9  |
| 1.c  | La qualità agricola e dei prodotti agroalimentari                              | 11 |
| 1.d  | La contraffazione alimentare e il contrasto all'agropirateria                  | 12 |
| 1.e  | Il Corpo forestale dello Stato e la lotta alla contraffazione agroalimentare   | 14 |
| 1.f  | Le principali novità normative del settore per l'anno 2014                     | 16 |
| 2    | Attività e focus operativo   | 18 |
| 2.a  | Attività operativa   | 18 |
| 2.b  | Operazioni: la tutela della qualità agroalimentare e                           |    |
|      | la lotta alle frodi  | 22 |
| 2.c  | Ogm: il panorama normativo e le attività del                                   |    |
|      | Corpo forestale dello Stato  | 26 |
| 2.d  | La tutela del territorio e la sicurezza agroalimentare:                        |    |
| _    | le attività del Corpo forestale dello Stato nella "Terra dei fuochi"           | 29 |
| 2.e  | Operazione "Bufale sicure"   | 31 |
| 2.f  | La cooperazione internazionale di polizia per la lotta                         | 20 |
| 2    | al traffico illecito del cibo  | 32 |
| 2.g  | Il progetto C.I.V.I.C.: una finestra aperta sull'olio extravergine             | 22 |
| 2 h  | di oliva e sul Parmigiano reggiano Dop   | 33 |
| ∠.11 | Convenzioni con enti di ricerca e università per l'attività di analisi forense | 35 |
| 2.i  | Protocollo d'intesa con la Direzione Nazionale Antimafia (DNA)                 | 35 |
| 2.1  | Trotocono d'intesa con la Direzione ivazionale Andinaria (Diva)                | 33 |
| 3    | Grafici e tabelle  | 36 |

## LA SICUREZZA AGROALIMENTARE E AGRO AMBIENTALE



Rapporto 2014

#### Il valore del territorio nel comparto dell'agroalimentare italiano

"Non ha l'ottimo artista alcun concetto c'un marmo solo in sé non circoscriva col suo superchio, e solo a quello arriva la man che ubbidisce all'intelletto.

[...]".

Parafrasando quanto scriveva Michelangelo Buonarroti (1475-1564) a proposito della scultura e del marmo, possiamo ben affermare che non esista alcun valore connesso a un qualche cibo o alimento che possa prescindere dalle materie prime che lo costituiscono e, quindi, dal territorio dal quale queste ultime provengono.

Eppure in questi ultimi decenni la globalizzazione dei mercati ha portato a una sempre maggiore delocalizzazione delle produzioni agricole e alimentari che, oltre ad aver favorito l'instaurarsi di veri e propri traffici criminali di cibi contraffatti, gestiti in molti casi dalle cosiddette agromafie, rappresentano un danno per l'economia nazionale, per le produzioni di qualità del nostro territorio, per il paesaggio agroalimentare nazionale e, di riflesso, per il cittadino consumatore.

Il recente caso della *Xilella fastidiosa*, il noto batterio che sta distruggendo numerosi ettari di uliveto nella regione Puglia, o l'altrettanto attuale emergenza della cosiddetta terra dei fuochi, tra le province di Napoli e Caserta, rappresentano un esempio lampante di come la qualità del cibo sia profondamente connaturata a quella ambientale: non si può avere un'agricoltura sana e, soprattutto, remunerativa, in grado cioè di mantenere le popolazioni sul proprio territorio, se non partendo da un ambiente sano e rispettoso dei valori della legalità e della sostenibilità.

La migliore prevenzione, in tal senso, è rappresentata dal mantenimento della biodiversità ambientale e della cura dei terreni agrosilvopastorali, indispensabili alla produzione di cibi di elevata qualità, nonché dalla costante presenza del necessario presidio territoriale, indispensabile ai fini della sicurezza agroalimentare *latu sensu*.

L'attività operativa del Corpo forestale dello Stato descritta nel presente Rapporto 2014 e condotta, in molti casi, in sede internazionale, anche con l'aiuto della rete Opson dell'Interpol/Europol, si situa proprio in questo delicato e prezioso contesto, a tutela delle produzioni nazionali certificate (Dop, Igp, Stg, Bio) e, in generale, del *made in Italy* agroalimentare, nell'ottica di assicurare ai consumatori la garanzia di cibi sani e sicuri, realizzati in armonia con il territorio e nel pieno rispetto dei valori sottesi alla Costituzione Italiana e della legalità.

Cesare Patrone Capo del Corpo forestale dello Stato

Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

## SICUREZZA AGROALIMENTARE E AGRO AMBIENTALE, UN SERVIZIO AI CITTADINI

### 1 – ANALISI

#### 1.a LA GEOGRAFIA DEL CIBO TRA VECCHI E NUOVI PARADIGMI<sup>1</sup>

#### I vecchi paradigmi

L'alimentazione è un parametro valido per valutare il sistema salute di una popolazione, in quanto: è fortemente connessa con il reddito pro-capite, è in diretto rapporto con la salute, è espressione di una cultura, di abitudini, di consapevolezza personale della ricerca del benessere (Palagiano, 2011, p. 188). Nello studio dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente, e in particolare in quelli che riguardano la salute dei gruppi umani, l'alimentazione assume una speciale importanza. La geografia dell'alimentazione, cioè la distribuzione dei vari modi o possibilità di cibarsi da parte di questa o quella parte della popolazione, si occupa non soltanto di tale distribuzione, ma anche delle interferenze di varia natura che condizionano un gruppo umano, e il singolo all'interno di questo gruppo, ad alimentarsi in un certo modo e in una certa quantità. E' preferibile parlare di modi o di possibilità di alimentazione piuttosto che di regimi alimentari. Questi infatti, implicano l'esistenza di un equilibrio, conquistato nel tempo, tra le esigenze e le possibilità alimentari di una popolazione nel suo territorio (ibid., 2011, p.188). In linea di massima però possiamo dire che la distribuzione dei modi di alimentarsi dipende, oltre che dalle possibilità dell'ambiente che determina la composizione e la quantità degli alimenti di cui dispone il gruppo, e le proprietà dell'ambiente climatico che determina le esigenze alimentari degli uomini (Sorre, 1952, pp. 189-190), soprattutto dalle possibilità economiche del gruppo umano, della famiglia e del singolo individuo (Palagiano, 2008, p. 119).

La geografia dell'alimentazione o del cibo ha da sempre suscitato interesse non solo da parte dei geografi ma anche da parte di molti autorevoli rappresentanti della comunità scientifica internazionale e nazionale. Senza dubbio è tra i più attuali e pressanti temi che coinvolgono la vita dell'uomo e dell'intera società odierna, sia nei Paesi a sviluppo avanzato sia in quelli in via di sviluppo. Infatti, i caratteri propri dell'alimentazione e in particolare la distribuzione geografica del modo o della stessa possibilità di nutrirsi e, quindi, di come e di che cosa nutrirsi, da parte delle popolazioni nelle proprie aree, creano molteplici interferenze nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Ne evidenziano, inoltre, le similitudini o le differenze e tendono sempre più a condizionare lo sviluppo dei gruppi umani, tanto che oggi si assiste a una forte tendenza alla globalizzazione e standardizzazione del gusto, cui di recente si vanno contrapponendo nuovi stili di vita che fanno della tipicità e della genuinità dei prodotti il loro principale obiettivo. I diversi comportamenti scaturiti dal rapido e profondo mutamento subito dalle società hanno modificato gli stili di vita e

 $^{\rm 1}$ Rossella Belluso, Geografa dell'Università di Roma Sapienza.

-

#### Corpo forestale dello Stato

inciso in modo consistente, stravolgendole, anche sulle tradizioni alimentari, sotto la spinta della globalizzazione da parte delle strategie d'impresa e dei mercati. Quella globalizzazione che, talvolta, de-territorializza il mondo, lo divide in frammenti, ne filtra i valori attraverso i suoi codici, imponendo norme universali monologiche. Le trasformazioni non riguardano soltanto la quantità dei consumi «o la qualità delle derrate, ma anche i codici di comportamento e l'intero sistema alimentare come riflesso dei cambiamenti culturali e sociali» (Caldo, 1990, p. 324), della diffusione di innovazioni, dei processi di penetrazione di tratti culturali individuabili attraverso le regole di esclusione e di identità, spesso molto nette nel comportamento alimentare (Douglas, 1981, p. 128).

Scriveva il geografo Osvaldo Baldacci nel 1954: «La recente traduzione italiana di un lavoro di Josuè de Castro2, Geopolitica da fome (1952), richiama l'attenzione dei geografi su un argomento non solo di notevole interesse, ma anche di pressante attualità. Sarebbe stato preferibile ripetere nella traduzione il titolo originario «geopolitica», più aderente alla molteplicità degli argomenti trattati, spesso estranei alla indagine geografica propriamente detta» (Baldacci, 1954, p. 1). Il titolo quindi già negli anni Cinquanta, manifesta senza compromessi o sottointesi l'ultima conclusione a cui è giunto de Castro con le sue ricerche: l'umanità ha fame. Le pagine del Presidente inducono a considerazioni di tipo metodologico e sistematico, «supposto che il lavoro sia tutto veramente geografico, in quale parte della geografia si inquadra?» (ibid., 1954, p. 13). Sempre negli anni Cinquanta ci si interrogava sul ruolo molto importante che l'alimentazione stava assumendo da anni negli studi geografici. Infatti, Maximilien Sorre ha dedicato a tale argomento molto spazio nel primo volume dei suoi Fondements, delineando con grande ricchezza di discussione e di esemplificazione quanto questo ambito di ricerca interessi il geografo. Questo contributo, dal punto di vista sistematico, è sicuramente uno dei più organici tuttora esistenti nell'ambito della geografia dell'alimentazione.

#### I nuovi paradigmi

Le abitudini alimentari sono oggi regolate, soprattutto nei Paesi industrializzati e consumistici, da tutta una serie di fattori di carattere economico, come l'aumento del reddito, e di carattere sociale, in primis le variazioni della struttura delle famiglie e dell'aumento dell'occupazione femminile, che hanno prodotto una logica di modello alimentare uniformante. Un modello di consumo massificato, che si adatta alle esigenze di un mercato globalizzato in cui la filiera dell'alimentazione è ormai interamente controllata da poche e agguerrite imprese multinazionali e che tende a omologare i sistemi alimentari.

«I sapori sono sempre più standardizzati [...] e certe ricette tradizionali non fanno parte più del nostro sapere con un grave impoverimento dell'identità culturale di persone e luoghi» (Brusa, 2004, pag. 3).

-

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Direttore dell'Istituto di nutrizione dell'Università del Brasile e Presidente del Consiglio della FAO, fin dal 1933 ha rivolto la sua attività di ricerca allo studio dei problemi alimentari, specialmente quelli relativi al Brasile, pubblicando in merito un'opera fondamentale: Geografia da fome. A fome do Brasil (Rio de Janeiro, Empresa Geografica "O Cruzeiro" S.A., 1946, pp. 354, ill. e. c.). Nelle pagine di questo testonon viene soltanto riassunta l'ininterrotta ricerca che lo studioso ha condotto per circa venti anni, ma viene condensata l'esperienza desunta dalle «possibilità che abbiamo avuto, di entrare in contatto con specialisti della FAO e i viaggi che abbiamo fatto su tre continenti raccogliendo informazioni di ogni specie sui problemi della fame», come sostiene de Castro.

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 2015 XVII LEGISLATURA — COMM. SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE —

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

Proprio la «crisi della modernità» ha creato nella coscienza collettiva l'esigenza di riappropriarsi dei valori culturali, perché filo conduttore dell'evoluzione umana e simbolo delle radici (Dematteis, 2001), ma anche di recuperare i valori simbolici e identitari che ciascun gruppo assegna al proprio sistema alimentare. Difatti, contemporaneamente al dissolversi dei quadri di vita tradizionali e allo stress psicologico che ne consegue, sembra crescere l'apprezzamento per quei modelli alimentari che richiamano «modi di vita perduti». Un recupero delle tradizioni e una rilettura del sistema dei saperi, che sostengono la produzione agricola, stanno assumendo grande rilievo nei processi di salvaguardia dei «segni identitari» dei luoghi, proprio quando gli approdi dell'economia mondiale sembrano avvolgere nelle «geometrie del globale» ogni espressione della cultura (Campione, 2003).

In quest'ottica appare importante per un sistema locale valorizzare le proprie risorse interne e specificità, aprendosi nello stesso tempo verso l'esterno per instaurare relazioni sovra-locali e arricchirsi di informazioni e conoscenze circolanti a livello globale. «In questo contesto, la competitività di un territorio dipende dalla capacità di proporsi, oltre che di essere, diverso da altri, di sfruttare le sue specificità geografiche, rappresentate da risorse materiali e immateriali: le strategie di sviluppo, che a lungo andare risultano vincenti, dipendono sempre in maniera cruciale dalla valorizzazione di ciò che è presente nel territorio» (Fiori, 2009, p. 85).

E dunque, il recupero e la valorizzazione dell'alimentazione tradizionale viene ad assumere oggi il ruolo di condizione necessaria per la riappropriazione del sapere del luogo e per la ricostruzione della sua identità da parte della società insediata e non solo (Barilaro, 2005, pag. 163).

Oggi la geografia dell'alimentazione, può essere declinata allo studio del turismo, della riscoperta delle tradizioni alimentari locali, può offrire valorizzazione al territorio, sostenibilità ambientale, competitività economica e miglioramento della salute e della qualità della vita delle popolazioni, soprattutto in quelle aree a forte vocazione turistica ma ancora totalmente inespresse. Quello alimentare è anche un «aspetto fondamentale nella qualità della vita della popolazione», che diviene sempre più delicato e importante da valutare, sia per la stretta connessione con lo stato di salute degli individui, sia perchè vanno sempre più «emergendo comportamenti o stili di vita che allontanano settori di popolazione da un corretto ed equilibrato rapporto con l'alimentazione» (ISTAT, 1996, p. 9). Di certo, purtroppo, come sostiene la FAO<sup>3</sup>, non è stato risolto il problema della fame4. La speranza è che in un futuro non troppo lontano non vi siano più differenze abissali

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Il 26 giugno 2011 è stato eletto il nuovo Direttore Generale della FAO, il brasiliano Graziano da Silva. Si tratta dell'ottavo DG da quando la più grande agenzia delle UN è stata fondata a Quebec City in Canada, il 16 ottobre 1945. Succede al senegalese Jacques Diouf, e rimarrà in carica dal 1 gennaio 2012 fino al 31 luglio 2015.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> La FAO afferma che ancora oggi circa una persona su sei non ha abbastanza cibo per condurre una vita sana ed attiva. A livello mondiale, il rischio maggiore per la salute degli individui è rappresentato dalla fame e dalla malnutrizione ancor più che dall'azione combinata di AIDS, malaria e tubercolosi. Le principali cause della fame sono la povertà endemica, l'assoluta scarsità di infrastrutture per l'agricoltura e lo sfruttamento eccessivo dell'ambiente, i disastri naturali e i conflitti. Ma fame non significa solo carenza di cibo. Vi sono manifestazioni nascoste come la mancanza di micronutrienti, che espone le persone a contrarre più facilmente malattie infettive, impedisce loro un adeguato sviluppo mentale e fisico e riduce la produttività nel lavoro, aumentando anche il rischio di morte prematura. Inoltre, la fame non colpisce solamente gli individui ma mina pure le potenzialità economiche dei Paesi in via di sviluppo. Gli economisti stimano che ogni bambino il cui sviluppo mentale e fisico sia alterato dalla fame e dalla denutrizione

#### Corpo forestale dello Stato

tra le varie popolazioni nel mondo e che la geografia dell'alimentazione possa assurgere anche a disciplina risolutiva di tale e immane flagello.

#### 1.b LA SICUREZZA ALIMENTARE

La sicurezza è uno dei beni individuali e collettivi più importanti di uno Stato, che deve essere in grado di anticipare, minimizzare e controllare gli eventi che possano creare diversi livelli di rischio per una comunità, generando anche tensioni internazionali che riguardano gli interessi economici ed energetici, il possesso delle riserve idriche e minerarie, il terrorismo internazionale, il rischio di pandemie, gli squilibri dei mercati finanziari, le risorse alimentari e i rischi di degrado ambientale.

L'azione di sicurezza agroalimentare comprende sia gli aspetti di tutela delle matrici che generano gli alimenti, che quelli di qualità e sanità dei prodotti. Il sistema agroalimentare è stato caratterizzato negli ultimi decenni da due cambiamenti principali: a) l'aumento della distanza tra i siti di produzione e quelli di consumo che ha provocato una maggiore attenzione alla conservazione degli alimenti e alla dimensione della filiera alimentare; b) l'aumento della tecnologia applicata alle produzioni e alla conservazione degli alimenti.

Tali aspetti pongono oggi nuovi problemi e spunti critici che richiedono interventi specialistici e sinergici per garantire un alto livello di sicurezza agroalimentare.

Al consumatore devono essere assicurati prodotti sicuri e di alta qualità e quindi deve essere controllato ogni singolo anello della catena alimentare, dal campo alla tavola.

Per questo una filiera alimentare efficace richiede una precisa e trasparente tracciabilità sui percorsi di produzione degli alimenti. Questo risultato si ottiene identificando e monitorando tutti i flussi della filiera produttiva.

L'alimento è un prodotto dell'attività umana che combina fattori naturali quali le caratteristiche pedologiche, climatiche, orografiche e fattori umani quali usi, tradizioni, metodologie di produzione e esperienza, passione.

La capacità del mercato di identificare un prodotto di qualità ha per i soggetti della catena produttiva un notevole ritorno, sia in termini di immagine che in termini economici.

#### La sicurezza igienico-sanitaria

Le gravi crisi nel settore alimentare avvenute negli ultimi anni, dalla BSE al ritrovamento di diossina nei polli e nel latte e di mercurio nei pesci, etc., unitamente alla problematica dell'uso di prodotti geneticamente modificati (OGM) nella produzione di alimenti, oltre a confermare che il

ha una minore capacità di generare reddito, nel corso della sua vita, che varia tra il 5 il 10%. A tal proposito sarebbe utile consultare i dati della campagna della FAO 2014 "1-billionhungry".

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

rischio alimentare non può essere assolutamente accettato dai consumatori, hanno anche evidenziato alcune criticità proprio nel sistema dei controlli ai quali l'Unione Europea ha cercato di rimediare con l'emanazione di alcuni regolamenti comunitari noti agli addetti ai lavori come "pacchetto igiene".

Secondo tale "pacchetto", entrato in vigore il 1° gennaio 2006, (quattro regolamenti comunitari - due relativi alla produzione e commercializzazione degli alimenti Reg. Ce 852/04 e Reg. Ce 853/04 e due concernenti le modalità di controllo da parte delle autorità competenti Reg. Ce 854/04 e Reg. Ce 882/04), spetta agli operatori del settore alimentare e dei mangimi garantire che nelle imprese da essi controllate gli alimenti o i mangimi soddisfino le disposizioni della legislazione alimentare inerenti alle loro attività in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione e verificare che tali disposizioni siano soddisfatte.

Per garantire la sicurezza degli alimenti, quindi, occorre considerare tutti gli aspetti della catena di produzione alimentare come un unico processo, a partire dalla produzione primaria inclusa, passando per la produzione di mangimi fino alla vendita o erogazione di alimenti al consumatore inclusa, in quanto ciascun elemento di essa presenta un potenziale impatto sulla sicurezza alimentare.

La sicurezza alimentare coincide sempre con la qualità igienico-sanitaria e fa riferimento alle "esigenze primarie" del consumatore. Nel caso in cui gli alimenti non vengano prodotti, conservati e commercializzati in adeguate condizioni igienico-sanitarie possono costituire un rischio per la salute dell'uomo.

Tale garanzia come detto è obbligatoria per legge ma deve essere verificata dallo Stato membro tramite le opportune analisi del rischio con lo strumento del controllo ufficiale.

Gli Stati membri applicano la legislazione alimentare e controllano e verificano il rispetto delle pertinenti disposizioni da parte degli operatori del settore alimentare e dei mangimi, in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

A tal fine essi organizzano un sistema ufficiale di controllo e altre attività adatte alle circostanze, tra cui la comunicazione ai cittadini in materia di sicurezza e di rischio degli alimenti e dei mangimi, la sorveglianza della sicurezza degli alimenti e dei mangimi e altre attività di controllo che abbraccino tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione.

Gli Stati membri determinano inoltre le misure e le sanzioni da applicare in caso di violazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi. Le misure e le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Il controllo ufficiale avviene in azienda con la verifica dei seguenti punti: le materie prime, gli ingredienti, gli additivi ed ogni altro prodotto utilizzato nella preparazione dell'alimento; lo stato, le condizioni igieniche degli impianti, delle attrezzature, degli utensili adibiti alla preparazione, alla conservazione e alla commercializzazione dei prodotti alimentari; i procedimenti di disinfezione, pulizia, nonché i processi tecnologici di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari.

Le attività di controllo ufficiale hanno quindi un ampio ventaglio di azione: ad esse è "sottoposta" la complessa operazione che, attraverso le fasi della produzione, della trasformazione e

#### Corpo forestale dello Stato

della commercializzazione, "porta" un prodotto dal campo di produzione alle tavole dei consumatori.

Le attività di controllo ufficiale sono caratterizzate da una procedura costituita da interventi sistematici che vengono effettuati secondo un programma preordinato che definisca natura, modalità e frequenza delle operazioni (ispezioni, prelievo dei campioni, analisi di laboratorio dei campioni prelevati, esame degli strumenti di verifica installati dall'impresa, ecc.), in modo tale da garantire il raggiungimento di risultati soddisfacenti.

Al Corpo forestale dello Stato, posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, il legislatore ha affidato dal 2004 il concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere.

#### 1.c LA QUALITÀ AGRICOLA E DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

La qualità di un prodotto agro-alimentare può assumere significati diversi a seconda dei punti di vista; dal punto di vista del controllo e della normativa vigente intendiamo anzitutto la qualità come "qualità merceologica", ovvero come valutazione dell'insieme delle determinazioni qualitative, quantitative e organolettiche che caratterizzano il prodotto, e che devono essere conformi alle disposizioni di legge per la categoria in esame.

Ad esempio, per gli oli di oliva, relativamente al gusto ed al grado di acidità, abbiamo quattro tipi di categorie commerciali e di conseguenza quattro livelli di qualità, in una scala che parte dalla categoria extra fino a quella con i requisiti minimi, al di sotto dei quali il prodotto non può essere messo in commercio.

In definitiva, in questo modo, la qualità del prodotto agroalimentare è considerata sotto l'aspetto tecnico (merceologico) – legale.

Per completare, il quadro del concetto di qualità, occorre tener presente anche i marchi, che sono tipologie di certificazione che possono essere adottate dalle Aziende produttrici per garantire la qualità dei loro prodotti.

Se l'oggetto della certificazione è il processo produttivo in corrispondenza dei vari stadi della filiera, parliamo di certificazione di processo: ne sono un esempio i metodi di produzione da agricoltura biologica, disciplinati da norme europee, o l'HACCP, per quanto attiene ai requisiti sanitari.

Se l'oggetto della certificazione è la qualità del prodotto messo in commercio, abbiamo le certificazioni di prodotto, cui corrispondono diversi tipi di marchi che possono essere marchi di origine, marchi biologici, marchi collettivi, marchi di qualità superiore e marchi d'impresa.

Possiamo dire quindi che la qualità dei prodotti agroalimentari soddisfa le "esigenze secondarie" del consumatore, collegate al benessere delle società e al sistema economico moderno.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

La qualità in tal senso è la risultante di un insieme di fattori: caratteristiche organolettiche e nutrizionali, caratteristiche tecnologiche (conservabilità, facilità d'uso, confezionamento, etc.), culturali (tradizione, appartenenza locale, etc.), istanze etico-ambientali.

Si può senz'altro definire, riguardo ai fattori etico-ambientali, anche una qualità agricola strettamente connessa al territorio, considerato come fondamentale fattore produttivo e in grado di condizionare il riorientamento degli obiettivi tecnici dell'impresa agricola in direzione del soddisfacimento delle scelte e dei gusti dei consumatori verso una dieta alimentare più sana e gratificante e, insieme, della compatibilità ecologica connessa al valore paesaggistico e ricreativo della campagna.

Il decreto MIPAF del 1° dicembre 2005 prevede il Corpo forestale dello Stato come organismo di polizia deputato alla tutela della qualità agroalimentare, così come l'abbiano definita: per quanto concerne i marchi collettivi a indicazione geografica (Dop, Igp, Stg), in particolare, il Corpo è inserito a pieno titolo tra le autorità preposte all'accertamento delle violazioni previste nel decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, "relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari". In tale ambito, segnatamente, il Corpo forestale dello Stato effettua controlli di natura straordinaria, ovvero legati a indagini di polizia giudiziaria.

#### 1.d LA CONTRAFFAZIONE ALIMENTARE E IL CONTRASTO ALL'AGROPIRATERIA

La contraffazione, secondo il glossario della World Trade Organization (W.T.O.), è la "rappresentazione non autorizzata di un marchio registrato effettuata su beni identici o simili agli oggetti per i quali il marchio è stato registrato, al fine di ingannare l'acquirente, inducendolo a credere che stia comprando i prodotti originali".

I dati forniti dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (O.C.S.E.) stimano il commercio di prodotti contraffatti all'interno dei Paesi O.C.S.E. tra il 2000 e il 2007 come un fenomeno in costante crescita: nel giro di sette anni, infatti, il fatturato della contraffazione risulta accresciuto del 150% (Fonte: O.C.S.E., "Magnitude of counterfeiting and piracy of tangible products: an update", aggiornamento al 2009 dello studio sulla contraffazione elaborato nel 2008, "The economic impact of counterfeiting and piracy").

Nell'ambito di tutti i settori produttivi, quello agroalimentare assorbe da solo circa il 16% di tutto il fatturato della contraffazione in Italia, per un totale di circa 1 miliardo di euro (Fonte: elaborazione CENSIS dei dati 2008-2010, "Dimensioni, caratteristiche e approfondimenti sulla contraffazione. Rapporto finale"). Tale studio, tuttavia, considera solo l'importo che il consumatore italiano spende per l'acquisto di prodotti contraffatti.

Prendendo in considerazione, invece, anche i prodotti italiani contraffatti venduti all'estero e il fenomeno dell'*Italian sounding* (utilizzo di etichette o altri simboli o colori o figure sull'imballaggio che evochino l'italianità dei luoghi d'origine della materia prima, della ricetta, del marchio o del processo di trasformazione di prodotti fabbricati in realtà all'estero), la stima del fatturato della contraffazione sale a circa 60 miliardi di euro, una cifra pari a circa un terzo del

#### Corpo forestale dello Stato

fatturato dei prodotti originali (Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Io non voglio il falso. La contraffazione alimentare").

La contraffazione agroalimentare assume nel nostro Paese una particolare importanza in virtù del fatto che l'Italia, a livello internazionale, è uno delle Nazioni che possiede il più ricco e variegato patrimonio agroalimentare, con produzioni tipiche di eccellenza la cui ricchezza e varietà rappresentano un punto di qualità alimentare e di forza economico.

A questo proposito, basti pensare che in Italia il settore agroalimentare è al secondo posto in termini di fatturato dopo quello metalmeccanico e riveste un ruolo determinante in ambito comunitario, contribuendo per il 13% alla produzione agricola totale dell'Europa. Altrettanto consistente è l'export agroalimentare. La quota italiana sul commercio mondiale si attesta da diversi anni ad una cifra superiore al 3,5%.

L'Unione europea ha registrato oltre 1.254 prodotti con marchi D.O.P., I.G.P. e S.T.G.: di questi, ben 273 (162 D.O.P., 109 I.G.P. e 2 S.T.G.) sono di origine italiana (dati Qualivita ISMEA aggiornati al 6 maggio 2015), ovvero circa il 22% dell'intera fetta di mercato europeo. Il nostro Paese è, pertanto, al primo posto della graduatoria comunitaria dei prodotti tipici e, proprio per questo, i prodotti dei cibo italiano sono spesso oggetto di sofisticazioni, falsificazioni, contraffazione e ingannevole utilizzo dell'origine geografica.

I prodotti certificati costituiscono un importante patrimonio alimentare e economico della Nazione, che deve essere tutelato a difesa dei consumatori e della qualità dei prodotti, dei produttori e della legalità del mercato. Per questo è necessaria una decisa azione di contrasto nei confronti degli atti illeciti di contraffazione dei marchi di qualità, la cosiddetta agropirateria, quale azione deterrente a tutela dell'intero mercato nazionale.

Nel 2009 la legge 23 luglio n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", con l'articolo 15 (tutela penale dei diritti di proprietà industriali) ha introdotto, tra l'altro, il reato di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine protette dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.): "Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte.". È sempre prevista la confisca delle cose comunque connesse a qualsiasi titolo al reato, sia quali strumenti che quali prodotti, ed è introdotta un'aggravante di pena nel caso in cui i reati siano commessi in modo sistematico ed organizzato.

A livello comunitario, con il **Reg.** (UE) **n.** 1151 del 21 novembre 2012 ("Sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"), che abroga i Reg (CE) n. 509/2006 e (CE) n. 510/2006, è stato introdotto con l'art. 13 il cosiddetto "obbligo *ex officio*", ossia l'obbligo che hanno gli Stati membri di tutelare sul proprio territorio tutte le denominazioni geografiche riconosciute a livello europeo, allo scopo di prevenirne o bloccarne eventuali contraffazioni.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

## 1.e IL CORPO FORESTALE DELLO STATO E LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE AGROALIMENTARE

L'attività del Corpo forestale dello Stato nel settore agroalimentare è iniziata alla fine degli anni '70, quando l'Amministrazione forestale è stata individuata per intervenire a vigilare sulla movimentazione delle sostanze zuccherine nell'ambito dell'attività di verifica per la prevenzione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti vitivinicoli, a cui seguì l'azione di controllo delle produzioni di tabacco. Negli anni '90 l'attività ha riguardato prevalentemente il corretto utilizzo dei fondi erogati dalla UE in numerosi settori del comparto agroalimentare per regolare il mercato agricolo europeo contro le frodi.

Il 9 maggio del 2001, quale misura di risposta all'emergenza della BSE, è stato istituito presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato il Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.), a seguito della legge n. 49 del 9 marzo 2001 di conversione del decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1, sull'emergenza causata dall'encefalopatia spongiforme bovina (B.S.E.).

Il N.A.F. opera su tutto il territorio nazionale con funzioni di coordinamento e indirizzo infoinvestigativo e di analisi in tema di sicurezza agroalimentare, fornendo supporto operativo e logistico ai Comandi territoriali del Corpo forestale dello Stato.

Nei quindici Comandi regionali sono attivi altrettanti Uffici dei referenti agroalimentari con il compito di analisi e coordinamento delle attività a livello regionale. Le attività sono svolte con i 1.100 Comandi stazione e gli 83 Nuclei investigativi provinciali.

Negli anni 2000 l'attività si è sempre più ampliata sino a coinvolgere numerosi settori, come quelli della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dell'olio d'oliva, del vino, degli animali vivi, dei prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.P., S.T.G. e bio), degli O.G.M., dei pesticidi e dei contaminanti in genere.

La L. 6 febbraio 2004, n. 36, "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato", dopo aver precisato all'art. 1 c. 1 la natura giuridica e i compiti istituzionali del Corpo ("il Corpo forestale dello Stato è Forza di polizia dello Stato a ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema"), stabilisce all'art. 2 c. 1 lettera e che tra le funzioni del Corpo forestale dello Stato vi sia la "competenza in materia di controlli derivanti dalla normativa comunitaria agroforestale e ambientale e concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere".

Il D.M. 1° dicembre 2005 "Disposizioni procedurali in applicazione del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297 recante: "Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari", prevede il Corpo forestale dello Stato quale Amministrazione abilitata a effettuare i controlli in materia di tipicità alimentari protette.

Il D.M. 28 aprile 2006 "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia", stabilisce che il Corpo forestale dello Stato, tra l'altro, concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno

#### Corpo forestale dello Stato

campo. Inoltre, lo stesso D.M. include il Corpo forestale dello Stato tra le Forze di polizia specializzate che operano nei comparti della sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti, in cui concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere.

La legge 99/2009 all'art. 18 comma 2 indirizza specificamente l'impiego, con gli altri organi, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore: il Corpo forestale dello Stato, infatti, in ragione della sua missione istituzionale di forza di polizia specializzata nella tutela dell'ambiente e delle risorse agro ambientali e agroalimentari del Paese e della sua dislocazione capillare sul territorio, ha avvertito in maniera anticipata rispetto agli altri organi di controllo la richiesta di aiuto proveniente sia delle associazioni ambientaliste, sia dalle associazioni del mondo rurale, di ripristinare la legalità nel settore ambientale e agroalimentare.

In tale ambito specialistico il Corpo forestale dello Stato è diventato un sicuro punto di riferimento sia per la magistratura, sia per le organizzazioni di categoria e dei cittadini, che si rivolgono sempre più spesso alla conoscenza del territorio da parte del personale del Corpo per decifrare e mettere insieme alcuni tasselli del degrado, che altrimenti non sarebbero compresi nel loro disegno criminale: l'agropirateria, per esempio, deve essere inquadrata nel più ampio contesto del depauperamento economico e del conseguente spopolamento dei nostri territori rurali e marginali, con tutte le ben note conseguenze di natura ambientale e paesaggistica a esso connesse, *in primis* il dissesto idrogeologico.

Tra l'altro il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con le agenzie internazionali di cooperazione di polizia Interpol ed Europol, ha saputo sensibilizzare i paesi dell'Europa del Nord ad aumentare l'"enforcement" a tutela delle produzioni ad indicazione geografica, a tutto vantaggio delle popolazioni residenti sui territori rurali.

I due meeting Interpol organizzati dal Corpo in Italia nel 2010 e nel 2013 e la creazione del **network sulla lotta alla contraffazione agroalimentare, denominato Opson, in seno a Interpol**, hanno portato un contributo di idee in campo internazionale utile ad aumentare la consapevolezza dell'importanza del contrasto al crimine agroalimentare e hanno posto il modello italiano dei controlli come piattaforma di partenza per quello che dovrà essere il nuovo sistema di tutela e di contrasto internazionale alla contraffazione e alla agropirateria.

In un contesto di traffico diffuso e globalizzato degli alimenti, pertanto, il Corpo forestale dello Stato assume un ruolo sempre più importante nella tutela delle biodiversità agricole e nella lotta alla contraffazione alimentare, che a sua volta coinvolge la tutela dell'ambiente, la tutela dell'economia e della sicurezza alimentare del consumatore, agendo tanto a livello locale, grazie alla propria presenza capillare sul territorio, quanto in campo internazionale.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

#### 1.f LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE DEL SETTORE PER L'ANNO 2014

A conclusione del Capitolo 1, dedicato all'analisi del comparto agroalimentare e dei suoi attori, si ritiene utile riportare le principali discipline normative di interesse, entrate in vigore nel 2014:

- la **L. 11 agosto 2014, n. 116** (che converte il D.L. 24 giugno 2014, n. 61), che, tra le altre novità, istituisce la disciplina della diffida per tutte le violazioni amministrative commesse per la prima volta nel settore agroalimentare, a patto che risultino sanabili e sanzionabili solo pecuniariamente (art. 1 comma 3), nonché il Registro Unico dei Controlli Ispettivi (R.U.C.I.), allo scopo di affinare il coordinamento delle attività degli organi preposti (art. 1 comma 1); la medesima legge, inoltre, sancisce "misure per la sicurezza alimentare e la produzione della Mozzarella di bufala campana Dop" (art. 4), oltre a stabilire sanzioni per chiunque violi i divieti di coltivazione introdotti con atti adottai, anche in via cautelare, ai sensi degli artt. 53 e 54 del Reg (CE) 178/2002 (art. 4 comma 8) (cfr. anche paragrafo 1.c);
- la **L. 30 ottobre 2014, n. 161**, che modifica parzialmente la L. 14 gennaio 2013, n. 9 "*Norme sulla qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini*", introduce, tra l'altro:
  - l'obbligo, per gli oli di oliva vergini proposti in confezioni nei pubblici esercizi (fatti salvi gli usi di cucina e di preparazione dei pasti), di utilizzo di un idoneo dispositivo di chiusura, tale da assicurare la non modificabilità del contenuto e l'impossibilità del riutilizzo della confezione stessa dopo l'esaurimento del contenuto originale indicato nell'etichetta (cosiddetto "tappo antirabbocco") (art. 7 comma 2). La violazione della prescrizione normativa comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da € 1.000 a € 8.000 e la confisca del prodotto;
  - l'obbligo in capo a tutti i produttori di oli vergini, extravergini e lampanti di costituire e aggiornare il fascicolo aziendale, ai sensi dell'art.16 della suddetta legge 9/2013. In caso di mancata ottemperanza a tale adempimento, le produzioni non possono essere destinate al commercio. La violazione comporta inoltre l'applicazione della sanzione amministrativa da € 500 a € 3.000, anche a carico delle imprese riconosciute che provvedono all'annotazione nel registro di carico e scarico di olive o oli di produttori che non rispettano l'obbligo della costituzione del fascicolo aziendale. Per queste ultime è inoltre prevista la sanzione accessoria della sospensione del riconoscimento per un periodo da uno a sei mesi (art. 16 commi 1, 2 e 3). Il fine della norma è infatti quello di garantire la piena rintracciabilità delle produzioni nazionali destinate al commercio;
  - l'introduzione di sanzioni accessorie in caso di condanna per il delitto di cui all'articolo 517-quater c.p., quando questa riguardi oli di oliva vergini: in tal caso si prevede la pubblicazione della sentenza a spese del condannato su almeno due quotidiani a diffusione nazionale, ai sensi dell'articolo 36 del codice penale. (art. 13 comma 1);

#### Corpo forestale dello Stato

- la previsione dell'utilizzo delle intercettazioni ambientali e telefoniche per i delitti previsti dagli articoli 444, 473, 474, 515, 516 e 517-quater del codice penale (art. 14 comma 3);
- il nuovo regolamento europeo in materia di etichettatura, il **Reg (UE) 1169/2011**, applicabile in tutti gli Stati membri a decorrere dal 13 dicembre 2014.

Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

## 2 - ATTIVITÀ E FOCUS OPERATIVO

#### 2.a ATTIVITÀ OPERATIVA

L'attività di sicurezza agroalimentare e agro ambientale del Corpo forestale dello Stato nell'anno 2014 è risultata in aumento rispetto al 2013 per gli indicatori di performance individuati. Le operazioni e l'accertamento degli illeciti nel settore hanno prodotto:

- **206** reati accertati (9% in più rispetto al 2013);
- 244 persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (8% in più rispetto al 2013);
- **1.589** illeciti amministrativi (43% in più rispetto al 2013);
- 9.744 controlli effettuati (28% in più rispetto al 2013);
- **63** operazioni complesse (11% in più rispetto al 2013);
- € 2.218.000 di importo notificato;
- 209 tonnellate di merce sequestrata;
- 54.014 ettolitri di prodotti sequestrati delle filiere olearia, lattiero casearia e vitivinicola.

Nel 2014 sono stati inoltre redatti n. 29 verbali di contestazione di illecito amministrativo per **indebito percepimento di contributi comunitari**<sup>5</sup> nell'ambito del regime di pagamento unico e nell'ambito del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale): in proposito, sono stati aperti dei fascicoli presso le Procure nazionali ed elevate **sanzioni amministrative** *ex* artt. 2 e 3 della Legge n. 898/1986 e ss. mm. ii. per un **importo complessivo di 2.105.237** €.

In totale, pertanto, l'importo sanzionatorio del 2014 risulta pari a 4.323.327 € (pressappoco lo stesso del 2013).

Complessivamente nel periodo 2008 - 2014 i risultati sono:

- 995 persone segnalate all'Autorità giudiziaria;
- **816** reati accertati;
- **6.186** sanzioni amministrative;
- € 16.292.313 di importo sanzionatorio notificato;
- **41.026** controlli;
- 235 operazioni complesse.

Ogni anno, pertanto, il Corpo forestale dello Stato effettua in media nel settore agroalimentare 6.400 controlli, accertando nel periodo circa 130 reati: tale attività riveste una valenza particolare, soprattutto in considerazione della forza che ha assunto il comparto agroalimentare in questi ultimi dieci anni per il consumatore e per il settore economico nazionale,

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Gli Indebiti percepimenti sono stati attuati mediante l'esposizione di dati e notizie false e attraverso l'utilizzo di falsi contratti di comodato attestanti la titolarità di conduzione di terreni appartenenti ad altrui proprietà; il tutto in corresponsabilità con i Centri di Assistenza agricola di riferimento. Le verifiche hanno acclarato la falsità delle dichiarazioni attestanti la proprietà e il titolo di conduzione in quanto prodotti in totale estraneità dei titolari aventi diritto degli stessi terreni.

#### Corpo forestale dello Stato

nonché per gli aspetti sociali, territoriali, paesaggistici, ambientali e culturali del Paese.

Prioritaria, inoltre, è stata l'azione investigativa che ha consentito di penetrare in profondità il fenomeno delle agromafie, cioè gli aspetti criminali connessi al traffico e alla contraffazione del cibo, al possesso della terra, all'esercizio delle attività imprenditoriali legate alla terra, allo sfruttamento illecito di manodopera in agricoltura (caporalato).

Nel **periodo 2009 – 2014** sono state svolte diverse **indagini complesse** nei settori:

viti-vinicolo (operazioni "Amarone", "Amarone bis" e "Amarone ter", Comandi prov.li di Vicenza e Novara, anno 2009, sequestrate 200.000 etichette e 10.000 capsule contraffatte; Comando prov.le di Chieti, 2010, sequestrati 6.000 ettolitri di sottoprodotti vinosi irregolari; indagine falso vino, Com. prov.le Taranto; Comando prov.le di Salerno, 2014, sequestrate 8.000 bottiglie di vino Aglianico e Falanghina contraffatto);

oleario (operazione "Sulle tracce del deodorato", Nucleo Agroalimentare e Forestale, 2011, scoperta una partita di 450 tonnellate di olio d'oliva con documenti di trasporto falsificati; Tavernelle Val di Pesa – SI -; operazione di cooperazione internazionale con la Gendarmeria francese; Comando prov.le di Foggia, 2012, sequestro di 3.500 litri di olio privo di tracciabilità; Comando prov.le di Arezzo, 2013, ritirate dal mercato circa 2.000 bottiglie di olio con etichettatura ingannevole; Comando prov.le di Siena, 2014, sequestrati circa 12.000 litri di olio);

lattiero-caseario (operazione "Latte pulito", Comando prov.le di Brescia, 2009, sequestrate 3,5 tonnellate di prodotti lattiero caseari realizzati con latte tedesco, ma etichettati come "100% latte italiano"; operazione "Stracchino", Nucleo Agroalimentare e Forestale, 2011, sequestrate 15 tonnellate di stracchino proveniente illecitamente dalla Slovacchia; Comando prov.le di Potenza, 2013, sequestro di 1 tonnellata di prodotti caseari per violazione delle normative igienico-sanitarie; Comando prov.le di Avellino, 2014, sequestro di 5 tonnellate di latte vaccino privo di tracciabilità);

**prodotti certificati** (operazione "Kalon-Brion", Nucleo Agroalimentare e Forestale, **2009**, sequestrate 5 tonnellate di diverse tipologie di salumi calabresi DOP contraffatti; operazione "Oro nero", **2011**, sequestrati 35.000 litri di aceto balsamico di Modena IGP e di di aceto balsamico tradizionale DOP contraffatti; Comando prov.le di Brescia, **2012**, sequestrati 20 tonnellate di Speck Alto Adige IGP contraffatto; Comando prov.le di Bari, **2014**, sequestro di 2 tonnellate di falso Pecorino Romano DOP);

contraffazione (Nucleo Agroalimentare e Forestale, 2011, sequestrate 372 confezioni di tagliatelle aromatizzate al Chianti classico DOCG e al Brunello DOCG, ma senza alcuna autorizzazione; Comando prov.le di Napoli, 2011 e 2012, sequestro di oltre 140 tonnellate di prodotti ittici illecitamente commercializzati; Comando prov.le di Foggia, 2013, sequestrati oltre 36.000 confezioni di barattoli di conserve privi di tracciabilità, per un peso complessivo di oltre 250 tonnellate; NAF, 2014, sequestrati oltre 3.500 litri di falso whisky);

funghi e tartufi (Comando prov.le di Ascoli Piceno, 2010, sequestrati 100 kg di tartufi neri provenienti illegalmente dalla Romania; operazione "Por-Cina", Nucleo Agroalimentare e Forestale, 2011, sequestrate oltre 6.000 confezioni di funghi porcini secchi provenienti dalla Cina, ma commercializzate come italiane; Comando prov.le di Avellino, 2014, sequestrati 30 kg di

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

funghi e tartufi, con sanzioni di circa 5.000 Euro);

apicoltura (operazioni "Ape Maia" e "Ape Maia bio", Comando prov.le di Ascoli Piceno, 2010 e 2012, sequestrate 13.000 confezioni di propoli contaminato da sostanze antiparassitarie e ritirate dal commercio 2.000 bottigliette di preparati alimentari in soluzioni idroalcoliche e oltre 450.000 perle da masticare; Comando prov.le di Taranto, 2014, sequestrati oltre 15 tonnellate di miele detenuto in cattive condizioni igienico sanitarie);

settore zootecnico (operazione "East horses", Comando prov.le di Reggio Emilia, 2011, smantellata una rete di commercio e macellazione clandestina di cavalli; 2013, smantellato vasto traffico di farmaci per gonfiare vitelli nel nord Italia e sequestrate confezioni di farmaci veterinari per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro; Comando prov.le di Bari, 2014, sequestrati oltre 1.000 kg di carne bovina priva di tracciabilità; Comando prov.le di Bari, 2014, sequestrate oltre 52.000 uova di qualità diversa da quella dichiarata);

**bufale** (Comando prov.le di Caserta, **2011**, sequestro di 15.000 confezioni di mozzarella di bufala campana DOP contraffatta; operazioni "Bufale sicure" e "Bufale sicure 2", Comando prov.le di Caserta e Nucleo Agroalimentare e Forestale, **2013**, sequestrate nel casertano circa 2.000 bufale infette da brucellosi, ma passate per sane; Comando prov.le di Caserta e Nucleo Agroalimentare e Forestale, **2014**, arrestate 4 persone per grave adulterazione di mozzarella di bufala campana DOP);

grano e paste (operazione "Taralli per cavalli", Comando prov.le di Bari, 2012, sequestro di oltre 2.700 confezioni di taralli realizzati con crusca a uso zootecnico; Comando prov.le di Bari, 2013, sequestrate 11 tonnellate di pasta etichettate in modo da indurre in inganno il consumatore, e 24 tonnellate di pasta venduta come italiana, ma interamente realizzata in Svizzera; Comando prov.le di Bari, 2014, sequestrati 2.500 kg di farine e di semole avariate);

matrici ambientali (Potenza, Napoli, Caserta).

Con cinque differenti indagini il Corpo forestale dello Stato ha prodotto spinte innovative nel sistema agroalimentare nazionale, normate da successivi atti di governo e parlamentari, in direzione di una maggiore tutela del consumatore e degli imprenditori:

Olio extra vergine di oliva (anno 2011; Nucleo Agroalimentare e Forestale);

**OGM** (anni 2013 e 2014; Nucleo Agroalimentare e Forestale e Comando regionale del Veneto)<sup>6</sup>;

Made in Italy (anno 2013; tutto il territorio nazionale);

Vaccini illegali nella filiera della mozzarella di bufala campana DOP (anni 2012, 2013 e 2014; Nucleo Agroalimentare e Forestale e Comando prov.le di Caserta);

Grano e paste derivate (anni 2013 e 2014; Comando prov.le di Bari).

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Sugli OGM si veda, in particolare, il paragrafo 2.c.

#### Corpo forestale dello Stato

Le attività di controllo più delicate sono state supportate da analisi scientifiche all'avanguardia, condotte anche con l'ausilio di un laboratorio fisso situato in provincia di Rieti e di due laboratori mobili acquistati con i fondi per il Programma Operativo Nazionale (PON); laddove le strumentazioni in capo al Corpo forestale dello Stato non fossero risultate sufficienti, inoltre, si sono stipulati appositi protocolli d'intesa con Enti di Ricerca, Università o Istituti scientifici (Centro di Ricerca per l'Agricoltura (CRA) per le analisi di settori specifici, quali il miele, Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS) per le attività inerenti gli OGM, Istituto agrario di San Michele all'Adige (IASMA) di Trento per la caratterizzazione geografica degli oli extra vergine di oliva, Unione Italiana Vini (U.I.V.) di Verona per le analisi sulle sofisticazioni dei vini, Centro Nazionale per la Ricerca (CNR) per le analisi sui contaminanti degli alimenti, ecc.), allo scopo di migliorare la conoscenza dei diversi settori agroalimentari, di implementare le cognizioni relative alle criticità del sistema e di investigare in modo innovativo e globalizzato i reati connessi.

In tale ottica viene dato forte impulso alla **formazione interna**, avvalendosi anche della collaborazione di docenti esterni e di esperti dei diversi settori.

Il Corpo forestale dello Stato, inoltre, nella convinzione che l'educazione e la divulgazione agroalimentare e agro ambientale siano la migliore forma di prevenzione delle illegalità nel settore, svolge regolarmente **attività didattica** nelle scuole di ogni ordine e grado, discutendo con gli alunni e con gli insegnanti le problematiche del comparto alimentare a partire dalle esperienze quotidiane, dalla situazione socio-politica internazionale ed europea, dalle indagini effettuate e dai risultati conseguiti.

L'azione complessiva esercitata sul piano interno ha avuto l'obiettivo e il risultato di sviluppare la cooperazione internazionale di polizia con gli altri Stati esteri per la lotta alla contraffazione, in quanto i prodotti illegali, la maggior parte delle volte, sono venduti o interamente realizzati oltre frontiera.

Per questo il Corpo forestale dello Stato ha promosso con la Direzione Centrale di Polizia Criminale, Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia del Ministero dell'Interno, l'attività di cooperazione internazionale nell'ambito INTERPOL – Europol, organizzando il 1° e il 2° Meeting internazionale di lotta alla contraffazione rispettivamente negli anni 2009 e 2013, e promuovendo l'organizzazione della rete internazionale OPSON a cui partecipano oggi oltre 40 Stati esteri.

I controlli agroalimentari del 2014, in particolare, hanno permesso di sviluppare diverse e complesse indagini con l'utilizzo delle metodologie di contrasto più sofisticate.

Performance per Regione:

- ✓ **controlli** (media nazionale: 650):
- Umbria (1245);
- Calabria/Sicilia (1174);
- Toscana (1191);
- Campania (905);
- Lombardia (895)

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

- ✓ sanzioni amministrative (media nazionale: circa 147.876 €):
- **Toscana** (410.397 €);
- Calabria/Sicilia (349.190 €);
- Veneto (262.036 €);
  - ✓ numero di persone segnalate all'Autorità Giudiziaria (media nazionale 16):
- Campania (80);
- Puglia (52);
- Calabria/Sicilia (23);
- Basilicata (22);
  - ✓ **comunicazioni di reato** (media nazionale: 13):
- **Campania** (69);
- **Puglia** (45);
- Calabria/Sicilia (26);

Le filiere dove si è operato con maggiore continuità d'intervento sono:

- contrasto alle contraffazioni dei prodotti agroalimentari di origine e a indicazione geografica protetta (D.O.P., I.G.P., S.T.G. e bio);
- tutela del vero made in Italy;
- vitivinicolo;
- oleario;
- lattiero caseario.

# 2.b OPERAZIONI: LA TUTELA DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE E LA LOTTA ALLE FRODI

Nel 2014 la lotta alle frodi in campo agroalimentare e, più in particolare, alla contraffazione e all'*italian sounding*, è stata condotta attraverso una serie di attività a tutela dei prodotti di qualità certificata e del made in Italy alimentare.

Di seguito si riportano alcune delle **principali operazioni** del Corpo forestale dello Stato, **suddivise secondo le differenti filiere**; è opportuno sottolineare come, in molti casi, la classificazione qui proposta abbia valore soltanto indicativo e molte delle irregolarità riscontrate risultino di fatto attinenti a diversi settori e presentino ricadute su differenti ambiti di illiceità.

#### Corpo forestale dello Stato

#### **ETICHETTATURA**

- 1) Violazioni su etichettatura e condizioni igieniche, sanzioni per oltre quindicimila euro nel potentino;
- 2) sequestro di circa 10 tonnellate di pasta in alcuni pastifici di Gragnano (NA), sanzioni per 10 mila euro per violazioni sull'etichettatura;
- 3) sequestrati 30.000 uova e 10 quintali di carne sprovvisti di documentazione relativa alla loro origine e provenienza in due ditte del barese; sanzioni pari a 4 mila euro;
- 4) sequestrati a Reggio Calabria prodotti alimentari tra cui burro, dolci e 700 kg di arance per violazioni sull'etichettatura, con sanzioni di circa 22 mila euro;
- 5) sequestrati prodotti ittici venduti senza etichettatura nel salernitano;
- 6) sequestrate all'interno di un'azienda avicola nel barese 20 mila uova senza alcuna informazione; sanzione di 1.500 euro;
- 7) "operazione "*Cerere*". controlli congiunti tra Corpo forestale dello Stato e Asl nei mercati agricoli di Lucca. 13 illeciti per prodotti agricoli privi di certificazione, sanzioni oltre 20 mila euro;
- 8) sequestri amministrativi e oltre 33 mila euro di sanzioni nel Chietino a tutela di vari prodotti alimentari per violazione sull'etichettatura;
- 9) a Chieti sequestrati 550 quintali di olive privi di tracciabilità;
- 10) sequestrato un quintale di prodotti ittici a Benevento privi di tracciabilità;
- 11) sequestrati vari prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione e privi di etichettatura a Perugia;
- 12) tonnellate di prodotti alimentari made in China sequestrati per irregolarità nel confezionamento e nella tracciabilità in una operazione tra Lazio e Abruzzo.

#### SETTORE VITIVINICOLO

- 1) Sequestrate 11.300 bottiglie di falso liquore cinese nel bresciano, sanzioni per un massimo di 9 mila euro;:
- 2) sequestrate 6.000 bottiglie di vino con etichetta irregolare in provincia di Arezzo. Sanzioni di oltre mille euro;
- 3) sequestrati 312 ettolitri di vini a denominazione di origine protetta a Montepulciano per mancanza tracciabilità;
- 4) in Puglia 18 persone denunciate perché vendevano miscela di alcool e zucchero come grappa e detenevano alimenti insudiciati e invasi da parassiti; 50 aziende cinesi perquisite e sequestrate 2.000 bottiglie di liquori cinesi e un ingente quantitativo di prodotti alimentari scaduti e privi di tracciabilità;
- 5) sequestrato falso whisky e denunciate 3 persone per frode in commercio a Terni in un'operazione Interpol;
- 6) sequestrate 65 bottiglie di falso Brunello di Montalcino, Amarone, Ornellaia e Tignarello venduti on line, per un valore di oltre 10.000 euro; giovane denunciato per contraffazione;
- 7) sequestrate a Bergamo 700 bottiglie di Cabernet sauvignon e Syrah Igt;
- 8) sequestrate in provincia di Latina 2.000 bottiglie di vino di provenienza estera contraffatto;
- 9) perquisizioni in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto: due indagati per contraffazione di Pinot grigio;

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

- 10) sequestrate nel salernitano oltre 8 mila bottiglie di vino contraffatto
- 11) sequestrati a Momtalcino (SI) 445 hl di vino sfuso atto a divenire Brunello di Montalcino Docg e 70 hl della stessa tipologia di vino già imbottigliato in uno stabilimento enologico privo dei necessari riconoscimenti ai fini igienico-sanitari: deferiti 2 soggetti all'A.G. ed elevate sanzioni per quasi 30.000 euro.

#### MADE IN ITALY

- 1) Frode al made in Italy: sequestrate 20 mila uova vendute come romane, ma in realtà provenienti dalla Romania;
- 2) rinvio a giudizio nel milanese per frode nel commercio di un tubero proveniente dal Marocco spacciato per tartufo bianchetto fresco; sanzione per oltre 5 mila euro;
- 3) sequestrati 15 kg di capperi in un mercato di Crotone per l'utilizzo abusivo della denominazione del marchio "Cappero di Pantelleria Igp"; sanzione di 6 mila euro;
- 4) campagna a tutela del made in Italy in Toscana: controllati 50 esercizi commerciali ed elevate sanzioni per circa 60.000 euro;
- 5) sequestrati ingenti quantitativi di pappa reale, propoli cinesi e miele serbo con marchio "made in Italy" nel barese.

#### SETTORE ZOOTECNICO

- 1) Sequestrati in Calabria oltre 300 chili di carne bovina e suina, prosciutti e formaggi vari; sanzioni per 20 mila euro;
- 2) sanzionati due allevatori del biellese per macellazione clandestina e detenzione di vitelli senza marchi auricolari.

#### SETTORE LATTIERO-CASEARIO

- 1) Sequestrati nell'avellinese 50 quintali di latte vaccino venduto come fresco, ma risultato privo di tracciabilità; sanzioni per diverse migliaia di euro;
- 2) posti sotto sequestro nel beneventano circa 200 chili di prodotti caseari privi di etichettatura;
- 3) sequestrati circa 2 quintali di prodotti lattiero-caseari privi di etichettatura in provincia di Campobasso. sanzioni per un totale di 3 mila euro;
- 4) sequestrate a Pistoia false mozzarelle di bufala; sanzioni per 12 mila euro;
- 5) sequestrate 2 tonnellate di falso formaggio pecorino romano dop in Puglia;
- 6) sequestrati 1500 kg di formaggio Parmigiano Reggiano etichettato Dop nel barese privo di documenti sulla tracciabilità; sanzione di 1.500 euro;
- provincia di Bari: denunciate sei persone per ricettazione di 1.600 kg di Parmigiano Reggiano Dop;
- 8) mozzarella di bufala Dop gravemente adulterata; quattro arresti nel casertano.

#### Corpo forestale dello Stato

#### SETTORE OGM

1) Ogm – le procure di Pordenone e di Udine ordinano il sequestro e la distruzione di 4 campi di mais Mon810.

#### PRODOTTI DOC, DOP, IGT

- 1) Intensificati i controlli agroalimentari a Palermo per garantire la corretta tracciabilità ed etichettatura degli alimenti e il rispetto dei disciplinari di produzione dei marchi di qualità (Dop e Igp);
- 2) sequestrate nel frusinate numerose bottiglie di vino con false denominazioni Dop e Igp;
- 3) controlli sulla produzione del vino "Cinque Terre" e "Cinque Terre Schiacchetrà" Dop.

#### SETTORE OLEARIO

- 1) Sequestrate 400 confezioni per etichettatura irregolare e pubblicità ingannevole del prodotto: sanzioni superiori a 65 mila euro nei controlli dell'olio in Toscana;
- 2) sequestrati in provincia di Siena oltre 12.000 litri di olio proveniente dalla Puglia;
- 3) in Toscana sequestrate quasi 700 confezioni di olio extra vergine di oliva "a bassa acidità"; sanzioni pari a 18 mila euro.

#### ALTRI CONTROLLI

- 1) Operazione "*Ghostbusters*" rinvii a giudizio per presunta truffa di circa 80 mila euro ai danni dell'Agea nelle Marche;
- 2) sequestri e denunce per smaltimento illecito della molitura delle olive nel cosentino;
- 3) sequestrate 52.000 uova in Puglia di qualità diversa da quella dichiarata;
- 4) Ancona: operazione "*Pappa virtuale*". Pappa reale proveniente dalla Cina ed etichettata come italiana;
- 5) sequestri di prodotti ittici in "sushi bar" di Torino; sanzioni per migliaia di euro;
- 6) sequestrati 400 chilogrammi di telline in provincia di Pisa per un valore di circa 7 mila euro;
- 7) denunciato il titolare di un'impresa di Battipaglia per sofisticazione alimentare e contraffazione di marchio;
- 8) sequestrate a rivenditori ambulanti 9.000 uova a Vallo della Lucania (SA) per violazione delle norme igienico sanitarie; sanzioni per circa 6 mila euro.
- 9) a Cosenza controlli sulle mense scolastiche;
- 10) nel foggiano sequestro di 40.000 uova alle quali era stata apposta una data posticipata di 15 giorni rispetto alla realtà; denunciato il rappresentante legale dell'azienda per frode in commercio; sanzioni per un totale di 3 mila euro;
- 11) sequestrate 15 tonnellate di miele detenute in condizioni igienico sanitarie discutibili e senza certificazione nella provincia di Taranto;
- 12) nel barese sequestrati 10 mila kg di olive e lupini in un'azienda di lavorazione illegale;

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

- 13) sequestrate 4.800 bottiglie di acqua e 500 di bibite gassate e succhi di frutta detenute in cattive condizioni di conservazione a Guardia Piemontese (CS);
- 14) sequestrate a prato 74 confezioni di sementi cinesi irregolari riportanti etichette con scritte esclusivamente in cinese: sanzione di circa 2 mila euro. sospensione anche dell'attività per violazioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro;
- 15) sequestrati presso alcuni negozi a Padova 150 kg di pesce stoccafisso e 80 kg di riso privi di documentazione prevista e vari generi alimentari in cattivo stato di conservazione;
- 16) nel ternano sequestrate otto tonnellate di alimenti surgelati non più idonei al consumo umano; varie sanzioni fino a 15 mila euro;
- 17) sequestrati in un'azienda del barese 2.500 kg di farina e semola avariati;
- 18) controlli sulle attività imprenditoriali del settore agroalimentare: 20 mila euro di sanzioni e sospensione dell'attività per alcune imprese abruzzesi;
- 19) sequestrati circa 30 kg di funghi e tartufi con sanzioni di circa 5 mila euro in provincia di Avellino;
- 20) sequestrati 5 quintali di prodotti ittici nel beneventano; sanzioni per circa 15 mila euro.

# 2.c OGM: IL PANORAMA NORMATIVO E LE ATTIVITÀ DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Gli organismi geneticamente modificati (OGM), come è noto, sono esseri viventi che possiedono un patrimonio genetico alterato artificialmente tramite l'aggiunta, l'eliminazione o la modifica di elementi genici.

L'agricoltura è uno dei settori ad alto "rischio-OGM", in particolare per quanto attiene ai pericoli generati dall'induzione di resistenze o tolleranze in organismi nocivi, dalla selezione di organismi infestanti o "superinfestanti", dall'alterazione del valore nutrizionale e infine dalla riduzione di varietà coltivate e perdita di biodiversità.

Non trascurabili sono anche i rischi derivanti dall'interazione con altri organismi, che potrebbero originare un pericoloso trasferimento orizzontale dei geni, l'inquinamento della base genetica attraverso la dispersione di semi o polline, il trasferimento di geni a microrganismi ed infine la generazione di nuovi ceppi batterici o virali per ricombinazione genetica.

La normativa italiana vigente non consente la coltivazione di alcun organismo geneticamente modificato sul territorio nazionale, se non attraverso una preventiva autorizzazione ai fini dell'iscrizione nel "Registro nazionale delle varietà vegetali geneticamente modificate" e un'attenta separazione delle filiere a garanzia del principio di coesistenza tra colture biologiche, convenzionali e transgeniche. In Italia sono le Regioni che hanno la competenza di adottare le misure di coesistenza tra i diversi tipi di colture e, come noto, tale possibilità non è stata ancora utilizzata da alcuna Regione.

In particolare il **D.Lgs n. 212/2001** stabilisce che la messa in coltura di Ogm debba essere soggetta ad autorizzazione con provvedimento del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro della Salute, sia allo scopo di "evitare il contatto con le colture derivanti da prodotti

#### Corpo forestale dello Stato

sementieri tradizionali", sia di "non arrecare eventuale danno biologico all'ambiente circostante, tenuto conto delle peculiarità agroecologiche, ambientali e pedoclimatiche".

In data **6 dicembre 2012**, tuttavia, la Corte di Giustizia europea ha dichiarato che la coltivazione di Ogm non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione quando l'impiego e la commercializzazione di tali varietà siano autorizzati ai sensi dell'articolo 20 del **Regolamento** (**CE**) **n. 1829/2003**, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati, e le medesime varietà siano state iscritte nel catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole previsto dalla direttiva 2002/53/CE, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, emendata con il regolamento sopra citato.

Tra le varietà di Ogm iscritte nel **catalogo comune europeo** è presente la **varietà di mais Mon810**, capace di produrre una proteina-tossina letale (*Cry1Ab*) per gli eventuali lepidotteri parassiti e, in particolare, per uno dei principali fitofagi della specie, la piralide, *Ostrinia nubilalis*, una farfalla molto diffusa nell'Italia centro settentrionale.

Nel 2014 un imprenditore agricolo ha reiterato per la terza volta (le precedenti risalgono al 2011 e al 2013) la semina di mais geneticamente modificato in quattro appezzamenti localizzati nella Regione Friuli Venezia Giulia, rispettivamente nel Comune di Mereto di Tomba (UD), di Colloredo di Monte Albano (UD), di Fanna (PD) e di Vivaro (PD).

Il Corpo forestale dello Stato<sup>7</sup>, in ragione della sua missione istituzionale di Forza di polizia specializzata nella tutela delle risorse agro alimentari e ambientali del Paese e in collaborazione con il Corpo forestale regionale del Friuli Venezia Giulia, ha provveduto nell'estate scorsa (maggio-settembre 2014), su delega delle Procure della Repubblica di Udine e di Pordenone, al campionamento dei suddetti campi, presuntivamente seminati a Ogm, e alla distruzione delle coltivazioni identificate analiticamente come mais geneticamente modificato Mon810.

L'eliminazione delle piante è avvenuta prima dell'antesi, in modo da impedire l'eventuale contaminazione pollinica a carico delle coltivazioni poste nei terreni limitrofi.

Il presupposto normativo all'origine dell'azione di contrasto adottata dal Corpo forestale dello Stato trova origine dall'applicazione di norme comunitarie, nazionali e regionali, che vietano la coltivazione di mais Mon810 sul territorio italiano. Come è noto, infatti, il 12 luglio 2013 è stato sottoscritto un Decreto interministeriale a firma congiunta del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro della Salute, che sanciva tale divieto per un periodo di 18 mesi; il 23 gennaio 2015 è stato prorogato tale divieto per un periodo di ulteriori 18 mesi, nelle more di una nuova Direttiva UE in materia di OGM che sancirà il diritto degli Stati membri di limitare o proibire la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) all'interno dei diversi Paesi Membri.

.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Segnatamente, il NAF e il Comando regionale per il Veneto.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

Tale divieto, del resto, era stato ribadito anche nell'art. 4, comma 8, del D.L. 91/2014, modificato e convertito nella L. 116/2014: "chiunque viola i divieti di coltivazione introdotti con atti adottati, anche in via cautelare, ai sensi degli articoli 53 e 54 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002<sup>8</sup>, è punito con la multa da euro 25.000 a euro 50.000. L'autore del delitto di cui al presente comma è tenuto altresì a rimuovere, a propria cura e spese, secondo le prescrizioni del competente organo di vigilanza, nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, le coltivazioni di sementi vietate e alla realizzazione delle misure di riparazione primaria e compensativa nei termini e con le modalità definiti dalla Regione competente per territorio".

Circa la specificità dell'azione tossica degli Ogm, infatti, sussistono numerosi dubbi a livello comunitario e nazionale. Il Consiglio dell'Unione europea ha espresso la necessità di rafforzare le procedure di valutazione del rischio ambientale degli Ogm, con particolare riferimento alla possibilità di un impatto sugli insetti non bersaglio; parallelamente, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha raccomandato il rafforzamento delle misure di gestione e sorveglianza, per evitare l'eventuale acquisizione di resistenza da parte dei parassiti e ridurre la mortalità di popolazioni di lepidotteri sensibili.

Il rischio di un impatto sulle popolazioni di lepidotteri non target è stato ulteriormente evidenziato in un parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) risalente al 30 aprile 2013; nel medesimo studio, inoltre, non si esclude la possibilità di un impatto negativo sugli organismi acquatici sensibili alle tossine prodotte dal mais Mon810.

Il dossier predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) in data 2 aprile 2013, poi, sottolinea "l'impatto sugli imenotteri parassitoidi specialisti di O. nubilalis" e ribadisce ulteriormente il rischio di "modifica delle popolazioni di lepidottero non bersaglio". Infine, paventa anche la possibilità di una predisposizione allo "sviluppo di parassiti secondari, potenzialmente dannosi per altre colture", come verificatosi già in Argentina e sta avvenendo in Spagna, su colture di mais OGM.

Premesso quanto sopra, sul piano operativo il Corpo forestale dello Stato intende tenere alta l'attenzione sul fenomeno OGM su tutto il territorio nazionale, estendendo il monitoraggio e le relative attività di prevenzione (campionamento, analisi, diffusione delle informazioni) e di repressione (in base alla normativa vigente) alle coltivazioni di mais di tutta la penisola, anche allo scopo di verificare l'eventuale livello di contaminazione ambientale presente, con particolare riguardo ai favi degli alveari, adibiti alla produzione di polline e miele, situati nelle zone limitrofe ai detti campi OGM.

Concludendo, appare interessante sottolineare come, in merito agli OGM, il Corpo forestale dello Stato abbia agito da pioniere nel settore già a partire dagli scorsi anni, contribuendo

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Gli artt. 53 e 54 del Reg (CE) 178/2002 sostanzialmente prevedono la possibilità in capo agli Stati membri di adottare "misure cautelari provvisorie" ogni qualvolta ci sia la necessità di impiegare misure urgenti (art. 54) "quando sia manifesto che alimenti o mangimi di origine comunitaria o importati da un Paese terzo possano comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente" (art. 53).

#### Corpo forestale dello Stato

all'innovazione e alla contestualizzazione normativa degli strumenti di prevenzione e di contrasto oggi esistenti<sup>9</sup>, che costituiscono un vero e proprio fiore all'occhiello di un Paese dove la conservazione del valore aggiunto del paesaggio agroalimentare risulta prioritaria ai fini del mantenimento sul territorio di produzioni agricole capaci di generare sia alte remunerazioni economiche per gli agricoltori, sia numerosi servizi ambientali per tutti i cittadini, nonché i prodotti di eccellenza del *made in Italy*, che rappresentano la nostra carta d'identità in ambito internazionale.

## 2.d LA TUTELA DEL TERRITORIO E LA SICUREZZA AGROALIMENTARE: LE ATTIVITÀ DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELLA "TERRA DEI FUOCHI" 10

La locuzione "Terra dei fuochi", che ha fatto la sua prima apparizione sul Rapporto Ecomafie 2003 curato da Legambiente, fa riferimento a una porzione di territorio situata tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, dove vengono appiccati quotidianamente decine di incendi allo scopo di bruciare enormi cumuli di rifiuti, derivanti sia da attività industriali, sia dal riciclaggio di rifiuti tossici. In particolare, si tratta di scarti ad alto potere combustibile, come copertoni o resti di pellame, mescolati a vernici, colle, resti di fonderie, materiali plastici e altre scorie altamente pericolose: i rifiuti, infatti, hanno un costo per le imprese produttrici e affidarne lo smaltimento alla criminalità organizzata rappresenta una comoda scorciatoia per molte imprese, non soltanto locali.

Gli oneri dello smaltimento dei rifiuti vengono così esternalizzati a tutto il territorio e alle varie popolazioni che lo abitano: si tratta di oneri ambientali, sanitari, economici, sociali e culturali.

Come è noto, infatti, la combustione incontrollata dei rifiuti produce tutta una classe di composti chimici tossici, noti con il nome di diossine, cancerogeni, persistenti e non facilmente biodegradabili, che inoltre tendono ad accumularsi nella catena alimentare. Oltre ad avere pesanti ripercussioni sull'ambiente e sulla salute umana, però, va detto che la presenza dei roghi danneggia anche le produzioni agricole sane e sicure, cioè quelle presenti su terreni non contaminati, poiché su di esse grava, ingiustamente, l'ombra del sospetto: da ciò conseguono anche ingenti danni economici e culturali, perché a risentirne è tutto il comparto del made in Italy agroalimentare.

Molti dei rifiuti tossici presenti nel territorio campano sono stati sepolti o vengono bruciati su terreni agricoli, mettendo a repentaglio la sicurezza delle nostre produzioni alimentari e lo stesso paesaggio agro ambientale italiano. Sulla base di queste preoccupanti considerazioni, da tempo tutte le Amministrazioni e le Istituzioni statali stanno mettendo sinergicamente a sistema le proprie risorse per minimizzare gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente del fenomeno in esame. In particolare, già dal 2006 è stata istituita la figura del prefetto straordinario per la "terra dei fuochi" per la gestione del problema dei roghi tossici in Campania, mentre dal 23 dicembre 2013 è

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Cfr. anche Rapporto operativo agroalimentare del 2013.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> I dati riportati nel paragrafo sono tratti dall'opuscolo "Oltre la terra dei fuochi", realizzato dal VQAF ing. Michele Capasso, dal Comm. C. dr.ssa Marilena Scudieri e dall'Ass. C. Raffaele Scarciglia, e consultabile gratuitamente al seguente link: <a href="http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9967">http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9967</a>

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

attivo un **Gruppo di Lavoro (GdL) scientifico inter-istituzionale**<sup>11</sup>, istituito con una Direttiva interministeriale del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro della Salute, con la finalità di:

- individuare i siti interessati da sversamenti illeciti;
- definire un modello scientifico condiviso per la classificazione dei terreni, ai fini delle diverse tipologie di utilizzo;
- predisporre una relazione in merito alle indagini svolte e alle possibili linee operative sulle misure da adottare.

La **relazione del GdL, datata 10/03/2014**, ha evidenziato 5 categorie a rischio crescente, permettendo di individuare, nel successivo Decreto interministeriale dell'11 marzo 2014, i terreni agricoli della Regione Campania da sottoporre a indagini dirette a livello delle differenti matrici ambientali (suolo, acqua, vegetazione), allo scopo di indicare le aree dove la produzione agroalimentare debba essere regolamentata o esclusa.

Il Corpo forestale dello Stato ha assicurato ai tecnici del GdL l'accesso ai siti nella disponibilità di soggetti privati, per poter effettuare i necessari prelievi prodromici alle relative indagini analitiche sugli eventuali effetti di contaminazione ambientale: nel solo periodo compreso tra il 12 e il 28 maggio 2014 sono stati esaminati 40 dei 51 terreni classificati come "a rischio alto" o "molto alto", per un totale di circa 35 ettari, mentre i rimanenti 11 siti sono stati esaminati tra il 30 giugno e il 4 luglio, a seguito del preventivo accertamento dell'eventuale presenza di materiali contaminanti interrati.

Nelle more dell'esecuzione delle summenzionate indagini dirette, nel rispetto del principio di precauzione di cui all'articolo 7 del Reg (CE) n. 178/2002<sup>12</sup> è stata comunque vietata l'immissione sul mercato dei prodotti agricoli.

Dal 13 giugno 2014, con un'apposita Direttiva Interministeriale, il Capo del Corpo forestale dello Stato, ing. Cesare Patrone, è stato nominato coordinatore delle attività del GdL.

Parallelamente, il Corpo forestale dello Stato, sia d'iniziativa sia su delega dell'Autorità Giudiziaria, sta effettuando le dovute attività investigative per l'accertamento di eventuali reati, punibili anche ai sensi del nuovo delitto di "combustione illecita di rifiuti" (art. 256-bis del D.Lgs. 152/2006), introdotto dal D.L. 136/2013 e successivamente convertito nella L. 6 febbraio 2014 n. 6, che punisce con la reclusione da due a cinque anni chiunque appicchi il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata, nonché tenga le condotte di cui all'art. 255, comma 1 ("abbandono di rifiuti"), in funzione della successiva combustione illecita di rifiuti.

-

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Del GdL fanno parte CRA, ISPRA, ISS, ARPAC, IZSAM, IZSM, Università degli studi di Napoli Federico II.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Il principio di precauzione prevede che "se non vi siano minacce di danno serio o irreversibile, l'assenza di certezze scientifiche non deve essere usata come ragione per impedire che si adottino misure di prevenzione della degradazione ambientale".

#### Corpo forestale dello Stato

#### 2.e OPERAZIONE "BUFALE SICURE"

Il Corpo forestale dello Stato, nell'ambito di un'intensa attività investigativa delegata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ha sequestrato dal giugno 2013 circa 2.000 bufale all'interno di allevamenti del casertano. Le operazioni condotte, denominate "bufale sicure" e "bufale sicure 2", fanno parte di una serie di controlli mirati all'accertamento della qualità e salubrità degli alimenti derivati dal latte di bufala.

Le indagini, durate oltre 2 anni e conclusesi nel 2014 con l'arresto di 4 soggetti, hanno portato alla scoperta, per la prima volta, di un ingegnoso e illegale sistema di mascheramento della brucellosi ai danni della salute pubblica e del consumatore.

I controlli avevano evidenziato, infatti, che i capi di bestiame sequestrati erano stati sottoposti alla somministrazione di dosi massicce di vaccino, servito a occultare la presenza della malattia infettiva durante i controlli sanitari.

Tale "accorgimento" fraudolento era ovviamente finalizzato ad evitare l'abbattimento dell'animale infetto, come invece previsto dal programma europeo di eradicazione della brucellosi proprio al fine di eliminare il rischio di infezione. Conseguenza dell'espediente utilizzato dagli allevatori è stato il passaggio del batterio vivo della brucella dall'animale al latte prodotto, con evidente pericolo di contaminazione anche per il consumatore.

A tal proposito, peraltro, per evitare inutili allarmismi, occorre subito precisare che la brucellosi normalmente viene eliminata con la pastorizzazione del latte.

Il sistema criminale ha favorito la permanenza del batterio negli allevamenti e negli altri luoghi di lavorazione del latte infetto, con conseguente pericolo di contaminazione per gli operatori che manipolano il latte prima della pastorizzazione.

Da un'analisi più approfondita di diverse centinaia di campioni di sangue prelevati su altrettante bufale, è emerso in particolare che il vaccino era stato somministrato agli animali (dei quali alcuni trovati affetti appunto da brucellosi) in età adulta, malgrado l'Unione Europea consenta, e solo in alcune zone del Sud Italia, la somministrazione di vaccino limitatamente alle bufale in età compresa tra i 6 e i 9 mesi e con il rispetto di protocolli gestiti dalle autorità sanitarie locali.

I titolari dell'allevamento non solo nascondevano la malattia infettiva delle bufale, eludendo i controlli messi in atto dalle autorità sanitarie nazionali ma, dopo aver sfruttato fino allo stremo gli animali per ricavarne quanto più latte possibile, procedevano al loro abbattimento al solo scopo di percepire i contributi previsti dall'Unione Europea.

In entrambe le operazioni si è rilevato prezioso l'ausilio specialistico dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo, centro di eccellenza e referenza nazionale di rilievo europeo per la prevenzione della brucellosi, che ha sottoposto le bufale sequestrate a uno speciale protocollo operativo.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

## 2.f - LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA PER LA LOTTA AL TRAFFICO ILLECITO DEL CIBO

La contraffazione di prodotto si combatte soprattutto colpendo le illegalità nei luoghi lontani da quelli di produzione del cibo, dove vengono commercializzati illegalmente i prodotti contraffatti. Per questo è essenziale per l'efficacia dell'azione di contrasto sviluppare le azioni di cooperazione internazionale per realizzare una rete di scambio di informazioni, esperienze, metodologie e *best practices* in questo settore.

Nell'aprile del 2010 a Sabaudia in provincia di Latina presso il Parco Nazionale del Circeo il Corpo forestale dello Stato insieme all'Ufficio Interpol del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale di Polizia Criminale del Ministero dell'Interno ha promosso i lavori del "1° Meeting internazionale Interpol sul tema della difesa della qualità dei prodotti per i consumatori e per la legalità del mercato".

Per consolidare questo primo meeting e l'attività di cooperazione internazionale, dal 28 novembre al 2 dicembre 2011 si è svolta la prima attività operativa in campo internazionale di lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari a indicazione geografica D.O.P. e I.G.P., cui hanno partecipato 12 Stati: Italia, Bulgaria, Danimarca, Francia, Grecia, Ungheria, Olanda, Romania, Spagna, Turchia, Repubblica Democratica del Congo e Gran Bretagna.

Tale operazione, denominata OPSON *International week of action*, svoltasi in ambito della rete Interpol e Europol, ha previsto una settimana operativa durante la quale sono stati effettuati controlli, in qualche caso in modo congiunto, dagli organismi di polizia di più Paesi, finalizzati all'attività di prevenzione e contrasto dell'agropirateria internazionale nei diversi Paesi partecipanti.

L'operazione ha avuto un notevole successo, tanto che si è deciso di replicare l'iniziativa anche per l'anno 2012. In occasione della OPSON II il numero degli Stati partecipanti è quasi raddoppiato, raggiungendo quota 22, e arrivando a includere Austria, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca, Islanda, Lettonia, Slovacchia, Svezia, Stati Uniti d'America, Cipro.

Nel mese di maggio 2013 il Corpo forestale dello Stato ha curato a Roma in accordo con l'Ufficio Interpol del Ministero dell'Interno la realizzazione del "2° *Meeting internazionale sulla lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari*", con lo scopo di promuovere l'analisi delle precedenti operazioni OPSON e di approfondire le informazioni, le esperienze e le modalità operative comuni in vista degli sviluppi futuri della cooperazione internazionale.

A questo meeting strategico ha fatto seguito, durante tutto il mese di dicembre 2013 e quello di gennaio 2014, l'operazione OPSON III, sostenuta per la prima volta dalla "Direzione Generale della Commissione Europea per la Salute e i Consumatori" e coordinata, per l'Italia, dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'Ufficio Interpol del Ministero dell'Interno.

A distanza di un anno dalla precedente, l'Operazione Opson IV, tenutasi tra il 15 e il 21 dicembre 2014 e tra il 15 e il 19 gennaio 2015, ha visto impegnati simultaneamente 47 Paesi, UE ed extra UE<sup>13</sup>, nella lotta alla contraffazione agroalimentare internazionale: nel corso della predetta

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Per l'elenco dei Paesi partecipanti, confronta pag. 46.

#### Corpo forestale dello Stato

operazione sono stati sequestrati o ritirati dal mercato più di **11.500 tonnellate** (per il 40% farine e derivati, per il 33% ortofrutta), **814.500 litri** (per il 16% olio, per il 19% vino e altre bevande alcoliche) **e 1.230.000 pezzi di cibo illecito o contraffatto** (appartenente alle filiere più disparate)<sup>14</sup>.

Tra le indagini più rilevanti condotte dal Corpo forestale dello Stato, in particolare, si segnala il sequestro, effettuato con la preziosa consulenza della Scotch Whisky Association (SWA), di 3.500 litri di falso whisky scozzese, prodotto in India e commercializzato illecitamente in Italia, nonché il sequestro di circa 7.300 litri di vino a indicazione geografica contraffatta, realizzato in Italia per l'esportazione internazionale, e di 12.000 litri di olio extravergine di oliva etichettato come italiano, ma privo di tracciabilità.

Gli obiettivi principali della rete OPSON sono l'individuazione delle reti criminali organizzate che stanno dietro al traffico di cibo contraffatto, lo sviluppo della cooperazione pratica in campo internazionale tra le forze dell'ordine, le aziende private e, in generale, i portatori di interesse dei diversi Paesi coinvolti, nonché una maggiore diffusione di informazioni sulle problematiche e sui pericoli connessi alla contraffazione agroalimentare.

## 2.g IL PROGETTO C.I.V.I.C.: UNA FINESTRA APERTA SULL'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA E SUL PARMIGIANO REGGIANO DOP

La rapidità con cui il nostro mondo è divenuto globalizzato, la velocità di spostamento delle merci, la possibilità di acquistare materie prime agroalimentari e/o prodotti a un costo inferiore rispetto a quanto costerebbero se fossero prodotti in Italia, sono tutti fattori che di fatto hanno "scollegato" il prodotto alimentare dalla sua origine, e di cui non abbiamo ancora compreso in modo completo gli effetti sulla nostra società.

Al riguardo esistono, tuttavia, alcuni preoccupanti campanelli d'allarme, come il progressivo abbandono dei terreni agrari e forestali, con tutti i conseguenti problemi di dissesto idrogeologico; tra le colture sofferenti per un'assenza ormai cronica di manutenzione figurano per esempio gli oliveti, il costo della cui gestione non può reggere il confronto con quello delle produzioni di origine spagnola o nordafricana, soprattutto quando, come negli ultimi anni, esistono anche più o meno latenti profili di illegalità.

Nel settore agroalimentare, infatti, il marchio italiano è indice riconosciuto di qualità a livello internazionale, in virtù del fatto che l'Italia è uno degli Stati con il più ricco e variegato patrimonio agroalimentare, in grado di vantare produzioni tipiche di eccellenza: da qui consegue la maggiore vulnerabilità delle nostre produzioni di qualità rispetto a tentativi di imitazione, usurpazione di marchi e vera e propria contraffazione.

Un fenomeno che colpisce molto da vicino soprattutto le produzioni certificate (Dop, Igp, Stg, bio), che a livello europeo rappresentano il 15% delle esportazioni agroalimenatri e che, solo in

-

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> A pag. 47 è riportato un prospetto riepilogativo che mostra le quantità di merci sequestrate nel corso delle ultime 3 Operazioni OPSON.

#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

Italia, fatturano annualmente circa 12 miliardi di Euro (il 22% circa del fatturato complessivo dei medesimi prodotti in ambito UE, pari a circa 54 miliardi di Euro, secondo una stima della Commissione del 4 marzo 2013): tra queste, probabilmente le più colpite sono le prime 10 Dop e Igp italiane, che nel 2011 rappresentavano da sole più dell'80% del fatturato e, in particolare, il Parmigiano Reggiano Dop, che nel 2011 presentava un fatturato al consumo di 2,29 miliardi, pari al 18% dell'intera quota del settore delle indicazioni protette in Italia.

La contraffazione, tuttavia, colpisce pesantemente anche il comparto dell'olio extravergine di oliva (Oevo), che in Italia vanta ben 42 Dop e 1 Igp, ma soprattutto rappresenta uno dei simboli indiscussi del made in Italy: basti pensare che il nostro Paese, con le sue circa 550.000 tonnellate di Oevo prodotte annualmente, rappresenta circa il 17% della produzione mondiale, ma che il consumo *pro capite* di "oro liquido", come lo definì Omero, si attesta nella nostra penisola a circa 12 kg annui, ossia intorno alle 750.000 tonnellate, circa il 27% in più rispetto alle produzioni nazionali. Ne consegue che, su una bottiglia di Oevo, necessariamente almeno una su tre non è di origine italiana, con tutte le connesse problematiche di sofisticazioni, di tentativi di evocazione, di frodi relative alla qualità e all'origine, ecc.

Non sorprende, pertanto, che, in occasione di un progetto europeo denominato C.I.V.I.C. (*Common Intervention on Vulnerability in Chains*), volto, tra l'altro<sup>15</sup>, all'analisi di due filiere del comparto agroalimentare allo scopo di individuarne le principali criticità e di ottimizzare le azioni di prevenzione e contrasto, il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con Legambiente Onlus, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ed Eurispes, abbia scelto proprio l'Oevo e il Parmigiano Reggiano Dop come oggetto privilegiato di indagine.

Il progetto, finanziato per il 90% dalla Commissione europea, ha durata biennale e terminerà nell'agosto del 2016: nel corso dello stesso verranno, tra gli altri aspetti, approfonditi e verificati nuovi metodi sperimentali di indagine analitica, volti rispettivamente all'individuazione dell'origine dell'Oevo mediante l'uso combinato dell'analisi isotopica e del profilo NMR (Risonanza Magnetica Nucleare)<sup>16</sup>, e alla validazione della filiera del Parmigiano Reggiano Dop, anche grattugiato, mediante il riconoscimento nel formaggio di acidi grassi ciclopropilici, normalmente assenti in un'alimentazione bovina priva di insilati, quale quella prevista appunto dal Disciplinare per il Parmigiano Reggiano Dop<sup>17</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Il progetto si occupa anche del monitoraggio di due filiere del comparto rifiuti (R.A.E.E. e plastiche) e di altrettante filiere relative a merci soggette al controllo C.I.T.E.S. (pellami e legname).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Già sperimentati in via preliminare negli scorsi anni dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli e con l'Istituto agrario di San Michele all'Adige (IASMA) di Trento.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Metodologia messa a punto in via sperimentale già nel corso del 2014 dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con l'Università di Parma e con il Consorzio Parmigiano Reggiano Dop.

#### Corpo forestale dello Stato

## 2.h CONVENZIONI CON ENTI DI RICERCA E UNIVERSITÀ PER L'ATTIVITÀ DI ANALISI FORENSE

Gli alimenti per soddisfare le maggiori quantità richieste dal mercato a prezzi sempre più contenuti sono soggetti a preparazioni con tecnologie e con materie prime sempre più complesse. Per questo le attività di controllo e le indagini, specialmente in questo settore, richiedono specializzazione per le singole filiere e analisi chimico – fisiche a supporto delle indagini che possano costituire prove robuste per la fase dibattimentale.

Per questo sono stati sviluppati specifici accordi e convenzioni con i centri di ricerca e Università che possano essere di ausilio al personale operante e alla magistratura negli accertamenti:

- Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), per l'effettuazione delle analisi su campioni di prodotti agroalimentari e la formazione del personale (24 ottobre 2014);
- Eurispes Italia SpA, per analisi statistiche relative al comparto agroalimentare e ambientale, volte a implementare le attività investigative del Corpo forestale dello Stato (29 dicembre 2014);
- Università degli studi di Parma, per il supporto analitico alle indagini relative alla filiera del Parmigiano Reggiano Dop (20 febbraio 2015).

#### 2.i PROTOCOLLO D'INTESA CON LA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA (D.N.A.)

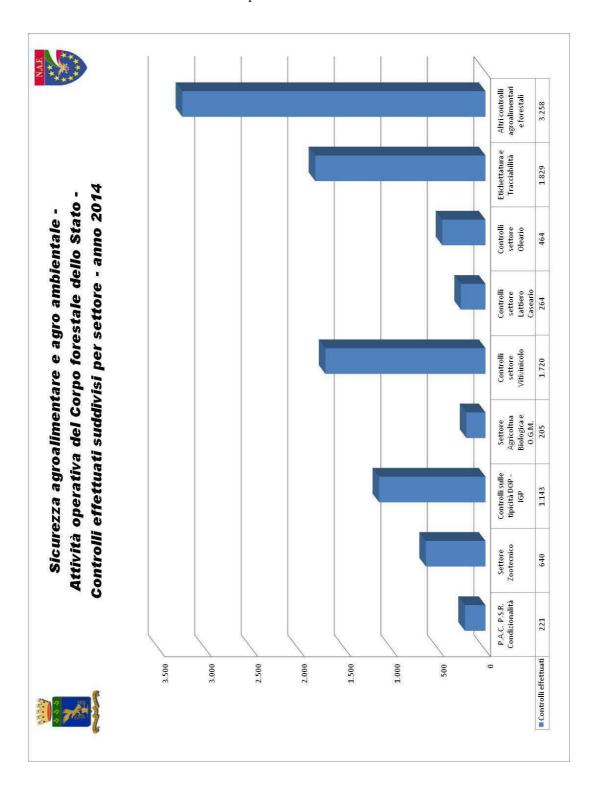
Il 7 novembre 2014, a firma congiunta del Capo del Corpo forestale dello Stato (C.F.S.), ing. Cesare Patrone, e del Procuratore Nazionale Antimafia, dr. Franco Roberti, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra C.F.S. e D.N.A., che, tra le altre cose, impegna il Nucleo Agroalimentare e Forestale (N.A.F.) a fornire "ogni utile supporto informativo e di analisi circa i fenomeni criminali in materia agroalimentare" per il contrasto alla criminalità organizzata nei settori di competenza del C.F.S. (ambiente, agricoltura, alimentazione), nonché a garantire "adeguato supporto operativo, [...], anche mettendo a disposizione tecnologia avanzata e strumentazione".

Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

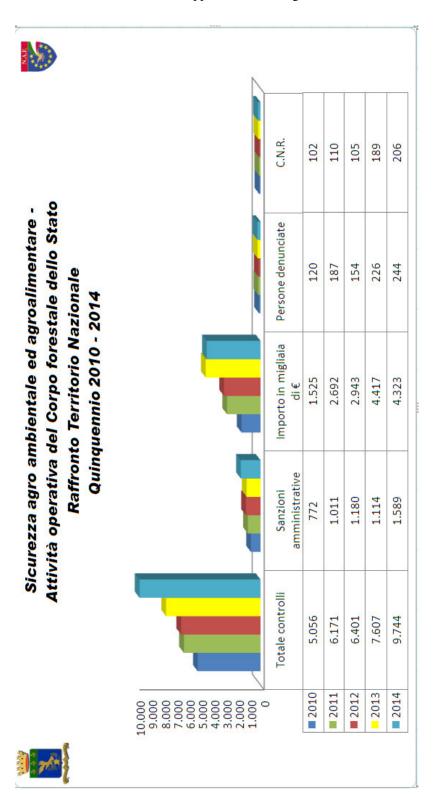
## 3 – GRAFICI e TABELLE



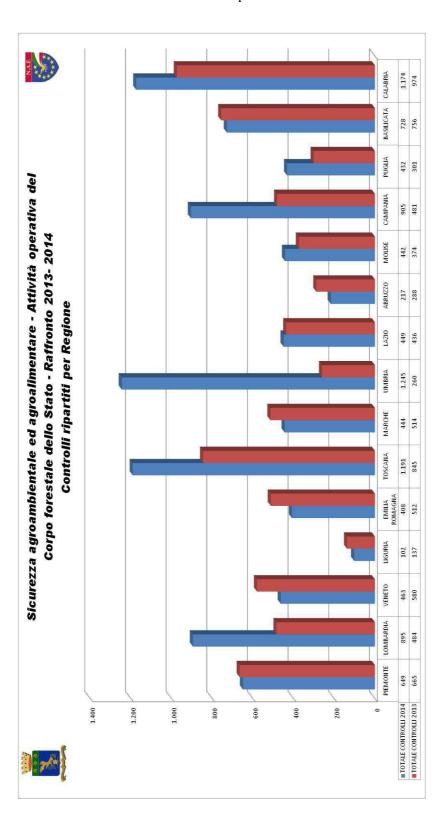
#### Corpo forestale dello Stato



#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014



### Corpo forestale dello Stato



## Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

|                  |   |                       |  |  | ORPO F                               | ORESTAL                                      | E DELLC                         | CORPO FORESTALE DELLO STATO -       | Servizio I - Divisione 2^  | )ivisione           | 5.                         |              |                       |        |              |                         |
|------------------|---|-----------------------|--|--|--------------------------------------|--|---------------------------------|-------------------------------------|--|---------------------|----------------------------|--------------|-----------------------|--------|--------------|-------------------------|
|                  |   |                       |  | Mo   | nitoraggic                           | attività                                     | di contro                       | lo in tema                          | Monitoraggio attività di controllo in tema di sicurezza agroalimentare | agroalime           | ntare                      |              |                       |        |              |                         |
|                  |   |                       |  |  |                                      |  | <b>A</b>                        | Anno 2014                           |  |                     |                            |              |                       |        |              |                         |
| REGIONI          | Controlli<br>P.A.C.<br>P.S.R.<br>Condizionalità | Settore<br>Zootecnico | Controlli sulle<br>tipicità<br>DOP - IGP | Settore<br>Agricoltua<br>Biologica<br>e 0.G.M. | Controlli<br>settore<br>Vitivinicolo | Controlli<br>settore<br>Lattiero<br>Caseario | Controlli<br>settore<br>Oleario | Etichettatura<br>e<br>Tracciabilità | Altri controlli<br>agroalimentari<br>e forestali                       | Totale<br>Controlli | Sanzioni<br>amministrative | Importo      | Persone<br>denunciate | C.N.R. | ons          | Quantità<br>sequestrata |
|                  | Numero<br>Controlli                             | Numero<br>Controlli   | Numero<br>Controlli                      | Numero<br>Controlli                            | Numero<br>Controlli                  | Numero<br>Controlli                          | Numero<br>Controlli             | Numero<br>Controlli                 | Numero<br>Controlli  | Numero              | Numero                     | Euro         | Numero                | Numero | Peso<br>q.li | Volume                  |
| PIEMONTE         | 40  | 44                    | 23                                       | 10   | 123                                  | 25   | 2                               | 116                                 | 266  | 649                 | 63                         | 33.434,08    | 2                     | 7      | 1,72         | 69'9                    |
| LOMBARDIA        | o   | 114                   | 77                                       | 6  | 349                                  | 30   | 59                              | 83                                  | 195  | 895                 | 128                        | 109.577,81   | 4                     | 4      | 0,51         | 113,83                  |
| VENETO           | 13  | 12                    | 63                                       | 23   | 174                                  | 1  | 2                               | 107                                 | 58   | 463                 | 6/                         | 262.036,81   | 12                    | 5      | 26,49        | 720,95                  |
| LIGURIA          | 0   | 9                     | 30                                       | 0  | 20                                   | 0  | -                               | 14                                  | 4  | 102                 | က                          | 6.400,94     | 0                     | 0      | 10           | 00'0                    |
| EMILIA ROMAGNA   | 2   | 33                    | 38                                       | 38   | 27                                   | 22   | 4                               | 136                                 | 108  | 408                 | 180                        | 195.613,60   | 9                     | 9      | 1,1          | 00'0                    |
| TOSCANA          | 69  | 44                    | 150                                      | 12   | 241                                  | 23   | 190                             | 240                                 | 232  | 1191                | 189                        | 410.397,00   | 20                    | 15     | 249,325      | 959,49                  |
| MARCHE           | 3   | 21                    | 36                                       | 47   | 117                                  | 2  | 37                              | 111                                 | 70   | 444                 | 87                         | 91.171,18    | 5                     | 5      | 0,1925       | 0,11                    |
| UMBRIA           | 0   | 12                    | 10                                       | 4  | 152                                  | 0  | 15                              | 0                                   | 1052   | 1245                | 129                        | 142.785,36   | 3                     | 0      | 0,035        | 27,00                   |
| LAZIO            | 0   | 36                    | 29                                       | -  | 104                                  | 2  | 89                              | 107                                 | 64   | 449                 | 27                         | 40.086,00    | 80                    | 5      | 269,5        | 317,23                  |
| ABRUZZO          | 4   | 3                     | 33                                       | 16   | 11                                   | 8  | 6                               | 81                                  | 52   | 217                 | 32                         | 72.850,69    | 3                     | 1      | 876,34       | 4,04                    |
| MOLISE           | 19  | 41                    | 52                                       | 0  | 144                                  | 17   | 17                              | 44                                  | 108  | 442                 | 84                         | 40.336,53    | 2                     | 5      | 4,29         | 1,82                    |
| CAMPANIA         | 39  | 154                   | 166                                      | 2  | 77                                   | 24   | 22                              | 253                                 | 168  | 908                 | 224                        | 240.989,73   | 80                    | 69     | 24,34        | 51.666,77               |
| PUGLIA           | 12  | 21                    | 45                                       | 3  | 73                                   | 22   | 12                              | 194                                 | 50   | 432                 | 99                         | 135.751,34   | 52                    | 45     | 457          | 20,00                   |
| BASILICATA       | 9   | 36                    | 173                                      | 34   | 26                                   | 49   | 27                              | 129                                 | 248  | 728                 | 51                         | 87.518,93    | 22                    | 13     | 0,08         | 00'0                    |
| CALABRIA-SICILIA | 15  | 99                    | 180                                      | 9  | 52                                   | 29   | 29                              | 214                                 | 583  | 1174                | 245                        | 349.190,45   | 23                    | 26     | 169,74       | 176,07                  |
| TOTALE ITALIA    | 221   | 640                   | 1.143                                    | 205  | 1.720                                | 264  | 464                             | 1.829                               | 3.258  | 9.744               | 1.589                      | 2.218.140,45 | 244                   | 206    | 2.090,66     | 54.013,99               |

### Corpo forestale dello Stato

| 0000             |  | CORP                                    | O FOR  | ESTAL                                | E DEI  | TO S.                           | CORPO FORESTALE DELLO STATO - Servizio I - Divisione 2^ | ervizio I        | - Divisio                  | ne 2^        |                       |        | Ī                       | N.A.F.     |
|------------------|--|---|--|--------------------------------------|--|---------------------------------|---|------------------|----------------------------|--------------|-----------------------|--------|-------------------------|------------|
| 7                | Attiv  | ità ope                                 | erativa  | in tem                               | a di si                                      | curezz                          | vità operativa in tema di sicurezza agroalimentare      | imentare         | e agro                     | ambientale   | <b>a</b> ,            |        |                         | W.         |
|                  |  |   |  |                                      |  | Anno 2013                       | 2013  |                  |                            |              |                       |        |                         |            |
| REGIONI          | Reg. CEE 1257/99 2078/92<br>2080/92 Reg. CEE 1782/03<br>Condizionalità<br>Settore Zootecnico | Controlli<br>sulle tipicità<br>DOP, IGP | Settore<br>Agricoltua<br>Biologica e<br>O.G.M. | Controlli<br>settore<br>Vitivinicolo | Controlli<br>settore<br>Lattiero<br>Caseario | Controlli<br>settore<br>Oleario | Altri controlli<br>agroalimentari e<br>forestali        | Totale controlli | Sanzioni<br>amministrative | Importo      | Persone<br>denunciate | C.N.R. | Quantità<br>sequestrata | tà<br>rata |
|                  | Numero<br>Controlli  | Numero<br>Controlli                     | Numero<br>Controlli                            | Numero<br>Controlli                  | Numero<br>Controlli                          | Numero<br>Controlli             | Numero<br>Controlli                                     | Numero           | Numero                     | Euro         | Numero                | Numero | Peso<br>q.li            | Volume     |
| PIEMONTE         | 29   | 61                                      | 13   | 146                                  | 35   | 48                              | 295   | 999              | 94                         | 1.447.833,06 | 6                     | 9      | 00'0                    | 0          |
| LOMBARDIA        | 98   | 108                                     | 10   | 75                                   | 09   | 4                               | 132   | 484              | 48                         | 62.688,27    | 3                     | 3      | 0,49                    | 0          |
| VENETO           | 35   | 131                                     | 14   | 113                                  | 42   | 8                               | 237   | 280              | 81                         | 238.717,04   | 1                     | 1      | 00'0                    | 321        |
| LIGURIA          | 0  | 21                                      | 0  | 56                                   | 0  | 4                               | 56  | 137              | 13                         | 68.449,00    | 6                     | 4      | 00'0                    | 0          |
| EMILIA ROMAGNA   | 5  | 68                                      | 63   | 14                                   | 37   | 4                               | 300   | 512              | 101                        | 255.637,14   | 17                    | 8      | 33,00                   | 0          |
| TOSCANA          | 87   | 134                                     | 27   | 135                                  | 13   | 102                             | 347   | 845              | 118                        | 375.426,68   | 26                    | 18     | 2,56                    | 1,89       |
| MARCHE           | 29   | 54                                      | 51   | 20                                   | 1  | 135                             | 174   | 514              | 34                         | 139.916,71   | 3                     | 9      | 2,00                    | 0          |
| UMBRIA           | 0  | 16                                      | 1  | 3                                    | 9  | 25                              | 209   | 260              | 38                         | 79.737,68    | 4                     | 4      | 2,00                    | 0          |
| LAZIO            | 24   | 53                                      | 7  | 29                                   | 36   | 91                              | 196   | 436              | 27                         | 68.250,84    | 42                    | 68     | 2,92                    | 2,76       |
| ABRUZZO          | 6  | 26                                      | 4  | 6                                    | 14   | 15                              | 140   | 288              | 44                         | 83.167,36    | 0                     | 0      | 17,03                   | 0          |
| MOLISE           | 25   | 92                                      | 0  | 17                                   | 16   | 15                              | 225   | 374              | 71                         | 89.599,40    | 1                     | 2      | 90'0                    | 0          |
| CAMPANIA         | 118  | 69                                      | 10   | 75                                   | 39   | 21                              | 159   | 481              | 117                        | 225.721,66   | 99                    | 09     | 5.154,82                | 0          |
| PUGLIA           | 3  | 99                                      | 0  | 8                                    | 24   | 26                              | 174   | 301              | 72                         | 425.110,00   | 20                    | 18     | 566,77                  | 0          |
| BASILICATA       | 21   | 131                                     | 20   | 3                                    | 35   | 30                              | 516   | 756              | 98                         | 599.416,33   | 10                    | 6      | 25,80                   | 0          |
| CALABRIA-SICILIA | 36   | 246                                     | 41   | 63                                   | 49   | 50                              | 516   | 974              | 161                        | 257.132,18   | 16                    | 23     | 0,69                    | 4,05       |
| TOTALE ITALIA    | 554  | 1.342                                   | 234  | 816                                  | 407  | 578                             | 3.676   | 7.607            | 1.114                      | 4.416.803,35 | 226                   | 189    | 5.814,14 329,70         | 329,70     |

## Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

| 20 -7<br>-7<br>-7<br>-7<br>-7 |                                      |                                      | CORP                                     | O FOREST                          | TALE DELI                                 | O STATO -                    | CORPO FORESTALE DELLO STATO - Servizio I - Divisione 2^                  | Divisione        | 2v                         |              |                       |        | N.A.F.                  |        |
|-------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--|-----------------------------------|---|------------------------------|--|------------------|----------------------------|--------------|-----------------------|--------|-------------------------|--------|
| 7                             |                                      |                                      | Attività op                              | erativa in                        | tema di sic                               | urezza agr                   | Attività operativa in tema di sicurezza agroalimentare e agro ambientale | e agro am        | ientale                    |              |                       |        | No.                     |        |
|                               |                                      |                                      |  |                                   |   | Anno 2012                    |  |                  |                            |              |                       |        | ***                     |        |
| REGIONI                       | Condizionalità<br>Settore Zootecnico | Controlli sulle<br>tipicità DOP, IGP | Settore Agricoltua<br>Biologica e O.G.M. | Controlli settore<br>Vitivinicolo | Controlli settore<br>Lattiero<br>Caseario | Controlli settore<br>Oleario | Altri controlli<br>agroalimentari e<br>forestali                         | Totale controlli | Sanzioni<br>amministrative | Importo      | Persone<br>denunciate | C.N.R. | Quantità<br>sequestrata | Ē      |
|                               | Numero<br>Controlli                  | Numero<br>Controlli                  | Numero Controlli                         | Numero<br>Controlli               | Numero<br>Controlli                       | Numero Controlli             | Numero<br>Controlli  | Numero           | Numero                     | Euro         | Numero                | Numero | Peso<br>q.li            | Volume |
| PIEMONTE                      | 86                                   | 121                                  | 7  | 201                               | 25  | 2                            | 403  | 857              | 82                         | 198.132,07   | 21                    | 16     | 00'0                    | 0      |
| LOMBARDIA                     | 06                                   | 114                                  | 9  | 98                                | 87  | 0                            | 63   | 446              | 92                         | 152.277,67   | 18                    | 12     | 18,56                   | 0,18   |
| VENETO                        | 24                                   | 39                                   | 0  | 16                                | 94  | 0                            | 25   | 198              | 43                         | 209.437,60   | 9                     | 4      | 0,20                    | 0      |
| LIGURIA                       | 3                                    | 28                                   | 0  | 44                                | _   | 5                            | 134  | 215              | 25                         | 58.892,00    | 4                     | 3      | 00'0                    | 0      |
| EMILIA ROMAGNA                | 7                                    | 188                                  | 06                                       | 27                                | 64  | 101                          | 303  | 777              | 66                         | 300.247,02   | 3                     | 3      | 1,15                    | 0      |
| TOSCANA                       | 96                                   | 117                                  | 29                                       | 172                               | 10  | 29                           | 162  | 642              | 250                        | 464.817,00   | 9                     | 7      | 29,78                   | 90,0   |
| MARCHE                        | 0                                    | 97                                   | 30                                       | 131                               | 1   | 19                           | 47   | 325              | 27                         | 131.859,34   | 4                     | 4      | 0,25                    | 0      |
| UMBRIA                        | 14                                   | 6                                    | 1  | 16                                | 0   | 2                            | 154  | 196              | 43                         | 125.334,36   | 8                     | 1      | 0,00                    | 0      |
| LAZIO                         | 2                                    | 60                                   | 0  | 45                                | 16  | 2                            | 29   | 154              | 32                         | 40.141,00    | 0                     | 3      | 0,00                    | 0      |
| ABRUZZO                       | 45                                   | 71                                   | 13                                       | 12                                | 46  | 49                           | 121  | 357              | 70                         | 141.724,84   | _                     | _      | 0,68                    | 40,315 |
| MOLISE                        | 4                                    | 78                                   | 0  | 17                                | 25  | 11                           | 41   | 176              | 11                         | 17.983,35    | 3                     | က      | 1,00                    | 0      |
| CAMPANIA                      | 99                                   | 82                                   | 2  | 27                                | 84  | 17                           | 157  | 434              | 142                        | 614.571,78   | 33                    | 27     | 2,46                    | 15,48  |
| PUGLIA                        | <b>&amp;</b>                         | 27                                   | 3  | 62                                | 26  | 16                           | 99   | 279              | 54                         | 131.512,00   | 20                    | 9      | 80,54                   | 0      |
| BASILICATA                    | 25                                   | 250                                  | 11                                       | 11                                | 52  | 35                           | 277  | 661              | 76                         | 170.262,01   | 13                    | 7      | 0,15                    | 0      |
| CALABRIA                      | 54                                   | 265                                  | 18                                       | 112                               | 53  | 27                           | 155  | 684              | 134                        | 186.375,62   | 14                    | ω      | 1,70                    | 0      |
| TOTALEITALIA                  | 531                                  | 1.546                                | 210                                      | 626                               | 655                                       | 343                          | 2.137  | 6.401            | 1.180                      | 2.943.567,66 | 154                   | 105    | 136,47                  | 56,04  |

## Corpo forestale dello Stato

| F.                            | A Page   |           | C.N.R.  | Numero                                | 9          | 14         | 5          | 4          | 17             | 5         | က          | -         | က          | 2          | က         | 24         | 9          | 80         | 6          | 110          |
|-------------------------------|--|-----------|---|---------------------------------------|------------|------------|------------|------------|----------------|-----------|------------|-----------|------------|------------|-----------|------------|------------|------------|------------|--------------|
| N.A.F.                        | THE STATE OF THE S | *         | Persone   | Numero                                | 80         | 16         | 6          | 4          | 69             | 10        | က          | 0         | က          | 12         | က         | 28         | 11         | 7          | 14         | 187          |
|                               |  |           | Ітрото  | Euro                                  | 415.098,10 | 160.208,63 | 137.924,00 | 123.057,35 | 351.759,00     | 84.626,00 | 222.808,02 | 62.999,00 | 106.056,96 | 135.884,83 | 77.368,29 | 320.675,63 | 257.331,00 | 80.136,77  | 156.450,89 | 2.692.384,47 |
|                               |  |           | Sanzioni<br>amministrative                        | Numero                                | 105        | 85         | 31         | 39         | 134            | 69        | 49         | 38        | 43         | 23         | 29        | 135        | 73         | 41         | 80         | 1.011        |
|                               | 0  |           | Totale controlli                                  | Numero                                | 675        | 909        | 410        | 212        | 0//            | 425       | 354        | 163       | 253        | 138        | 234       | 331        | 269        | 415        | 916        | 6.171        |
| Servizio I - Divisione 2^     | Attività operativa in tema di sicurezza agroalimentare e agro ambientale   |           | Altri controlli<br>agroaliamentari<br>e forestali | Numero Controlli                      | 179        | 86         | 51         | 21         | 29             | 26        | 39         | 36        | 70         | 99         | 10        | 98         | 77         | 87         | 304        | 1.179        |
| o I - Div                     | e agro   |           |   | Numero<br>Controlli<br>solo C.F.S.    | 2          | 10         | 16         | 11         | 421            | 48        | 47         | 37        | 14         | 18         | 24        | 38         | 19         | 32         | 41         | 778          |
| Servizi                       | nentare  |           | Controlli settore<br>Oleario                      | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.     | 0          | 0          | -          | 0          | 0              | 0         | 0          | 0         | 0          | 0          | 0         | 0          | -          | 0          | 0          | 2            |
| CORPO FORESTALE DELLO STATO - | agroalir   | ANNO 2011 | Controlli settore<br>Lattiero Caseario            | Numero<br>Controlli<br>solo C.F.S.    | 86         | 77         | 56         | 3          | 48             | 2         | 4          | 6         | 80         | 15         | 58        | 99         | 20         | 43         | 85         | 591          |
| S OTT                         | urezza   | ANNO      | Controll  | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.     | 3          | 0          | 12         | 0          | 0              | 0         | 0          | 0         | 0          | 0          | 0         | 2          | 0          | 2          | 0          | 19           |
| LE DE                         | di sic   |           | settore   | Numero<br>Controlli<br>solo<br>C.F.S. | 159        | 99         | 144        | 69         | 20             | 120       | 130        | 14        | 26         | 9          | <u>o</u>  | 32         | 32         | 11         | 101        | 928          |
| RESTA                         | n tema   |           | Controlli settore<br>Vitivinicolo                 | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.     | က          | 0          | 2          | 0          | 0              | 0         | 2          | 0         | 0          | 0          | 0         | 0          | 44         | 0          | 0          | 51           |
| PO FO                         | ativa i  |           | gricoltua<br>e O.G.M.                             | Numero<br>Controlli<br>solo<br>C.F.S. | 7          | 13         | 32         | 0          | 82             | 46        | 40         | 2         | 0          | 4          | 5         | 0          | 1          | 2          | 24         | 259          |
| COR                           | tà opel  |           | Settore Agricoltua<br>Biologica e O.G.M.          | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.     | 0          | 6          | -          | 0          | 0              | 0         | 0          | 0         | 0          | 0          | 0         | 0          | 0          | 0          | 0          | 10           |
|                               | Attivi   |           | Controlli sulle<br>tipicità DOP, IGP              | Numero<br>Controlli<br>solo<br>C.F.S. | 180        | 259        | 99         | 43         | 156            | 81        | 73         | 46        | 122        | 18         | 89        | 62         | 58         | 192        | 284        | 1.719        |
|                               |  |           | Control<br>tipicità D                             | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.     | -          | တ          | 9          | 9          | 0              | 0         | 0          | 0         |            | 0          | 0         | 7          | 1          | 0          | 1          | 31           |
|                               |  |           | Condizionalità<br>Settore Zootecnico              | Numero Controlli                      | 43         | 65         | 33         | 69         | 18             | 102       | 19         | 19        | 13         | 12         | 39        | 39         | 16         | 41         | 92         | 604          |
|                               |  |           | REGIONE   |                                       | PIEMONTE   | LOMBARDIA  | VENETO     | LIGURIA    | EMILIA ROMAGNA | TOSCANA   | MARCHE     | UMBRIA    | LAZIO      | ABRUZZO    | MOLISE    | CAMPANIA   | PUGLIA     | BASILICATA | CALABRIA   | TOTALEITALIA |

### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014

| sione 2^  | Altri controlii agnoaliamentarii Totale controlii amministrative importo denunciate C.N.R. | Totale controlli amministrative Importo denunciate denunciate Mumero Numero Euro Numero I  | 450 789 95 217.061,66 9 7 | 55 299 84 126.082,00 12 11 | 11 282 29 59.394,00 12 8 | 2 128 23 70.665,68 | 48 208 24 39.758,00 2 | 70 537 68 88.048,67 5 8 | 144         525         30         98.287,45         6         4 | 6 135 9 24.900,00 5 | 17 77 7 12.050,64 | 147         357         65         92.833,53         10         8 | 2 97 17 29.826,00 4 6 | 46 300 99 225.558,17 39 34 | 83 255 77 293.502,00 5 5 | 222 459 56 69.413,24 7 6 | 378 608 89 77.640,11 6 3 | 1.681 5.056 772 1.525.021.15 120 102 |
|---|--|--|---------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------|-----------------------|-------------------------|--|---------------------|-------------------|---|-----------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------------------|
| CORPO FORESTALE DELLO STATO - Servizio I - Divisione 2^ rità operativa in tema di sicurezza agroalimentare e agro ambie ANNO 2010           | Controll settore Oleario   | 0 = 0  |                           | 2                          | 3                        | 12                 |                       | 29                      | 89   | 55                  | 7                 | 95  | 22                    | 56                         | 4 14                     | 54                       | 25                       | 4 504                                |
| ALE DELLO STAT<br>ema di sicurezza a<br>ANNO 2010   | iore Controlli settore Lattlero Casearlo   | 208  |                           | 32 38                      | 106 2 48                 | 75 1               | 40 10                 | 147 9                   | 93   | 8                   | 24 12             | 12 21   | 17 15                 | 48 7                       | 11 18                    | 1 33                     | 40 9                     | 796 5 261                            |
| CORPO FORESTALE DELLO STATO - Servizio I - Divisione 2^A Attività operativa in tema di sicurezza agroalimentare e agro ambientale Anno 2010 | Settore Agricoltus Controlli settore Biologica e O.G.M. Vitivinicolo                       | Agricoltua Controlli ae 6.0.6.M. Vitivin Mumero Numero Controlli C | 11 5                      | 34                         | 23 1                     | 5 4                | 82                    | 41 2 1                  | 96   | 13                  | 2                 | 10  | 14                    | 2                          | 3 46                     | 22                       | 75                       | 433 58                               |
|   | Controlli sulle tipicità Sett  | - 0 6  | 120                       | 2 104                      | 40 1                     | 58                 | 24 4                  | 1 60                    | 13   | 20                  | 12                | 7   | 10                    | 8 56                       | 73                       | 17 79                    | 33                       | 28 710 7                             |
|   | Condizionalità<br>Settore Zootecnico   |  | 29                        | 29                         | 47                       |                    |                       | 140                     | 90   |                     | ε                 | 65  | 17                    | 77                         | 3                        | 21                       | 48                       | 569                                  |
|   | REGIONI  | REGIONI  | PIEMONTE                  | LOMBARDIA                  | VENETO                   | LIGURIA            | <b>EMILIA ROMAGNA</b> | TOSCANA                 | MARCHE   | UMBRIA              | LAZIO             | ABRUZZO   | MOLISE                | CAMPANIA                   | PUGLIA                   | BASILICATA               | CALABRIA                 | TOTALE ITALIA                        |

### Corpo forestale dello Stato

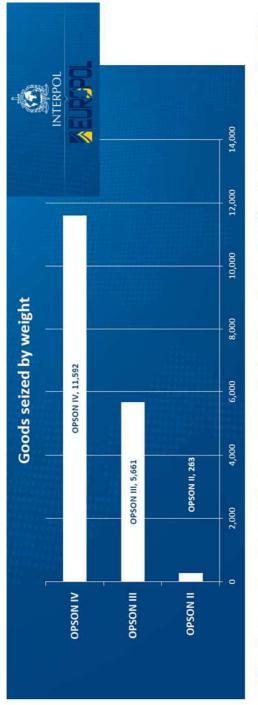
| N.A.F.                                | ***  |           | C.N.R.  | Numero                                    | 4         | 2         | 9          |           | 1              | 8         | 15         | 1         | 9        | 2         |        | 9         | 12         |            | 17         | 75           |
|---------------------------------------|--|-----------|---|---|-----------|-----------|------------|-----------|----------------|-----------|------------|-----------|----------|-----------|--------|-----------|------------|------------|------------|--------------|
|                                       |  |           | Persone<br>denunciate                             | Numero                                    | 2         | 2         | 2          |           | 1              | 4         | 17         | 1         | 9        | 2         |        | 7         | 14         |            | က          | 64           |
|                                       |  |           | Importo   | Euro                                      | 79.546,59 | 6.265,00  | 108.700,00 | 38.473,37 | 16.540,00      | 39.662,00 | 421.524,12 | 20.680,57 | 1.204,67 | 62.839,00 | 00'0   | 23.924,00 | 178.082,66 | 6.334,00   | 105.427,34 | 1.109.203,32 |
|                                       |  |           | Sanzioni<br>amministrative                        | Numero                                    | 31        | 2         | 30         | 10        | 10             | 43        | 43         | 2         | 2        | 38        |        | 15        | 28         | 2          | 103        | 359          |
| , 2^                                  | nbientale  |           | Totale controlli                                  | Numero                                    | 428       | 438       | 322        | 191       | 179            | 354       | 418        | 90        | 136      | 204       | 24     | 146       | 122        | 20         | 1.391      | 4.423        |
| Servizio I - Divisione 2 <sup>A</sup> | Attività operativa in tema di sicurezza agroalimentare e agro ambientale |           | Altri controlli<br>agroaliamentari<br>e forestali | Numero Controlli                          | 273       | 193       | 09         | 35        | 42             | 92        | 92         | 3         | 37       | 122       | 6      | 24        | 31         | 11         | 1.113      | 2.121        |
| Servizio                              | limentar   |           | Controlli settore<br>Oleario                      | Numero<br>Controlli<br>solo C.F.S.        | 6         | 2         |            | 9         |                | 33        | 13         |           | 25       | 45        |        |           | 1          | œ          | 55         | 197          |
|                                       | a agroa  | 2009      | Controlli set<br>Oleario                          | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.         |           |           | -          | 34        |                | 5         | 4          | 4         |          |           |        | 1         | 14         |            | 34         | 26           |
| CORPO FORESTALE DELLO STATO -         | sicurezz   | ANNO 2009 | Controlli settore<br>Lattiero Caseario            | Numero<br>Controlli<br>solo C.F.S.        | 1         | 25        | 99         |           | 11             |           |            |           | 15       |           |        | 23        |            |            |            | 131          |
| ALE DEI                               | ema di s   |           | Control   | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.         | 3         | 10        | 12         | 29        | 22             |           | 7          |           | 3        |           | 13     | 34        | 36         |            |            | 173          |
| OREST/                                | iiva in te   |           | Controlli settore<br>Vitivinicolo                 | Numero<br>Controlli<br>solo<br>C.F.S.     | 102       | 30        | 20         | 20        | 6              | 106       | 53         |           | 1        | 2         |        | 7         | 3          |            | 9          | 394          |
| RPO F                                 | à operat   |           |   | O Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.       | 9         |           | 7          | 1         |                | 5         | 15         |           |          |           |        |           | 14         |            |            | 49           |
| ខ                                     | Attivit  |           | Settore Agricoltua<br>Biologica e O.G.M.          | Numero Controlli solo C.F.S.              |           |           | 4          | 5         | 63             | 12        | 45         | 2         |          |           |        |           |            |            |            | 131          |
|                                       |  |           |   | O Numero<br>Controlli<br>Con I.C.Q.       |           |           |            |           |                | ო         |            | 2         |          |           |        |           | 2          |            |            | 7            |
|                                       |  |           | Controlli sulle tipicità<br>DOP, IGP              | Numero<br>Controlli<br>solo<br>.Q. C.F.S. | 10        | 101       | 4          | 2         | 28             | 22        | 27         | 35        | 48       | 5         |        | 35        | 15         |            | 6          | 393          |
|                                       |  |           |   | Numero<br>Controlli<br>con I.C.Q.         |           |           | 2          |           | 2              |           |            | 3         |          |           | 1      |           | 9          |            |            | 15           |
|                                       |  |           | Condizionalità<br>Settore Zootecnico              | Numero Controlli                          | 24        | 92        | 156        | 29        | 2              | 92        | 158        | 1         | 7        | 30        |        | 22        |            |            | 118        | 715          |
|                                       | 7  |           | REGIONI   |   | PIEMONTE  | LOMBARDIA | VENETO     | LIGURIA   | EMILIA ROMAGNA | TOSCANA   | MARCHE     | UMBRIA    | LAZIO    | ABRUZZO   | MOLISE | CAMPANIA  | PUGLIA     | BASILICATA | CALABRIA   | TOTALEITALIA |

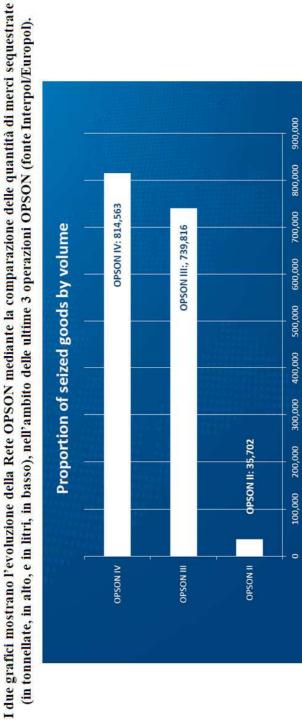
#### Rapporto sicurezza agroalimentare 2014





#### Corpo forestale dello Stato





Rapporto sicurezza agroalimentare 2014





€ 4,80

\*17STC0016110\*